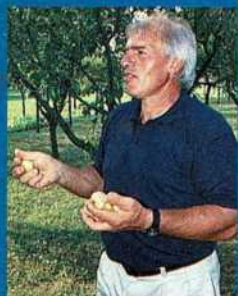
4 POSTER Del Piero • Weah • Zola • Ince

GUERIN SPORTIVO

30

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXIV - N. 30 (1106) - 24/30 LUGLIO 1996 - SPEDIZIONE IN ABB.POST. - Pubbl. inf. 50% L. 4.000

PARLA SCALA

Nazionale e altro

STRATEGIE
È l'anno del tridente

RADUNI
Le foto esclusive

BASSOLINO
Intervista col cuore

Boksic

Amoruso

Vieri

JUVE la guerra dei 100 anni

SHOW-UP
Vestiti
Di
italjet
Ph. L. Cattoretti
italjet moto
Formula50
I Concessionari ITALJET li trovi su PAGINE GIALLE
ITALJET sceglie Agip
Formula50

SOMMARIO

N. 30 (1106) - 24/30 LUGLIO 1996

L'INTERVISTA

Scala, uno sguardo da fuori 6

LA TATTICA

È l'ora del tridente 10

LAVORI IN CORSO

Milan 14
Juventus 16
Parma 20
Inter 22
Lazio 24
Bologna 26
Sampdoria 28
Cagliari 30
Piacenza 31
Reggiana 32
Atalanta 34
Verona 35

GUERIN ESTATE

Umorismo e sport 66
Italiani d'America 68
Bassolino a cuore aperto 72

NUOVI STRANIERI

Rapajic, un fantasista per il Perugia ... 78
Amoroso e Gargo: Udine ci crede 80

CALCIOMONDO

Allenatori, le vere star 82
Il futuro della Repubblica Ceca 84
I campionati degli altri 86

OLIMPIADI

Le prime medaglie 92
I 100 metri, la finale più attesa 94
I segreti del cronometraggio 96
Atlanta News 98

RUBRICHE

Editoriale 4
Variazioni di Tosatti 19
La Posta del Direttore 60
La Palestra dei lettori 62
Panorama sport 90

Atlanta: in campo anc

Uno dei primi problemi, se non il primo, che il nuovo Governo federale dovrà risolvere è quello relativo alla conduzione della Nazionale. Inutile nasconderselo: al momento, la questione è soltanto accantonata. Lo sa anche l'Arrigo nostro al quale il periodo estivo ha giovato molto: le polemiche sono state accantonate, l'ira popolare ha conosciuto momenti di stasi, i giornali, tutti presi dai raduni e dal mercato, hanno messo la sordina su un tema che, all'indomani del fallimento inglese, aveva monopolizzato i titoli a nove colonne e le prime pagine dei giornali sportivi.

Insomma, per sua fortuna, Sacchi ha potuto usufruire di un periodo di riposo anche se, come lui ben sa, il fuoco cova sempre sotto la cenere. Sarà ancora l'Arrighetto a sedere sulla panchina azzurra alla ripresa delle ostilità, quando la nostra Nazionale comincerà a giocare per rimediare un posto ai Mondiali di Francia? In tempi non sospetti, quando tutti erano pervasi da sacri furori savonaroliani e ipotizzavano una nuova edizione di Piazzale Loreto, il Guerino invitò ad andar cauti. Ricordate la nostra copertina di allora? "Ecco perché non lo cacciano" sparammo, accompagnando il titolo con la foto di un assegno e relativa grossa cifra intestata al nostro beneamato Ct. Non avevamo ricevuto nessuna soffiata, come si dice in gergo; avevamo usato soltanto la logica, quella popolaresca del due più due che fa quattro. L'Italia, in quei giorni, era tutta in fermento e Sacchi era il nemico pubblico numero uno. Facile, troppo facile, ipotizzare un siluramento del responsabile della spedizione azzurra in Albione. Ma ci sono momenti in cui il critico non può lasciarsi prendere dagli umori forcaioli e deve usare il mestiere, cioè l'esperienza, oltre che il cervello per tracciare una tesi più vicina possibile alla realtà. Con una Federazione prossima al gran valzer delle elezioni, con un Paese in crisi ed una Corte dei Conti attenta ad evitare sprechi, come far subito fuori Sacchi dilapidando qualcosa come otto miliardi?

Questa la situazione e questi i dubbi di quei caldi giorni. La situazione, da allora, non è cambiata. La Federazione è ancora alla ricerca di un assetto e di una nuova guida, il momento economico del Paese è sempre problematico e la Corte dei Conti è indefessa nel tentativo, lodevole, di evitare sprechi. Sacchi, grazie a queste circostanze, è sempre in sella e, salvo colpi di scena, potrebbe restarci pur se nel Palazzo quasi tutti, per non

di **Domenico Morace**

he Sacchi

dire tutti, vorrebbero farlo fuori.

Perché il vento cambi devono accadere molti fatti. Riepiloghiamoli, per comodità del lettore: 1) Maldini deve trionfare nell'Olimpiade; 2) Il nuovo Presidente Federale dovrà convincere Sacchi a dimettersi oppure, con il beneplacito della famosa Corte dei Conti, sarà costretto a realizzare un marchingegno che permetta la promozione (economicamente indolore) di Maldini ed un onorevole accantonamento di Sacchi. Sostanzialmente, Sacchi verrebbe promosso Direttore Tecnico di tuttte le squadre nazionali, in realtà avrebbe una scrivania non operativa in Federcalcio e, a fine mese, il suo ricchissimo stipendio. Perché, lo ripeto, Sacchi non ha intenzione di dimettersi, anzi è pronto a ricominciare il suo lavoro malgrado l'opinione pubblica non sia a suo favore così come la critica che, quasi compatta, lo indica come la principale fonte dei guai azzurri.

Il nuovo Governo Federale dovrà risolvere la grana del Ct. Ma perché Arrigo possa essere dimissionato, serve un successo dell'Olimpica. Altrimenti Maldini resta al palo

Se Matarrese era il grande sponsor di Arrigo, Nizzola o Abete erano i grandi nemici. Tali sono rimasti. Sia che al trono salga Nizzola, sia che ci arrivi Abete, Sacchi non potrà aspettarsi pace o fiori. Nizzola, a suo tempo, si era fatto portavoce dei malumori dei Presidenti nei confronti dell'Arrigo, colpevole, secondo i più, di complicare la vita dei club con i suoi stressanti raduni. Abete era andato addirittura oltre: in Consiglio Federale aveva apertamente manifestato il suo dissenso verso la conferma del Ct, al punto da chiedere, inascoltato, a Matarrese l'inserimento di una clausola che contemplasse le dimissioni del Ct in caso di insuccesso agli Europei. Non era una richiesta sbagliata. Matarrese, però, preferì non accettare il suggerimento, pur sapendo di imboccare una strada rischiosa e dannosa, soprattutto economicamente, per la Federazione. Essendosi legato a filo doppio col Ct, pronto a sfruttarne gli eventuali successi, Matarrese non aveva previsto la sconfitta, o forse non aveva voluto prenderla in considerazione per motivi scaramantici. Ha sbagliato e non pagherà. Pagherà la Federazione: se vorrà liberarsi di Sacchi dovrà rimetterci qualcosa come otto miliardi. Non sarà una operazione facile e chi dovrà firmarla non potrà farlo a cuor leggero.

L'anti-Sacchi, come si sa, è Cesare Maldini. Costa poco, ha vinto molto, è simpatico alla critica, non ispira guerre di religione. Non è più tanto giovane, ha superato da un pezzo la sessantina, non ha un grande passato come allenatore, i suoi successi sono legati alla carriera da giocatore quando, nel Milan, era il figlio prediletto di Rocco che apprezzava la sua fedeltà, la leggerezza tecnica e quella innata goliardia che lo aiutava a tessere sani rapporti di spogliatoio. Inviso a Matarrese ed osteggiato in Federazione, Cesarone ha vinto dubbi e perplessità conquistando allori che oggi lo candidano come probabile sostituto di Sacchi. Piace a Nizzola ma anche ad Abete. In giro, altri tecnici liberi non se ne vedono: praticamente Maldini corre da solo. Per farcela, però, deve vincere ad Atlanta. Gioca anche contro l'ombra di Sacchi che all'Olimpiade non c'è ma è come se ci fosse. Anche Sacchi può vincere la sua Olimpiade: in questo caso la perderebbe Maldini. Sono i paradossi della vita.

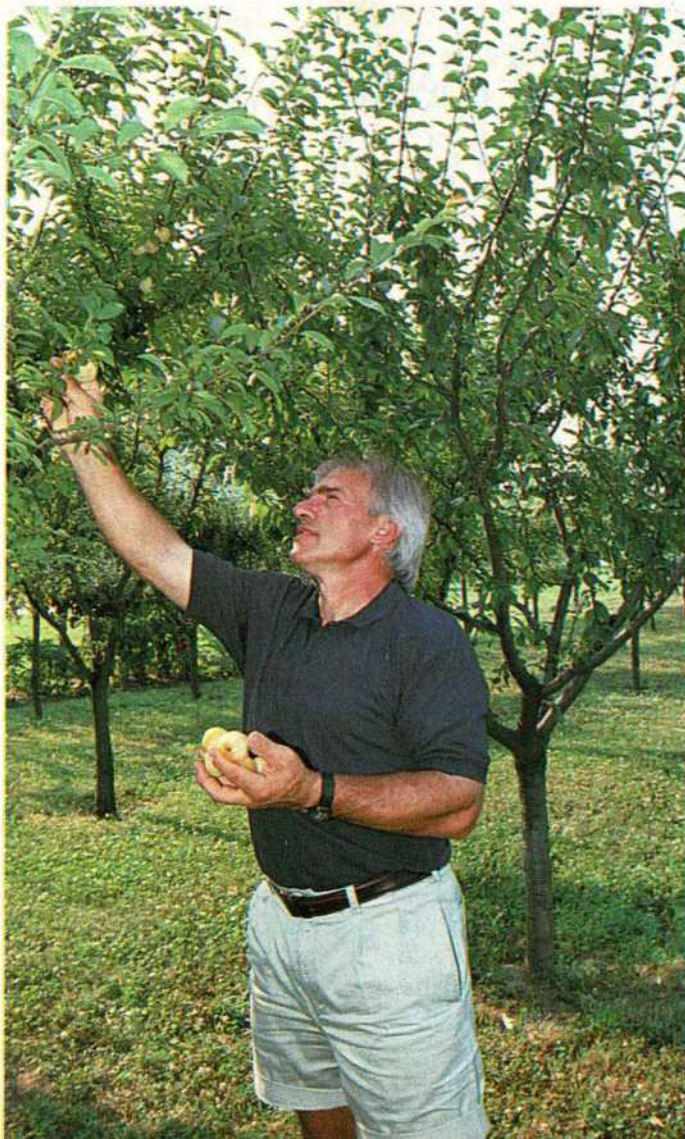
Dopo 9 anni il calcio riparte senza Sca

Trascorre le giornate nei campi, legge pochi giornali, ma vede lo scudetto a Milano. Di Sacchi dice: «Chi sbaglia paga». Una candidatura? «No, Maldini è il favorito. Però se mi chiamassero sarei entusiasta. Anche dello stress...»

Il mio sogno AZZURRO

dall'inviato **Matteo Marani**
foto **Trambaiolo**

LOZZO ATESTINO. In fondo alla strada c'è il vecchio campanile della chiesa, alto e solenne dietro il giallo dei girasoli. Accanto c'è sempre il campetto di calcio ricoperto di polvere e di bambini. È lì che almeno tre generazioni di questo piccolo paese ai piedi dei Colli Euganei hanno sognato di diventare calciatori ed è lì che Nevio Scala ha iniziato a esserlo. «*Mio padre venne qui negli Anni 30*» ricorda lui, «*dopo che i nonni persero tutto. I miei antenati erano nobili, possidenti di Verona. Il nome Scala proviene dagli Scaligeri, così mi hanno raccontato*».

Ha il viso disteso e un abbigliamento informale, il contadino del calcio, mentre versa nei bicchieri un Prosecco di Valdobbiadene. «*Buonissimo per l'estate*» spiega con passione, «*me lo porta il padre di un ragazzo che avevo nel vivaio del Vicenza. Quest'anno gli ho chiesto di rimettermi a posto tutta la cantina*». Non riesce a star fermo sulla sedia, cosa che fino a pochi mesi fa gli succedeva in identico modo sulla panchina. Gesticola anche qui, qua-

A fianco, Scala raccoglie i... frutti. Sopra, nel campo di girasoli accanto a casa. In alto, si confessa col nostro inviato

la. Siamo andati a trovarlo

si fosse ancora alle prese con l'indisciplina di Stoichkov e le marcature che saltano. «*Non riesco a star fermo, devo sempre lavorare. Secondo me i vicini mi prendono per matto. Alle sei del mattino sono già in piedi a trafficare nell'orto, a mettere a posto la piscina. Ieri si è rotta la finestra e mia moglie voleva chiamare il falegname. Ma scherziamo? Sì, ci ho pensato io. Ha visto le mie mani? Sono da contadino, mica da pianista*» dice con chiaro orgoglio.

Mani enormi, gigantesche. Come può un uomo così massiccio, con quelle gambe grosse, rimanere schiacciato dal calcio? «*Il bello è che non sento nessuna mancanza.*

segue

Fra qualche mese magari cambierò idea, ma oggi alleno la squadra più bella: la mia famiglia. Sto anche leggendo molto, ho ormai finito Il mondo di Sophie, un modo simpatico di affrontare la filosofia. E poi do spesso un'occhiata ai giornali politici, meno a quelli sportivi che raramente vedo. Ho seguito la manovra del governo, con il dramma della disoccupazione sullo sfondo».

Ci è finito anche lui fra i senza lavoro, seppure con un contratto milionario col Parma fino al '98 che non può dargli preoccupazioni. «*Infatti non è giusto parlare di calciatori o allenatori disoccupati. Parliamo di gente che ha avuto dei contratti ricchi e che può permettersi di fermarsi una stagione. Per me è stato meglio così, avevo bisogno di staccare, il calcio è stressante».*

Ma dopo nove anni si può sentire la mancanza di un ritiro?

Non la sentirò perché nei raduni ci andrò. Ho deciso di studiare un bel po' di squadre. Un anno di pausa non vuol dire un anno di abbandono. Ma c'è un primo problema...

Già?

Sì, quello dell'Inter. Hanno scritto che Moratti mi avrebbe fermato in attesa dei risultati di Hodgson. E così non potrò più presentarmi alla Pinetina. Avevo parlato con Roy in Inghilterra: tutto ok. Invece, per colpa della stampa, non potrò più far niente.

Si immagina se la vedessero a Parma? Scala ritorna, Ancelotti a rischio...

Ci ho pensato e sto infatti meditando di non andare in tribuna. Semmai andrò in curva con i Boys, lontano dagli occhi dei giornalisti. Del resto, rimane il "mio" Parma, l'ho dentro al cuore. È la mia città.

Ha seguito il mercato dei gialloblù? Non ha resistito...

È vero. È stata l'unica squadra che ho seguito con attenzione. Mi chiede degli acquisti. Direi tutti buoni: Chiesa, Thuram, Crespo, di cui mi hanno parlato benissimo. E poi Bravo, che segnalai io alla società in dicembre dopo averlo visto a Monaco col PSG.

Lei segnalava i giocatori a Tanzi e qualcuno gli segnalava gli allenatori...

Io ho avuto a gennaio la sensazione netta che stava finendo il mio ciclo. I giornali parlavano di Capello, qualcuno lo aveva visto a Parma. Dietro la porta c'era Sogliano. Non serviva un genio per capire. Dissi solo che non volevo scoprire le cose sui giornali, non lo meritavo.

Nevio Scala si gode il relax nel cortile di casa. In alto, con i contadini impegnati nella raccolta delle zucchine. Nella pagina accanto, è in compagnia del fratello Giorgio nella piantagione di tabacco della famiglia

Alla fine, l'addio ufficiale nella villa di Tanzi...

Una persona splendida, glielo dico senza ipocrisie. Ci sentiamo ancora al telefono. Mi disse: «*Mister, abbiamo deciso di cambiare linea tecnica*». Poi ad alcuni amici confessò anche che non si voleva più attaccare a nessun allenatore come era successo con Nevio Scala.

Si chiudeva un ciclo...

Sì, un ciclo che nessuno scudetto potrà cancellare. Io spero che il Parma vinca il campionato, ma quello che abbiamo fatto rimarrà comunque nella storia della città. Gli abbonati erano poco più di mille, quando arrivai...

E poi...

E poi è arrivato il Parma europeo, un gruppo di ragazzi splendidi. Ogni tanto ripenso al primo giorno a Parma. La notte precedente si era allagata la casa di qui, di Lozzo. Dissi: iniziamo bene... Invece...

Tutto in frantumi quando un maledetto giorno qualcuno pensò allo scudetto...

Era obbligatorio farlo, soprattutto l'anno scorso. L'impatto emotivo per l'arrivo di Stoichkov fu forte. Diecimila persone alla presentazione non si erano mai viste. La gente chiedeva, la società sperava e io ero in mezzo.

Lei voleva Casiraghi...

Non lo nego. Volevo un italiano, una punta classica. Saltò tutto per via di Asprilla: se lo avessimo ceduto ad agosto avremmo preso Roberto Carlos e non si sarebbe fatto l'investimento su Hristo.

Cosa si rimprovera?

Di aver subìto le pressioni dell'ambiente, cambiando il modulo che aveva sempre dato risultati. Passai alla difesa a quattro e sbagliai. Lo hanno dimostrato questi Europei...

Scusi?

Ma sì, tutte le Nazionali hanno giocato con il libero dietro e i centrali, come faceva il Parma europeo già cinque anni fa. Minotti era il nostro Sammer: un libero con licenza di avanzare e di segnare.

Hanno lasciato qualcos'altro, questi Europei?

Niente. Ora sento dire che la colpa è degli allenatori. Ma non c'entra la tattica: oggi si gioca a una velocità esasperata ed è facile sbagliare il controllo, la giocata. Campioni come Rivera, De Sisti o Corso farebbero fatica a stare in campo...

Dia anche lei una ricetta...

Porta larga, eliminazione del fuorigioco, quarto arbitro: ne ho sentite troppe. La gente si alza al mattino e ne spara una. Io mi alzo al mattino e vado sui campi, è meglio. Il calcio va bene così, troverà i suoi equilibri. Esiste da più di un secolo e non è un caso.

Qualcuno sembra averlo dimenticato...

Dice Sacchi?

Proprio lui.

Ma no, non è giusta l'aggressione nei suoi confronti. Ha fatto delle scelte condivisibili, poi gli è andato tutto storto. Ho visto i sondaggi: tutti contro Arrigo, ma vedrà che fra qualche mese ci sarà meno acredine. È sempre così...

Chi sbaglia non paga?

Questo no: io ho sbagliato un anno e ho pagato, nel calcio non c'è prova d'appello. Forse sarà così anche per Sacchi...

E allora viene in mente Gianni Mura: *«Un Ct per la Nazionale c'è già: Nevio Scala»*...

È l'obiettivo più importante di ogni allenatore, certo che mi farebbe piacere. Lo chiami sogno o come vuole. Le dico che sarei ben felice di sopportare le pressioni che comporta quel ruolo.

È una candidatura?

No, Maldini mi sembra l'ovvio favorito. Per me vedo altre soluzioni.

Vuol dire che ha ricevuto delle proposte?

Cinque per l'esattezza. In Italia dal Padova, ma non ho accettato perché dopo tanti sacrifici non me la sentivo di tornare in B. Poi ho avuto un'offerta dall'Aek Atene, una dalla Spagna e due dalla Germania.

Guarda caso le nuove realtà di Capello e Trapattoni...

Sì, ma fra le proposte non c'erano né Real né Bayern. I due faranno benissimo, perché hanno le squadre più forti del loro campionato e perché i tecnici italiani hanno qualcosa in più da insegnare.

Sentendola, uno penserebbe che sta per partire pure lei...

Ho sempre detto che un'esperienza fuori Italia mi sarebbe piaciuta. Conosco tre lingue, tedesco, inglese e francese. In questa stagione le perfezionerò e viaggerò per aggiornarmi.

Presto saranno costretti a studiare anche i giocatori.

Vialli e gli altri hanno fatto una scelta giustissima. Guadagneranno quanto in Italia se non di più e soprattutto avranno una vita più tranquilla. Lo stress del nostro campionato non ha paragoni. E poi il campionato inglese avrà un periodo ricco, l'ho capito guardando la passione per la Nazionale.

Quanto perde il calcio italiano?

Molti se ne sono andati, ma molti sono rimasti. Di più: ne sono venuti alcuni fortissimi. È il calcio che si sta trasformando: dobbiamo abituarci.

Anche al fatto che una squadra che vince la Coppa Campioni cambi tanti uomini?

Guardi che la Juve non è più debole. Boksic è uno dei più forti giocatori del campionato, Vieri è un ragazzo straordinario e Del Piero ne guadagnerà. Sarà una grande Juve.

Lo scudetto?

A Milano. Non Milan, Milano. I rossoneri hanno cambiato pochissimo, è il loro segreto, e Tabarez non avrà problemi con quella società alle spalle. Ma l'Inter non è inferiore. Direi anzi che è uno squadrone, con quel Zanetti che mi piace da impazzire. Lo sa?

Che cosa?

Potevo averlo al Parma. Mi parlarono di Ayala, poi venne il preparatore dell'Argentina e mi spiegò che solo Zanetti era pronto per il nostro campionato. Chiesi alla società di prenderlo: non se ne fece nulla.

Mister, sarà anche l'anno della pay-per-view...

Troppa Tv, davvero. Ho la parabola e vedo il campionato tedesco e francese, ma non voglio esagerare. La Tv porta soldi, ma non sono tutte rose...

Se lo immagina il Paròn Rocco che ci guarda da lassù? Pay-per-view, ripartenze, pressing...

E sa cosa farebbe lui? Continuerebbe a parlare in veneto, non in inglese come va di moda adesso. Mi ricordo una partita di Coppa. Notte fonda, un freddo terribile. Gli si avvicina il guardalinee e gli chiede di sedersi. *«S'il vous plait»* gli dice. E Rocco: *«S'il vous plait sarai lei»*.

Ma è rimasto qualcosa di quel calcio?

No, solo qualche emozione isolata. Una vecchietta che mi si è avvicinata quando partivo da Parma: *«Non la dimenticheremo mai»*.

Più bello di una Coppa.

Matteo Marani

Il calcio che sarà / 1. puntata: l'ATTA

L'anno del TRIDENT

Zeman - Lazio

Dopo anni di "normalizzazione", la nuova stagione proporrà un panorama tattico diversificato. A cominciare dal reparto più avanzato: almeno 7 squadre avranno 3 punte

di **Adalberto Bortolotti**

Viaggio all'interno della nuova Serie A, dopo il primo sguardo d'assieme. Bel campionato, si direbbe, con sette-otto squadre nella prima fascia e ambizioni incrementate dalla grande novità in chiave Uefa: l'apertura alla Coppa dei Campioni in omaggio alla tradizione, la denominazione esatta è Champions League, ma la sostanza non cambia. Il secondo posto, sin qui piazzamento onorifico e vagamente beffardo (come andar vicini all'impresa della vita e ritrovarsi con un pugno di mosche) diventa un riconoscimento molto concreto, soprattutto per le sue implicazioni economiche.

Bel campionato anche perché, dopo una fase prolungata di normalizzazione tattica, con le squadre che giocavano grosso modo tutte alla stessa maniera, siamo tornati a un panorama sufficientemente diversificato, sotto la spinta di un Europeo che ha rivalutato moduli ormai ritenuti in declino irreversibile: le marcature individuali, il libero fisso, il gioco di rimessa. Cerchiamo allora di individuare le scelte strategiche delle varie squadre, reparto per reparto, partendo dall'attacco.

In linea generale, dovremmo assistere al rilancio in grande stile del tridente, dopo una stagione di ripensamenti. Con la cautela d'obbligo (non dimentichiamo che il calcio sta evolvendo come il basket: ogni squadra dovrà essere in grado di cambiare schema di partita in partita e anche nel corso dello stesso incontro) sette formazioni dovrebbero giocare con le tre punte come opzione di partenza.

Lazio bum, bum, bum

❑ In testa a tutti troviamo, ovviamente, la Lazio di Zeman, campione indiscusso di spregiudicatezza. La partenza di Boksic ha paradossalmente accentuato il carattere offensivo della squadra romana, che affiancherà il centravanti della Nazionale, Casiraghi, addirittura con i due capocannonieri ex aequo dell'ultima stagione: Signori e Protti. Un reparto da sessanta gol, in linea teorica. Zeman è arrivato al capolinea della sua avventura: se non vincerà qualcosa, anche la pazienza di Cragnotti sarà esaurita. E dunque il boemo si gioca la carta alla sua maniera: puntando tutto sul gol. Una Lazio affascinante, sicuramente arrischiata, ma questa è la sua natura. Se tre uomini-gol risulteranno incompatibili (misteriosa è la chimica di una squadra), è pronto Buso, tornante di destra più portato ai ripiegamenti e alla copertura. Non v'è dubbio, in ogni caso, che quello della Lazio sia il tridente doc, formato da tre punte pure.

Juve e Parma attacco atipico

❑ Gli altri sono piuttosto adattamenti. La Juve, ad esempio, rispolvererà il modulo dello scudetto, con Vieri punta centrale (se nel frattempo Agnelli non farà la grazia di acquistare Bierhoff) e Boksic e Del Piero ai lati. Reparto interessante, più equilibrato e tecnico, ma meno devastante di quello laziale. Del Piero, dopo le divagazioni sacchiane, ritrova il suo ruolo originario di attaccante. Nessuno dei tre juventini, in partenza, è accreditabile di un grosso bottino personale: in questo senso la contemporanea partenza di Vialli e Ravanelli potrà anche essere rimpianta.

Ancelotti - Parma

Lippi - Juventus

❑ Anche il Parma dovrà ricorrere alle tre punte, dico "dovrà" perché Ancelotti, fedelissimo discepolo della scuola fusignanista, avrebbe il 4-4-2 nella testa e nel cuore. È tuttavia non si può lasciare a piedi uno fra Zola, Chiesa (il vero boom del mercato) e l'argentino Crespo, che arriva con lusighiere referenze.
Tridente atipico, perché è logico supporre uno Zola rifinitore, alle spalle dei due risolutori.

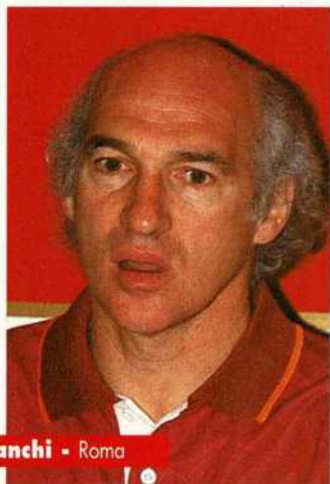
Neopromosse senza paura

❑ Che il tridente non sia però prerogativa delle formazioni di vertice, lo dimostrano le altre (teoriche) depositarie di questa scelta tattica. Due sono addirittura neo-promosse, il Bologna e il Perugia, guidate da due zonisti di antica e provata fede quali Ulivieri e Galeone.
Il Bologna avanzerà un tornante esterno, a turno Bresciani o

segue

Fontolan, a integrare la coppia di punta straniera Andersson-Kolyvanov.
Il Perugia supporterà con l'ala destra Gautieri il tandem Negri-Rapajic (o Artistico). Senza giocare a zona, lo stesso modulo dovrebbero presentare anche il Verona di Cagni, con Binotto-De Vitis (Nouma) Reinaldo, e il Piacenza di Mutti (Piovani-Luiso-Tentoni). Non è dunque il censo che determina la scelta fra le due o le tre punte, così come un maggior numero di attaccanti non è automaticamente sinonimo di maggior vocazione offensiva della squadra.

Ulivieri - Bologna

Galeone - Perugia

Bianchi - Roma

Milan e Roma a mezzavia

❑ E infatti ecco che troviamo il grande Milan, favorito universale del campionato, che nella versione Tabarez sembra destinato a un rituale 4-4-2. Savicevic richiamato nella linea dei centrocampisti, Robibaggio e Weah come attaccanti al ruolo, con alternative di lusso che si chiamano Dugarry e Simone. È appena il caso di sottolineare che siamo di fronte a distinzioni molto sottili. Soltanto nel calciobalilla i giocatori rispettano rigorosamente la posizione. Il Milan potrà passare dalle due alle tre punte con estrema facilità e sarà Savicevic l'ago della bilancia.
❑ Altrettanto farà la Roma di Carlos Bianchi. Il tecnico argentino al Velez ha "battezzato" due punte di partenza, ma qui la grande abbondanza di attaccanti potrebbe indurlo a una correzione. Tanto più che Totti, un po' trequartista e un po' attaccante, sarebbe perfettamente in grado di giocare alle spalle delle punte, da scegliere fra Balbo, Dahlin, Fonseca e Delvecchio. A questa categoria di "camaleonti" si iscrive anche l'Atalanta del pragmatico Mondonico, Morfeo, il gioiellino di casa, può essere (proprio come Totti, del quale è stato e sarà compagno d'avventura nell'Under maldiniana) la seconda punta a fianco di Inzaghi, o il rifinitore dietro lo stesso Inzaghi e l'uruguagio Magallanes.

Chi ha il tandem

❑ Alle due punte secche restano invece fedeli altre due formazioni di vertice. L'Inter di mister Roy Hodgson, davanti a una linea di quattro centrocampisti che sono titolari di quattro nazionali diverse (Zanetti argentino, Ince inglese, Winter olandese, Djorkaeff francese) schiera il tandem Branca-Zamorano, emeriti cacciatori di gol, oltretutto portati a spaziare su tutto il fronte dell'attacco. I centrocampisti (così come i difensori) si inseriranno a turno, senza funzioni predeterminate a tavolino. Proprio per questo, Hodgson è fedele alle due punte, perché si crea maggior spazio per le incursioni da dietro.
❑ La Fiorentina allinea forse il tandem d'attacco più forte in assoluto, Batistuta-Oliveira, la potenza e il senso del gol dell'argentino combinati con la malizia e la tecnica del belga-brasiliano, a sua volta collaudato opportunista sotto rete. I viola potrebbero completare un tridente da sogno con Baiano, ma la squadra ne risulterebbe sbilanciata. Facilmente, finiranno per giocare tutti e tre, ma a rotazione e tramite i cambi in corsa.
❑ Due punte, e non più, anche per l'Udinese di Zaccheroni (Bierhoff, se resterà e Poggi o un altro straniero in arrivo), il Vicenza di Guidolin (i confermatissimi Otero e Murgita), la Sampdoria di Eriksson, che all'eterno Mancini affiancherà Montella, transfuga dalla sponda genoana. E due punte anche per la Reggiana di Lucescu (da scegliere fra Tovalieri, Simutenkov e Valencia), il Cagliari di Perez (Dario Silva e chi altro? Qui è addirittura ipotizzabile un modulo a una sola punta), il Napoli di Simoni (Caccia e Aglietti o Caio).
Tante scorciatoie diverse per arrivare in fretta al gol, il traguardo comune.

Adalberto Bortolotti

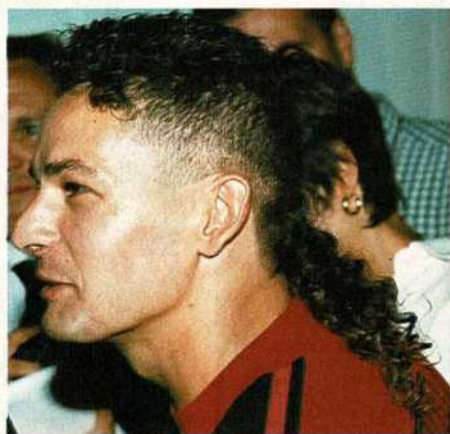
Tabarez - Milan

1-CONTINUA

Lavori in corso

Berlusconi jr futuro presidente?

MILAN si cambia

MILANELLO. Il pragmatismo si addice al professor Oscar Washington Tabarez. Non è il tipo di allenatore "fissato" con gli schemi. «*Prima dei moduli vengono gli uomini*»: questo il suo verbo. L'ha esposto subito, fin dal primo giorno, ai giocatori del Milan vecchi e nuovi. A qualcuno dei veterani che aveva subito le lezioni di Sacchi anche in Nazionale è sembrato un sogno. Tabarez farà giocare i campioni d'Italia a seconda delle circostanze, con un 4-3-3 o un 4-4-2. Lo si è visto del resto in campo nei primi allenamenti e lo si noterà fin dalle amichevoli con il Monza e il Como, che sono le uscite d'esordio stagionale.

Baggio, l'uomo più atteso da Tabarez, palleggia sotto gli occhi di Baresi. A fianco e sotto, il Codino versione '96-97

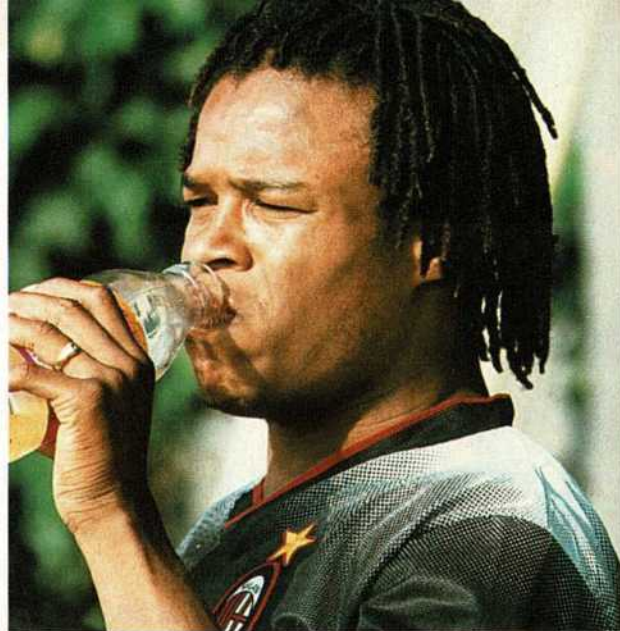
Rispetto al recente passato rossonero, il professore di Montevideo sembra ispirarsi più a Capello, anche se non sono mancate le attestazioni di stima verso Sacchi. In questo senso, non è casuale la scelta di portare con sé José Herrera, pure lui allenatore di prima

segue

categoria in Uruguay e collaboratore di Tabarez da diversi anni. Milan pratico più che spettacolare, allora? «*Di certo daremo spazio alla fantasia, che è la quintessenza del calcio*» sottolinea l'allenatore uruguagio. Baggio e Savicevic sono avvisati.

MISSION. Berlusconi, che l'inverno scorso a chi gli chiedeva di Tabarez rispondeva con una battuta: «*Chi è? Un cantante di Sanremo?*», ricevendolo nella villa Casati Stampa di Arcore, tra un risotto e un branzino gli ha consegnato una letterina di intenti: *«La missione del Dottore a Tabarez è la stessa che aveva affidato ai suoi predecessori»* ha chiosato Adriano Galliani, il vice-presidente del club rossonero, braccio destro e sinistro del Cavaliere. Da parte sua, Tabarez si è tenuto ben chiara in mente la letterina del Cavaliere. *«Farò tesoro dei consigli del presidente»* ha detto dopo aver diretto i primi allenamenti.

RAMPOLLO. Ma la notizia del giorno in casa rossonera è un'altra. Quella che si è aperta potrebbe essere infatti la stagione della successione. Sua Emittenza, ormai sempre più impegnato in politica, medita di lasciare le cure del Milan al primogenito Pier Silvio, il quale, sotto la guida di Galliani e del direttore generale Braida, potrebbe gradatamente inserirsi nella società fino a subentrare al padre. In questa chiave va interpretato il fatto che alla presentazione della squadra, Pier Silvio (finora conosciuto dai giocatori come compagno di serate in discoteca: è il titolare della discoteca Hollywood, locale "in" di Milano) è stato mandato da papà, impegnato alla Camera, a fare gli onori di casa. *«Quest'anno potrei seguire molto più da vicino la vita della squadra, mi farò vedere più spesso anche a Milanello»* ha ammesso il rampollo di casa Berlusconi, aggiungendo una precisazione significativa: *«Il Milan è diventato ormai un patrimonio di famiglia, va curato anche e soprattutto da me, considerato quanto vale per mio padre»*.

A sinistra, dall'alto, Maldini e il duo Savicevic-Reiziger. A sinistra, Costacurta

Sopra, da sinistra, la visita di Panucci ai compagni (il terzino dovrà restare fermo sino a fine agosto) e un Davids assetato (anche di vittorie?). A destra, il francese Dugarry impegnato a firmare autografi per i tifosi nel giorno della presentazione. A sinistra, Weah (con Baggio) sembra già pronto... Sotto, Simone ancora con i segni sul capo del grave scontro automobilistico

EREDITÀ. Anche Franco Baresi, venti anni di Milan, capitano di lungo corso, si accinge a preparare o allevare il suo erede: potrebbe essere Reiziger, il nazionale olandese che più gli si avvicina come qualità tecniche e agonistiche. Proprio in questa prospettiva il difensore è stato ingaggiato, dopo essere stato seguito e analizzato dagli occhi attenti di Andrea Valdinoci, uno dei più fidi osservatori di Ariedo Braida. Per ora, Reiziger potrebbe essere il sostituto di Panucci, operato lunedì mattina di menisco, il cui recupero è previsto solo per la fine d'agosto.

BAGGIO. Tabarez lancia il Milan-fantasia ed ecco farsi avanti Baggio. Quello dei bei tempi. «*Voglio scudetto, Coppa dei Campioni e Nazionale*» ha detto nel giorno della presentazione alla stampa. Come programma non c'è male!

Lionello Bianchi

Verso il Centenario, trascinata da giov

JUVENTUS da leg

dall'inviato **Matteo Dalla Vite**
foto **Mana**

CHATILLON. Buffa la vita: ti appresti a compiere cent'anni (nel '97) e sei lì a dover dimostrare di aver fatto le scelte giuste. Strana, sì, la vita: hai un secolo di storia, hai vinto tutto quel che c'era da vincere, ma in nome di una rivoluzione che ha portato sbarbatelli promettenti e campioni-incognita devi convincere il mondo di aver colpito nel segno. La Signora alla valdostana e ormai centenaria scatena la solita curiosità ma meno adrenalina del solito: una manciata di tifosi al raduno e un grappolo di fans qui a Chatillon, a 550 metri sopra quelli che fanno il bagno al ma-

segue

Chiusano esibisce il gagliardetto che l'astronauta Guidoni ha portato nello spazio. Sopra, i nuovi con Lippi: Falcioni, Boksic, Amoruso, Iuliano, Vieri, Montero. A fianco, Lippi fa la...conta. A destra, sopra: Di Livio, Del Piero, Torricelli; sotto: Lombardo, Porrini, Montero, Pessotto

ani entusiasti e determinati

genda

Si suda con la cassetta di Gianluca

Vialli? C'è ancora...

Cambia, ma non troppo. Gianpiero Ventrone è il preparatore atletico della Signora, il "marine" che (a ragione) Lippi volle con sè dopo l'avventura a Napoli. In due anni bianconeri, insieme hanno vinto scudetto, Champions League, Supercoppa italiana e Coppa Italia. Insieme, oggi, ripartono. Obiettivo scudetto. E non solo. *«Allevierò un po' la preparazione»* racconta Ventrone *«proprio perché saremo impegnati su cinque fronti diversi e sarà difficilissimo fiatare. Poi, come sempre, differenzierò i carichi fra i nuovi arrivati e la vecchia guardia: creerò le basi nei primi e svolgerò la solita mole di lavoro con chi mi conosce già. Comunque sia, sarò meno spietato degli altri anni ma, come al solito, approfondirò ancora di più il lavoro».* Sarà contento Boksic, che si lamentò dei metodi di Zeman. Ventrone ha preparato la solita palestra: ottanta attrezzi e impianto Hi-Fi nuovo (dello sponsor, ovvio) visto che l'altro è stato rubato nell'inverno scorso. E poi? Poi la solita cassetta musicale, quella che scelse l'addetto stampa Boaglio di comune accordo con Luca Vialli e lo stesso Ventrone. Lo scopo, addolcire lo sforzo nel sollevare i pesi; l'idea, quella di far sì che Crapa Pelata (oggi a Chelsea) sia ancora un po' presente. Anche grazie alla musica.

SCHERZI A PARTE? CONTINUA... *«Volevamo fargliene un altro, ma va a finire che prenderemo in mezzo uno dei nuovi arrivati».* Parole di Angelo Di Livio, destinatario Fabrizio Ravanelli, oggetto "Scherzi a parte". Ricordate quello scherzo all'inseguimento della Mercedes nuova rubata? Penna Bianca divenne un cinghiale per colpa di quei due: Soldatino e Ciro Ferrara. E adesso che Rava è in Inghilterra? *«Semplice»* racconta scherzosamente Di Livio *«o andremo a Middlesbrough ad architettare qualcosa oppure ci rifaremo con qualche "novello". Chi? Non lo so: cercando di cambiare scherzo avrei in mente Zidane, ma in quel caso ci vorrà anche l'aiuto di Deschamps. Appena arriverà* (il 25, n.d.r.) *ne parleremo...».* Zizou è avvertito.

Cartoline bianconere. Maria Luisa Bergamino è una simpatica signora di Chatillon. È presidentessa della Pro Loco da due anni e proprietaria della cartoleria e della pasticceria più chic del paese. Non è tifosa della Juve, ma quando arrivano i bianconeri si dà un gran daffare. *«Lo scorso anno andavo a fare lo strillone al campo sportivo per vendere i giornali, oggi invece mi limito a distribuirli "porta a porta" a tutti quei turisti tifosi che vengono qua in villeggiatura per vedere Del Piero e gli altri».* La signora Maria Luisa si è ingegnata alla grande. Ecco come. *«I ragazzini che andavano alla Scuola Alberghiera e al parco del Castello "Paron Gamba"* (insieme formano il quartier generale dei bianconeri, n.d.r.) *prima di tornare a casa mi chiedevano una cartolina di quei due luoghi per avere un ricordo. Beh, siccome non l'avevo, l'inverno scorso ne ho fatta produrre una di mia iniziativa raffigurante sia l'una che l'altra costruzione. E adesso, vediamo se funziona».* Grande Maria Luisa!

re. E allora? E allora atmosfera attutita, niente effetti speciali, qualche grido per Del Piero, Di Livio e Lippi, e due-obiettivi-due: lavorare per se stessi e per chi ritiene (a torto o a ragione si vedrà...) la nuova creatura bianconera un abbozzo di squadrone.

MIO CAPITANO. L'ordine imperante è: si va avanti lo stesso. I bambini girano con le maglie di Ravanelli e Vialli, ma qui di Ravanelli e Vialli non è rimasto che un bellissimo ricordo. The show must go on. Giusto così, ma Crapa Pelata, Penna Bianca, Paulo Sousa, Marocchi, Vierchowod e Carrera? Per tutti parla quella splendida persona (e futuro capitano) di Ferrara: *«Uno come Vialli sarà difficile da sostituire: con quel suo carattere e quella forza faceva spogliatoio come un vero leader. Da oggi, però, si va avanti da... soli : sarà il gruppo a fare... gruppo. E le qualità ci sono tutte».* Insomma: parliamone, ricordiamoli, ma guardiamo avanti. Parola di capitano.

GIOVANE-VECCHIO. Già, perché la "x" sta sospesa sul fronte offensivo: Boksic, Amoruso e Vieri sono giocatori ancora da scoprire (il primo in fatto di gol, gli altri ad alti livelli) ed ognuno di loro lotterà per un posto. La gente rimane scettica, però: i tre lo scorso anno hanno realizzato un totale di 36 gol. Si può dare di più, dicono. Ma non dimentichiamo il "sopravvissuto" Padovano, uno che sta zitto e parla coi gol quando è chiamato a fare il suo. E mentre la difesa ha trovato una bella diga di classe con Montero e un giovane rampante come Iuliano, l'attacco ritroverà il signor Del Piero, più maturo (*«La gioia dell'Olimpico e la delusione dell'Europeo mi hanno forgiato: mi piacerebbe ripartire subito vincendo la Coppa Intercontinentale»*) e meno stanco di ieri. Dovrà esserlo, meno affaticato, perché i rientri a centrocampo per far funzionare il giocattolo del 4-3-3 previsto saranno anche di sua competenza Parla chiaro e bene, Alex: ormai, nonostante i ventuno anni, si è fatto uomo. Un giovane-vecchio, insomma. *«Sono alla Juve da quattro anni ormai, e sono dovuto crescere in fretta: la cosa mi piace ma non parlatemi della fascia di capitano, per quella c'è tempo».* Col suo ritorno al ruolo di attaccante è probabile uno schieramento che a centrocampo potrebbe non prevedere più un centrale arretrato (Deschamps) ma uno avanzato dietro le punte (Zidane) con a fianco Didier e Conte o Di Livio. Davanti, appunto, rientri a gogò fra Pinturicchio, Boksic e Vieri o chi per loro. I cent'anni (a ottobre ci sarà la prima celebrazione ufficiale) arrivano una volta sola: vuoi forse festeggiarli in seconda fila come dicono le previsioni pre-campionato? Certo che no. La Juvecentus vuole ben altro.

Matteo Dalla Vite

Il croato Boksic e il serbo Jugovic: alla Juve, uniti per vincere. L'ex laziale lamenta di non aver ancora conquistato alcun titolo da quando gioca in Italia. Però "sente" che questo è l'anno buono per la grande impresa

Promette un sacco di gol: per vincere qualcosa

Boksic, trenta... per cento

CHATILLON. Papà Boksic (che avrà la maglia numero nove di Vialli) non si ferma più. Papà Boksic calcola tutto: i primi due figli (Stella e Antonio) sono nati in anni differenti ma entrambi nello stesso giorno, il 16 marzo. E il terzo? *«Forse è in arrivo: ogni volta che posso andare a fare le vacanze in Croazia ci scappa un erede. E se fai i conti, da luglio a marzo ci sono nove mesi esatti...».* Sorride e si confessa, Alen. Lo dipingono musone, ma è un ragazzo sensibilissimo. *«Mi definiscono così perché non mi conoscono: non sono un tipo che lega facilmente, però quando trovo la persona giusta so essere un amico vero».* Alen è alla Juve per far dimenticare Vialli e Ravanelli. E a proposito di centenario juventino da festeggiare lui è pronto con un traguardo tutto personale. Nella sua carriera di club, il croato ha realizzato esattamente settanta gol. Una stagione da "trenta" accontenterebbe tutti. *«Beh, non posso promettere tanto. Lippi ha detto che rivuole il Boksic di Marsiglia? E io sono pronto: quell'anno segnai 23 gol con Völler al fianco; potessi aumentare il bottino e arrivare a trenta farei "contento" me stesso e chi dice che faccio pochi gol ».*

CENTRALE. Già, perché il tormentone è questo: il signor Boksic segna o fa segnare? Distinguo immediato. *«Alla Lazio giocavo per Signori, a Marsiglia mi scambiavo la zona centrale con Rudi: capita la differenza?».* Lippi ha però parlato di tridente, modulo alla Zeman che lo vedrebbe partire non da centravanti ma dalla fascia destra. *«Prima di arrivare in Italia ho giocato sempre al centro, posizione che prediligo. Qui alla Juventus? Vedremo: cercherò di fare sia l'apripista e sia il bomber».* Ma Boksic sa fare molti gol? *«Sento che questo è l'anno buono: lo capisco dal clima, dalla carica dei miei nuovi compagni, dalle frasi decise e chiare di Lippi. Anche se se ne sono andati alcuni pezzi grossi, è rimasto un buon gruppo. E, oltretutto, bello carico».* Come Alen, del resto. *«So che all'Italia devo dimostrare ancora tanto. E lo farò da subito. Qui da voi non ho ancora vinto nulla: alla Coppa dei Campioni e al campionato vinti col Marsiglia e alla Coppa di Jugoslavia con l'Hajduk vorrei aggiungere la Coppa Intercontinentale con la Juve, un traguardo affascinante».*

REGOLARITÀ. Parla benissimo l'italiano, Alen. *«E non ho mai preso lezioni»* aggiunge sorridendo. Col serbo Jugovic ha lasciato stare l'argomento-guerra: *«Credo e spero che il brutto sia definitivamente passato».* Come la sterilità in zona-gol. In attesa del terzo figlio, papà Boksic è pronto a far gol con la stessa regolarità con la quale crea i suoi piccoli Boksic...

VARIAZIONI

di **Giorgio Tosatti**

La stagione dei preparatori atletici

Prima gli Europei, poi le Olimpiadi ed infine le eliminatorie mondiali: quanto incideranno questi appuntamenti sul prossimo campionato? Moltissimo. Per questo, nel giudicare le squadre di Serie A, converrebbe tenere in gran conto il numero e l'importanza dei loro giocatori coinvolti in queste manifestazioni. Soprattutto i ragazzi impegnati nei Giochi ed i sudamericani, che nella stagione dovranno assentarsi sovente per incontri delle loro Nazionali (nell'estate del '97 ci sarà anche la Coppa America). Fatevi l'elenco e vedrete che per alcuni dei nostri clubs l'handicap rischia di essere pesantissimo.

Chi ha grandi ambizioni e deve misurarsi nelle Coppe europee ha bisogno di organici molto ampi; chi non ha un parco riserve all'altezza difficilmente farà strada. Tutto ciò potrebbe favorire, specie nei primi mesi, le squadre provinciali, anche se il divario fra loro e le grandi è aumentato. Ma chi non ha nazionali, non deve giocare ogni tre giorni, può allenarsi bene e dedicarsi ad un solo obiettivo finirà per ridurre questo gap.

Gli allenatori si trovano davanti a problemi totalmente diversi da quelli della scorsa stagione. Allora l'attività fu concentratissima: partenza a fine agosto e conclusione del torneo ai primi di maggio. Pochissime soste; dopo Capodanno ben 19 giornate consecutive di campionato, senza poter tirare il fiato (poi lo sciopero dei calciatori portò una variante al calendario). Per le nostre rappresentanti di coppe fu un inferno, tanto più che il mancato anticipo al sabato mise in difficoltà le squadre impegnate il martedì nell'Uefa. Ora l'anticipo verrà permesso sin dai primi turni.

Adesso il calendario è molto più lungo e comodo. Si parte l'8 settembre e si finisce il 15 giugno, tardissimo. Ben sette le interruzioni: ad ottobre, a novembre, a Natale e Capodanno, a febbraio, a fine marzo, a fine aprile e l'8 giugno. In modo da affrontare gli impegni della Nazionale con la massima cura. Il che giova non solo agli azzurri ma anche ai molti europei tesserati da noi ed utilizzati nelle rappresentative dei loro Paesi. L'Uefa ha fatto in modo che le eliminatorie dei Mondiali si disputino nelle stesse date per pesare di meno sui campionati nazionali.

Che tipo di preparazione conviene fare? La stagione durerà circa un mese più dell'anno scorso. Le finali delle coppe coincideranno con l'ultima fase del torneo. Sette interruzioni (ne saranno privi solo settembre e maggio) consentono di recuperare più agevolmente gli infortunati, di superare alcune crisi rimediando ai difetti, ma rendono difficile mantenere forma e concentrazione.

Non è semplice partire forte (indispensabile per chi gareggia nelle coppe e mira allo scudetto) restare così a lungo competitivi, finendo al meglio. Ci vuole un lavoro accuratissimo, bisogna soppesare col bilancino del farmacista gli sforzi, agire più sulla velocità che sulla resistenza. Perché mentre nella stagione scorsa non c'era la possibilità di recuperare energie, adesso ce n'è fin troppa; sarebbe, quindi, un errore imporre allenamenti basati sulla tenuta e sulla potenza: meglio privilegiare l'agilità, lo scatto. Direte: ma se la stagione dura più a lungo sarebbe consigliabile attrezzarsi in tal senso. Sarebbe giusto se le soste fossero poche.

Mai come quest'anno una giusta preparazione atletica potrà garantire i risultati

Naturalmente questo discorso riguarda chi dalle interruzioni trarrà giovamento, nel senso che non avrà impegni extra. Il che non riguarda i giocatori più bravi, quelli inseriti nelle Nazionali. Per loro il logorio resta notevolissimo, dovendo comunque disputare un alto numero di partite.

Mi sembra abbastanza evidente che sia sconsigliabile imporre allenamenti eguali. Tecnici e preparatori debbono affrontare situazioni diversissime: chi non ha smaltito le fatiche degli Europei, chi arriva sfiancato dalle Olimpiadi e dal clima umidissimo di Atlanta, chi dovrà disputare 60/70 partite e chi molte di meno. Proprio la gestione atletica della squadra rappresenta quest'anno uno dei problemi più importanti; saperlo risolvere o no può fare la differenza. Il calendario dovrebbe offrirci una bella Coppa Italia come accade di solito negli anni senza mondiali ed Europei. Gli squadroni ce la metteranno tutta, tanto più che l'innovazione della Lega rende remunerativo far strada in questa gara, sovente stupidamente snobbata.

PARMA/Ecco la supersquadra di Carlo

Così, per divertir

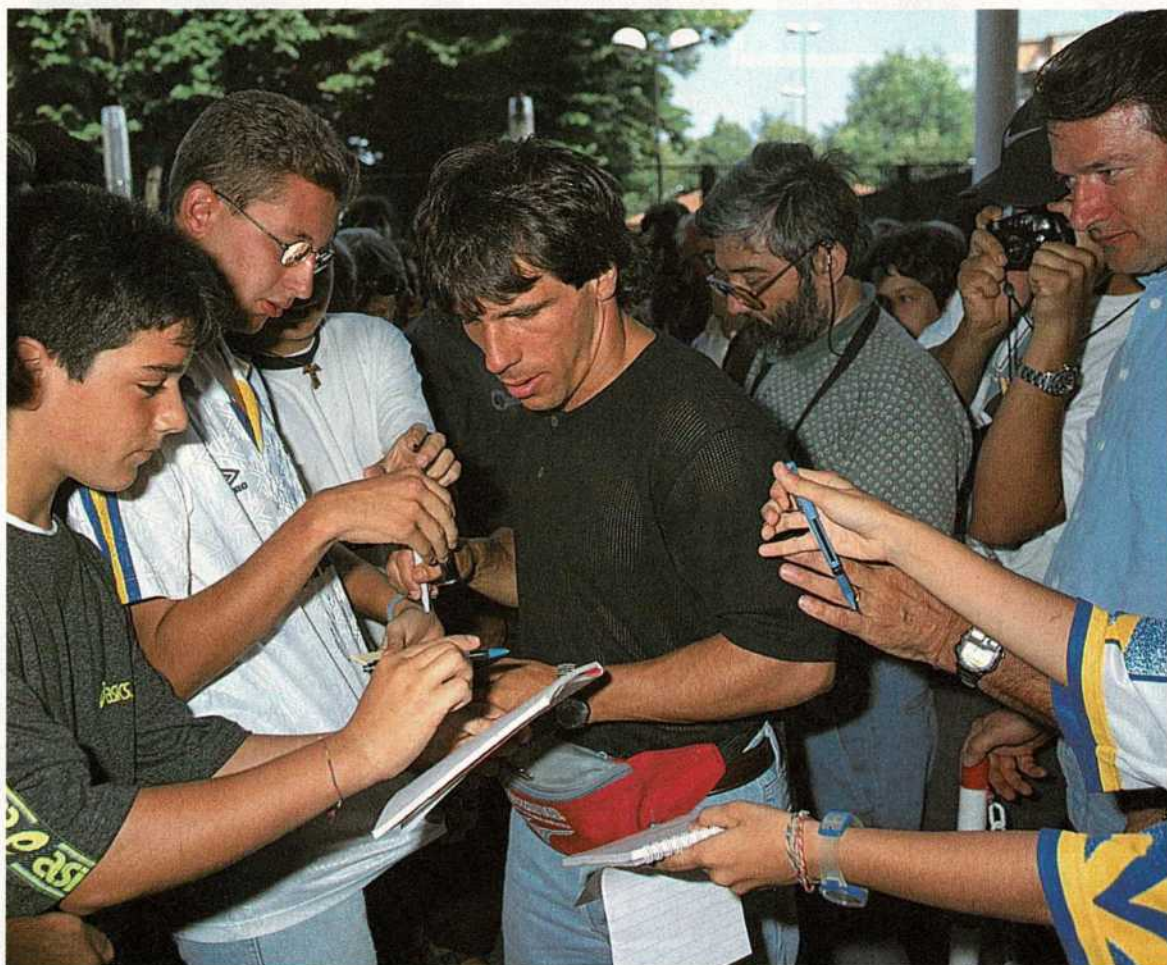
foto **Santandrea**

Il Parma è nel mirino degli osservatori: incuriosisce e impaurisce. Finita l'era Scala, comincia una nuova avventura col debuttante Carlo Ancelotti al timone. Ha fatto il colpo grosso del mercato assicurandosi il bomber-rivelazione Chiesa e ha ingaggiato altra gente di peso. Che stagione sarà, quella degli emiliani? «*Avessimo preso Capello, gli avremmo chiesto subito di vincere*» ha detto Tanzi. «*Ad Ancelotti daremo più tempo. Il nostro obiettivo immediato adesso è far divertire la gente*».

LA GENTE. La gente sono i 19.000 abbonati e gli altri che correranno ogni due settimane allo stadio per vedere le magie di Zola, Chiesa & C.: chissà se si accontenteranno di divertirsi... Intanto la squadra - o meglio quel che c'è della squadra - si è messa al lavoro in Trentino, dove resterà fino al 3 agosto. In settimana, già due partite, col Fornace e col Pinè. Sono molti quelli che ancora mancano all'appello, tutti ad Atlanta: Amaral, Crespo e Sensini, poi i nostri Buffon, Crippa, Cannavaro, Brambilla oltre al reduce dagli Europei Thuram.

RIVOLUZIONE. Intanto i vertici societari sono stati completamente rivoluzionati. Dopo il general manager Pastorello, anche Pedraneschi (presidente per 7 anni) é uscito di scena. Nuovo presidente, Tanzi junior, Stefano □

Ancelotti

ci

A sinistra, la "triade" Sogliano-Ancelotti-Stefano Tanzi. Nella immagine grande, il gruppone dei presenti in posa per i fotografi e l'applauso dei tifosi. In questa pagina, dall'alto: l'arrivo del nuovo mister, il francese Bravo e Chiesa, Bucci e Zola impegnati a firmare autografi

INTER/Moratti ha dato a Hodgson lo s

Adesso o m

foto **Fumagalli**

L'Inter è partita per la sua stagione decisiva. Moratti ha speso miliardi (30, per la precisione) per rinnovare a fondo la squadra, ingaggiando fior di campioni. Roy Hodgson, dopo un anno di prova, non può fallire l'obiettivo. La squadra pare completa in ogni reparto anche se il vecchio Bergomi avverte che - vista nell'ottica del mister - manca ancora un regista vero.

IL LAVORO. L'Inter, radunatasi alla Pinetina giovedì scorso, ha cominciato a lavorare a scaglioni in Val d'Aosta dove rimarrà fino a fine mese. Mancano ovviamente i cinque di Atlanta (Branca, Fresi, Pagliuca, Pistone e Zanetti). Sono arrivati in questi giorni Angloma, Djorkaeff, Ince e Zamorano. E intanto - per chi c'è - si comincia a giocare: due gli impegni previsti per questa settimana sul campo di Sarre, contro il Sar-

quadrone...

ai più

re e contro l'Aosta.

ENTUSIASMO. La preparazione dei nerazzurri è seguita dai tifosi con particolare entusiasmo: sono convinti che questo sarà l'anno dello scudetto. *«Sulla carta»* dice Hodgson *«siamo una grande squadra. Piena di giocatori di talento che però diventeranno campioni quando avranno vinto qualcosa».* Ha però aggiunto: *«Mi manca uno come Sforza...».* Chissà se Moratti... □

A fianco, mister Roy Hodgson saluta i tifosi esultanti, che si augurano di poter festeggiare anche a fine campionato. Sopra, l'olandese Aron Winter con la moglie e la bellissima figlia. Sotto, Tarantino, Carbone e Ganz. Nella pagina accanto, in alto, Nicola Berti: negli intenti, farà una grande stagione

LAZIO/Il mister ha "scelto" la sua squ

A misura di Zem

foto **Mezzelani**

La Lazio sta lavorando alacremente nella Repubblica Ceca. Radunatisi giovedì scorso, salutati i tifosi allo stadio di Formello, gli uomini di Zeman sono partiti per il ritiro così lontano dai tifosi (mancano gli "olimpici" Nesta e Chamot).Un modo di assicurarsi tranquillità, di studiare il posizionamento dei nuovi in un complesso che per volontà del tecnico boemo si è privato di gente come Boksic, Di Matteo e Winter in un colpo solo.
SIGNORI. *«Zeman è una garanzia»* ha detto Signori, *«e bisogna credere in questa Lazio»*. I 23 giorni di ritiro serviranno appunto per plasmare la nuova squadra, per farla grande più di quanto non lo sia stata nella passata stagione: ma già l'attacco atomico Signori-Casiraghi-Protti sembra da solo in grado di garantire una annata pirotecnica. *«Nessuno in Italia può vantare un reparto migliore»* ha sottolineato ancora Signori, *«Questa Lazio stupirà»*.
LA STELLA. Pavel Nedved, fra i nuovi, è sicuramente quello che ha richiamato la maggiore attenzione. Primo giovedì scorso a presentarsi al raduno, primo a scegliere la maglia (n.18), il ceco non è però stato presentato ufficialmente essendo la sua posizione ancora da perfezionare. Zeman ha affermato: *«Con Nedved e Okon ho un centrocampo più forte di un anno fa»*. Il mister non ha fatto mistero degli obiettivi: *«Siamo a livello dei migliori e quindi...»*. □

adra-dinamite

Sopra, Fish. A destra, Okon. Sotto, il trio dei bomber laziali (Signori, Casiraghi, Protti). A sinistra, l'ingresso in campo di Protti e Signori festeggiato dai tifosi. Nella foto grande, il gruppone

Lavori in corso

Rossoblù pronti a superare l'esame di

BOLOGNA la Do

di **Gianluca Grassi** - foto **Rimondi-Amaduzzi**

Bologna, sede della più antica Università d'Europa. E il brillante corso di studi della squadra rossoblù prosegue alla velocità della luce. «*In due anni siamo passati dalla scuola media della Serie C all'Università della A, superando a pieni voti l'esame di maturità della B*». Renzo Ulivieri, che in fatto di gesti scaramantici non si è smentito neppure nel giorno del raduno (sfoggiando l'abito, completo grigio e cravatta rossa, che gli portò fortuna a Vicenza) pensa positivo. «Il Sogno è Realtà» recitano i manifesti della campagna abbonamenti (Andersson il testimonial) che hanno invaso i muri della città, ma il toscanaccio più amato di Bologna, tra un sorriso e una stretta di mano al popolo che lo invoca, mette subito in guardia tutto l'ambiente. Perché questa bella realtà non si trasformi in un incubo «*bisognerà rimanere con i piedi per terra e nei primi esami della stagione accontentarsi di un "diciottino", come facevo io quando studiavo. Il nostro sarà un calcio di sudore e di sacrificio: se poi qualcuno ci metterà in più del suo, tirando fuori genio e fantasia, tanto meglio*».

ENTUSIASMO. Predica bene, il Renzaccio, che prima di ritornare dalle vacanze si è abbeverato alla fonte del Maestro Sacchi sulla sabbia di Milano Marittima, ma andarlo a spiegare a chi per anni ha visto offeso e calpestato il glorioso patrimonio calcistico della città, non è impresa semplice. Tremila in delirio al raduno di Casteldebole (trasmesso in diretta via Internet), diecimila agli sportelli della Cassa di Risparmio di Bologna (sponsor ufficiale) a sottoscrivere l'abbonamento, alcune migliaia in marcia lungo i sentieri dell'Appennino modenese per raggiungere Sestola, sede del ritiro. «*Leffe è solo un brutto ricordo*» an-

nuncia con orgoglio il Grande Restauratore, il presidente Giuseppe Gazzoni Frascara.

QUALITÀ. Sì, Leffe e il Purgatorio della C sono lontani anni luce. Andersson, Kolyvanov, Marocchi, Fontolan, Pierpaolo Bresciani, Pavone, Cardone, Brunner, Magoni: alla prova dei fatti del mercato, la società non ha badato a spese. «*Nell'ottica di come è allenata questa squadra*» ha sottolineato Ulivieri «*credo che i dirigenti, con Oriali in testa, si siano mossi al meglio. Ora io e i miei ragazzi dovremo dimostrarci degni degli sforzi compiuti per riportare in questa città uno spettacolo di grande livello*». Rosa ristretta, obbietta qualcuno. Ulivieri puntualizza: «*In questi giorni lavoreremo duro per valutare il materiale a disposizione e per decidere se e come tornare sul mercato*». Tradotto: quasi sicuro l'arrivo del centrocampista slovacco

laurea

ttA

Sopra, Ulivieri, Oriali e Gazzoni accanto alle miss con le nuove maglie. A fianco, foto di gruppo: da sinistra, Marocchi, Andersson, P. Bresciani, Cardone, Brunner, Kolyvanov, Ulivieri, Fontolan, Anaclerio, Gnudi e Pavone. Sotto, i tifosi salutano Andersson. Nella pagina accanto, Ulivieri con Morandi

Anche per Igor Kolyvanov un'accoglienza molto calorosa

Sopra, Bresciani in sartoria. A destra, Tarozzi osserva l'operatore Internet (a fianco, una pagina del sito)

Tomaschek; per altri due eventuali rinforzi (difesa e attacco?) si provvederà con calma.

IMMAGINE. Squadra rinnovata non solo nello spirito e negli uomini, ma anche nel look. Nuova la divisa da gioco firmata dallo sponsor tecnico Diadora (strisce verticali rossoblù più larghe e più brillanti del solito, che hanno ricordato la maglia dell'ultimo scudetto, vinto nel 1964) e nuovi gli abiti che la Jey Coleman ha disegnato per il tempo libero di giocatori e dirigenti.

SERVIZI. Si moltiplicano anche le iniziative rivolte ai tifosi. Dal gettonatissimo Bologna Point, situato in una delle più esclusive vie del centro cittadino, alla Card che offre sconti nei circa tremila negozi convenzionati in tutta Italia, proseguendo con il mensile "Forza Bologna", che da quest'anno verrà affiancato dal quindicinale "Forza Bologna News", distribuito gratuitamente allo stadio. Infine il servizio audiotel (il numero è 166.880.917) che mette a disposizione statistiche e curiosità sui rossoblù.

VIOLENZA. Bologna in A per imparare e al tempo stesso per essere d'esempio. Specie sugli spalti. Gazzoni, su questo punto, è stato categorico: «*Certi episodi di violenza, come quelli che si sono verificati durante la festa per la promozione, non verranno tollerati. Bologna-Fiorentina è una partita a rischio? Bene. Piuttosto che vedere lo stadio "blindato" dalle forze dell'ordine, giocheremo a porte chiuse, rinunciando a un incasso miliardario. Mi auguro che molti colleghi seguano il mio esempio*». Bologna in A: una presenza che promette di non passare inosservata. □

Una compagine rinnovata e ambiziosa:

Un solo grido: EUR

foto **Pegaso**

Duemilauno: fino ad allora i tifosi sampdoriani potranno godere della genialità di Mancini. Roberto, ultima bandiera assieme al milanista Franco Baresi, ha infatti firmato la scorsa settimana il prolungamento del contratto in scadenza nel '98. *«Potevo andare in Inghilterra»* ha detto *«poi, però, quando uno si accorge di essere legato alla gente e ad una squadra in un certo modo non può, non se la sente»*. Grande "Mancio".

VENTIMILA. Tanti sono stati i tifosi presenti alla "vernice" dei blucerchiati: una folla oceanica radunata al palasport di Genova e guidata dal presentatore e tifosissimo Fabio Fazio e da Francesca Mantovani, sorella del presidente Enrico. È apparsa anche la nuova mascotte della Samp: si chiama Baldo e raffigura il marinaio genovese, simbolo della squadra blucerchiata.

OBIETTIVO. È la Coppa Uefa. Parole e musica del presidente Enrico Mantovani, figlio dell'indimenticato Paolo. *«Il nostro scudetto ha un solo nome: Coppa Uefa. Sono d'accordo con Mancini: possiamo farcela. E se dovessimo riuscirci vorrei che fosse riconosciuta come un'impresa. È chiaro che partiremo con un handicap rispetto a tanti altri club che vantano organici eccezionali, però sono convinto che creeremo problemi a tutti»*.

SCUDETTO? Ancora Enrico Mantovani: *«Questa sarà l'ultima stagione, per così dire, ad handicap: dal luglio prossimo, forse, riusciremo a competere ad armi pari e punteremo a traguardi diversi»*. La promessa è davvero forte.

MAGLIA. Non ci sarà più la maglia da trasferta rossa: la nuova divisa sarà nera. Neracerchiata.

MONTELLA. Il tormentone-Montella non ha inquinato gli stimoli di vittoria dell'ex genoano. Vincenzo (21 gol lo scorso anno in Serie B) ha già il cuore dipinto di blucerchiato. *«Sono stato accolto in maniera stupenda: è incredibile l'attaccamento e di questi tifosi alla maglia sampdoriana»*. Riguardo al caso sollevato dalla sua cessione, commenta: *«Ora sono qui, contento, fra l'altro, di poter affiancare un campione come Mancini. Ho accettato la Sampdoria perché volevo competere ai massimi livelli e qui le condizioni per farlo ci sono tutte. Io come Chiesa? Non azzardiamo paragoni di questo tipo: Enrico ha fatto cose eccezionali, sarà impossibile emularlo. Oltretutto, non dimenticatelo, sono all'esordio in Serie A»*. □

Sopra, l'oceanica folla che ha partecipato al raduno della Samp: lo striscione è per Mancini (a fianco, con Montella)

la nuova SAMPDORIA vuole stupire

OPA, EUROPA!

Sopra, il gruppone al gran completo. A destra, i nuovi arrivi: da sinistra, Laigle, Montella, Zanini, Ferron e Vergassola. Sotto, Fabio Fazio presenta Vincenzo Montella; sotto a destra, la mascotte della Samp: il suo nome è Baldo

Perez e una squadra-incognita

CAGLIARI, la svolta?

A fianco, Vega guarda l'obiettivo e firma un autografo: è lui il nuovo trascinatore del Cagliari. Sopra, Perez con a fianco Clagluna e, sopra a sinistra, il duo svizzero Pascolo-Vega. Sotto, è già tempo di chiarimenti

foto **Cannas**

Due svizzeri (Vega e Pascolo), un sudafricano (Tinkler), un danese (Lønstrup) e un tecnico uruguaiano, Perez: Cellino è convinto (a differenza dei tifosi) di aver allestito una bella multinazionale: *«Mi va bene parlare di salvezza, ma se Perez dovesse riuscire a fare un cocktail giusto, presto potremo parlare di obiettivi diversi»*. Irrefrenabile Cellino.

CINQUE MINUTI. Gregorio Perez ("raccomandato" da Tabarez) sta provando tutti gli schemi: dal 4-4-2 al 5-3-2 al 5-4-1, non c'è tema tattico che rimanga intentato. Il tecnico studia ogni cosa: durante un allenamento ha simulato gli ultimi cinque minuti di una partita con una squadra in vantaggio e decisa a chiudersi e l'altra a cercare il gol. A "Greg" non sfugge nulla.

REGALO. Chi si abbona al Cagliari (l'obiettivo di Cellino è quello di raggiungere quota 10.000) potrà partecipare a un sorteggio e vincere un regalo. Chissà quanti diranno: *«Ho vinto quaccheccosa?»*.

SECONDO. Tecnico in seconda di Perez è Roberto Clagluna che ritrova la Serie A dopo dieci anni vissuti fra Serie B e Serie C. Gregorio si è portato con sè anche un preparatore atletico: si chiama Barreiro.

IDOLO. È lo svizzero Ramon Vega, lineamenti latini, fisicaccio e carisma: dovrà sostituire la bandiera Aldo Firicano. □

Per il deb Mutti, un'altra squadra "made in Italy"

Italia for PIACENZA

foto **Vescusio**

Ancora italiani. Il Piacenza non si smentisce: la "rosa", infatti, non prevede alcun giocatore straniero. La favola biancorossa (e verde) continua?

AMORE-ODIO. Andrea Tentoni, bomber di razza, è arrivato a Piacenza dagli odiati (in senso sportivo, chiaramente) "cugini" della Cremonese. Chi si attendeva fischi per lui si è sbagliato: dopo aver mancato l'ingaggio di Kolyvanov (troppi i soldi richiesti!), la società ha ricevuto comunque grandi applausi per essersi accaparrata questo perticone dal gol facile che due anni fa, va ricordato, perse il ballottaggio con Silenzi per una maglia della Nazionale ad uno stage sacchiano.

DEB. Uno dei debuttanti al gran ballo della Serie A è Bortolo Mutti: ex Leffe, Verona e Cosenza, il tecnico bergamasco classe '54 ha la grande occasione della vita. Tecnicamente valido, non farà rimpiangere troppo Gigi Cagni, approdato al Verona dopo sei anni in biancorosso.

BOMBER. Oltre a Tentoni, ecco una delle rivelazioni dello scorso campionato cadetto: si chiama Pasquale Luiso, autore di diciannove gol nell'Avellino che nella passata stagione retrocesse in Serie C. Sarà lui la sorpresa fra i grandi bomber della A? Mutti, ex bomber, se lo augura davvero. □

Sopra, tutti insieme per il raduno. A fianco, dall'alto in basso, il trio Tentoni-Luiso-Piovani, Tramezzani e Scienza e il tecnico Bortolo Mutti, al suo debutto in Serie A. Sotto, Gabriele Pin: sarà il metronomo di centrocampo

Lavori in corso

I granata emiliani puntano a una salve

REGGIANA, usato

di **Paolo Bellodi** - foto **Santandrea**

Tu chiamale, se vuoi, rivoluzioni. A Reggio Emilia, da quando alla guida della Reggiana c'è Franco Dal Cin, sono abituati ai grandi ribaltoni. Quest'anno la girandola di trasferimenti ha coinvolto 25 giocatori (133 nelle quattro stagioni della gestione Dal Cin, ndr). Dall'ennesima rivoluzione è uscita una Reggiana tutta da scoprire, un rebus che il solo boss granata decifra con assoluta chiarezza: «*Siamo riusciti ad allestire la Reggiana che volevamo: è la squadra dei nostri sogni*». La "squadra dei sogni" parlerà Esperanto, perché la Reggiana ha sfruttato al massimo l'onda lunga dell'effetto-Bosman. Degli undici nuovi, cinque hanno passaporto straniero: sono i comunitari Grün, Hatz e Beiersdorfer, ai quali si aggiungono gli "extra" Sabau e Valencia, che faranno compagnia a Simutenkov. Insomma, una vera e propria succursale dell'Onu...

ETÀ. I tanti acquisti della Reggiana sono uniti da un comune denominatore, l'età: «*Abbiamo costruito la nuova squadra pensando a come dovremo affrontare i momenti di crisi*», spiega Lucescu, che infatti

avrà a disposizione una rosa dall'età media di oltre 28 anni. Squadra tanto esperta quanto economica: Dal Cin ha speso complessivamente meno di quattro miliardi, chiudendo il bilancio di mercato con un attivo di circa un miliardo e mezzo. La Reggiana punta tutto sull'"usato sicuro": l'approdo di gente come Tovalieri, Pedone, Sordo e Angelo Carbone, oltre ai già citati stranieri, dovrebbe garantire una certa affidabilità di rendimento. Rosa esperta, impermeabile a eventuali crisi, polemiche o

zza tranquilla

sicuro

A sinistra, la Reggiana '96-97 allo stadio del Giglio prima di partire per il ritiro di Civago. Sopra, Mircea Lucescu con Antonella Elia. A destra, Marco Schenardi posa con la nuova divisa. Sotto, da sinistra, Gianluca Sordo insieme alla Elia; gli stranieri Hatz (autriaco), Beiersdorfer (tedesco), Valencia (colombiano) e Grün (belga); il veterano Angelo Gregucci con Franco Dal Cin, boss del club granata

contestazioni. Prendete la difesa, per esempio: ci sono Grün, Beiersdorfer e Gregucci, tutti oltre i trenta, qualcuno reduce da infortuni di un certo rilievo. Affidabili, certo, ma in A non guasta anche un pizzico di velocità. Dote che la rivoluzionata Reggiana rischia di non avere. E i dubbi non finiscono qui: i "cervelli" Strada e Colucci sono stati ceduti tra il malcontento di una piazza insolitamente freddina (gli abbonati sono meno di 8 mila). Manca un leader, ma Dal Cin minimizza: «*Volete la fantasia? La nuova Reggiana ha bisogno di concretezza: con questa, più che con la fantasia, si va a rete*». Già, il gol: vecchio, cronico problema in casa granata. Per risolverlo sono stati assoldati il colombiano Valencia e l'ex atalantino Tovalieri. Il primo ha alle spalle esperienze poco convincenti in Germania e Spagna: è una scommessa, che si affianca a un Tovalieri in cerca di riscatto e a un Simutenkov al quale si chiede di esplodere definitivamente.

GIOCO. La gestione di questa Reggiana è affidata a Mircea Lucescu che, contrariamente al passato, opterà per uno schieramento molto coperto: «*Niente pressing, conterà soprattutto l'organizzazione difensiva; dal 5-3-2 passeremo, a seconda delle situazioni, al 3-5-2. Giocheremo di rimessa, insomma. Non rinnego il mio credo, lo adeguo soltanto alle esigenze di questa Reggiana. Ai tifosi granata, comunque, prometto solo una cosa: il bel gioco*». In bocca al lupo... □

Atalanta: comincia un nuovo ciclo

La rivoluzione del MONDO

Foto **De Pascale**

Sopra, i nuovi arrivi: da sinistra sono Rossini, Foglio, Sottil, Inzaghi, Micillo, Carrera, Persson, Mirkovic e Magallanes. A fianco, le quattro novità straniere e, sopra a destra, Pippo Inzaghi alle prese con alcuni autografi: da lui, Bergamo si aspetta tanti gol-salvezza. Sotto, il gruppone al completo

Undici nuovi arrivi (Micillo, Carrera, Foglio, Mirkovic, Rossini, Rustico, Sottil, Tresoldi, Persson, Inzaghi, Magallanes) agli ordini di Mondonico: una squadra rivoluzionata. Il Mondo, un po' preoccupato, ha detto: *«Ho una squadra di giovani, e forse sarà un rischio. Gli stranieri? Li sto conoscendo in questi giorni: se varranno davvero come credo, potremo fare buone cose»*.

OBIETTIVO. Nessuno lo dice ma il traguardo è, oltre alla salvezza, un posto Uefa. Si è sbilanciato Carrera (*«Vorrei regalarlo ai bergamaschi»*), ma anche Mondonico ha fatto capire qualcosa: *«Se Magallanes manterrà le promesse vedrete lui, Inzaghi e Morfeo insieme»*. Ciò non significa Uefa ma pensare di far del male agli avversari sì. Quindi...

MODULO. Parole di Mondonico. *«L'Europeo ha insegnato a difendersi con tre dietro: al 3-4-3 ci sto pensando anch'io, perché nonostante qualcuno asserisca che sono un difensivista, beh, io non mi ritengo affatto tale»*.

BIG. Grande attesa per Micillo (che dovrà sostituire la "bandiera" Ferron dopo otto stagioni nerazzurre) e soprattutto per Inzaghi. *«Ho scelto Bergamo»* ha detto SuperPippo *«per l'amicizia che ho con l'attuale ds Radici e perché so che Morfeo potrà valorizzare al massimo le mie caratteristiche»*. Speriamo che sia così. □

Il pragmatismo di Cagni farà la differenza

La vena di VERONA

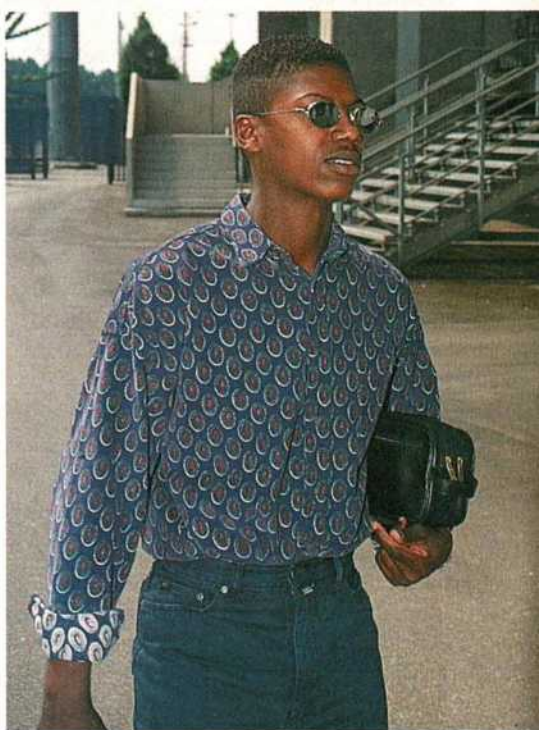
Foto **Vescusio**

Dopo sei stagioni a Piacenza nel segno del "made in Italy", Luigi Cagni si troverà a lavorare con Reinaldo Rosa, brasiliano proveniente dal Palmeiras. Le prime indicazioni del "colored" sono state beneauguranti.

NUOVI. Cagni si è portato da Piacenza Corini, dall'Atalanta è arrivato Antonio Paganin, dal Torino l'esperto Bacci, dal Cesena Binotto, dal Fiorenzuola l'esterno destro Da Rold e dall'Inter Pierluigi Orlandini, quel tornante che regalò a Cesare Maldini il secondo titolo europeo consecutivo. È stato lui il più sincero di tutti: *«Hodgson mi ha preso in giro: diceva che facevo al caso suo ma mi lasciava sempre in panchina»*.

MAGLIA. Come sempre, le nuove maglie saranno disegnate dal presidente Mazzi: lo scorso anno, da una sua idea è nata la casacca più bella dei campionati professionistici.Vedremo cosa saprà fare quest'anno.

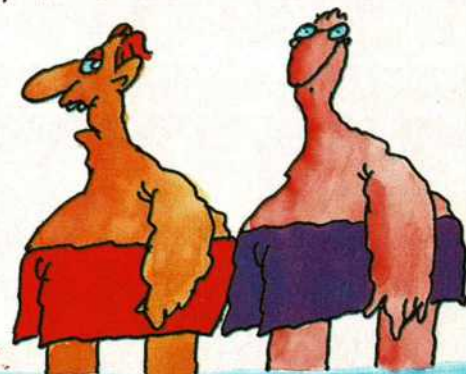
FANTASIA. È quella che predilige Cagni, uomo pragmatico ma tatticamente evoluto e "aperto". *«Vincono i giocatori, non gli schemi»* ha detto. *«E un allenatore bravo si adatta alle qualità dei giocatori, e non viceversa»*. Insomma, l'opposto delle tematiche sacchiane...

IDOLO. L'idolo vero rimane Totò De Vitis. Dopo aver sempre faticato a trovare un posto fisso in A, con questo Verona avrà la possibilità di riproporsi nel mondo che conta. *«Non cerco rivincite, ma so che questo sarà l'ultimo anno per fare grandi cose»*. Farà come il Tovalieri di due anni fa? A trentadue anni, Totò ne ha tutti i mezzi. □

A fianco, il gruppo dei nuovi: da sinistra, Gregori, Reinaldo, Bacci, Colucci, Binotto, il tecnico Cagni, Il presidente Mazzi, Siviglia, Da Rold, Corini, Orlandini, Paganin. Sopra, Reinaldo e, in alto, la stretta di mano fra Mazzi e Cagni. Sotto il titolo, Bacci, Corini e Orlandini

Campi e video: segnatevi gli appuntamenti

Guida al calcio

Le amichevoli

23 luglio	
ROMA-Rijeka	Kapfenberg (Austria)
PARMA-Fornace	Pinè 20.30
NAPOLI-Lavarone	Lavarone 17.30
24 luglio	
REGGIANA A-Reggiana B	Civago
CAGLIARI-Mori	Folgaria 17.00
INTER-Fenis	Sarre
LAZIO-Chemnitz	Chemnitz (Germania)
25 luglio	
ATALANTA-Merania	Merano 18.00
VERONA-Campiglio	M. di Campiglio 17.00
NAPOLI-Arco	Arco di Trento 17.00
26 luglio	
JUVENTUS-Chatillon	Chatillon
ROMA-Grazer Ak	Kapfenberg (Austria)
27 luglio	
REGGIANA-Sel. Montagna	Civago
Sel.Gran Paradiso-SAMPDORIA	Villeneuve 20.30
ATALANTA-Sel. Val Venosta	Malles 18.00
Monza-MILAN	Monza 20.30
28 luglio	
NAPOLI-Guterlosch	Guterlosch (Dusseldorf, Germania) 15.00
VICENZA-Rapp. locale	Enego 17.30
CAGLIARI-Rapp. Altipiani	Folgaria 17.00
INTER-Aosta	Sarre
Eintracht-LAZIO	Norimberga (Germania)
BOLOGNA-Ravenna	Sestola 17.00
PARMA-Pinè	Pinè 17.00
Torneo a Zurigo con JUVE, Bayern, Grasshoppers e Zurigo fino al 29	
Arezzo-FIORENTINA	Arezzo 21.00
VERONA-Lecco	Pinzolo 17.00
30 luglio	
NAPOLI-Osnabruck	Osnabruck (Dusseldorf, Germania) 20.00
Empoli-FIORENTINA	Empoli 21.00
31 luglio	
INTER-Manchester Utd	Milano 20.30
PARMA A-Parma B	Pinè 17.00
Slavia Praga-LAZIO	Praga 20.00
Como-MILAN	Como 20.30
Avezzano-PERUGIA	Avezzano
1 agosto	
Trentino Cup con ATALANTA, VERONA e Panathinaikos a Pinzolo	
JUVENTUS-Val d'Aosta	Chatillon
Bohemians-LAZIO	Praga 18.15
Quadrangolare a Beirut (Libano) con ROMA, Amburgo, Gremio e Sel. locale fino al 5/8	
2 agosto	
Triangolare con CAGLIARI, Cremonese e Rovereto	Rovereto 18.15
3 agosto	
Triangolare con VICENZA, Bari e UDINESE	Vicenza 20.30
Triangolare con MILAN, PERUGIA, Ascoli	Ascoli 20.00
4 agosto	
INTER-Real Madrid	Genova o Cesena
ATALANTA-Lecco	Mezzana 17.00
VERONA-Cremonese	Pinzolo 16.30
Foligno-NAPOLI	Foligno
BOLOGNA-Modena	Sestola 16.00
BOLOGNA-Solbiatese	Sestola 18.00
5 agosto	
Fiumicino-PERUGIA	Fiumicino
6 agosto	
Lugano-JUVENTUS	Lugano (Svizzera)
7 agosto	
Memorial Cecchi Gori con FIORENTINA, Benfica Arsenal e Sp. Lisbona	Firenze
VICENZA-CAGLIARI	Vicenza 20.30
BOLOGNA-Disoccupati Aic	Sestola 17.00
8 agosto	
Torneo con JUVE, Ajax, Botafogo e Deportivo fino al 10/8	La Coruña (Spagna)
VERONA-ROMA	Verona 20.30
PERUGIA-NAPOLI	San Benedetto
SAMPDORIA-CHELSEA	Genova

i da non perdere d'estate

10 agosto	
FIORENTINA-BOLOGNA	Carrara 20.45
Sel. Lega Eire-INTER	Dublino (Eire)
VICENZA-SAMPDORIA	Vicenza 20.30
Triangolare con PERUGIA, Sambenedettese e Catania	San Benedetto 20.30
11 agosto	
Ternana-NAPOLI	Terni 20.30
Middlesbrough-INTER	Middlesbrough (Ingh.)
Mestre-VERONA	Mestre 20.30
12 agosto	
Triangolare con MILAN, Bayern e Paris SG	Berlino (Germania)
13 agosto	
PARMA-Kosice	Parma 20.00
Arezzo-NAPOLI	Arezzo 20.00
Torneo con REGGIANA	Desenzano, fino al 13/8
Karlsruher-ROMA	Karlsruhe (Germania)
Benfica-FIORENTINA	Lisbona (Portogallo)
Manchester Utd-INTER	Manchester
JUVENTUS-Liverpool	Montecarlo
Padova-CAGLIARI	Padova 20.30
VICENZA-Cremonese	Vicenza 20.30
Torneo con BOLOGNA, VERONA,	Ravenna (Ravenna 20.30)
14 agosto	
Ajax-MILAN	Amsterdam (Olanda)
Carrarese-SAMPDORIA	Carrara
17 agosto	
Triangolare con INTER, Celta, Deportivo La Coruna (La Coruna)	
Lucchese-Torino	Lucca 20.30
18 agosto	
Salernitana-NAPOLI	Salerno 20.30
VERONA-Alessandria	Verona 20.30
JUVE-Juve Primavera	Villar Perosa
20 agosto	
Quadrangolare a Barcellona con Inter, Barcellona, Anderlecht, S. Lorenzo	
Brescia-Mantova	Mantova
FIORENTINA-CAGLIARI	Firenze
21 agosto	
MILAN-JUVENTUS (Trofeo Berlusconi) a Milano	
Cremonese-SAMPDORIA	Cremona
Selez.Montagna-REGGIANA	Briso
22 agosto	
Atletico-Bilbao-NAPOLI	Bilbao
23 agosto	
LAZIO-Siviglia	Roma 20.30
VERONA-PARMA	Verona 20.30
Imperia-SAMPDORIA	Imperia
Vicenza-INTER	Vicenza 20.30
25 agosto	
NAPOLI-PARMA	Napoli 20.30
ROMA-Real Saragozza	(Roma)

N.B. Questo calendario è suscettibile di variazioni

Le date da ricordare

COPPA ITALIA: Primo turno (gara unica): 24/8; secondo turno: 28/8 (eventuale ripetizione: 1/9); ottavi: 23/10 (eventuale ripetizione: 6/11); quarti: 13 e 27 novembre; semifinali: 29 gennaio e 26 febbraio; finale: 4 e 11 giugno.
SUPERCOPPA ITALIANA: 25 agosto Milan-Fiorentina.
SERIE A: Prima giornata 8 settembre1996, ultima 15 giugno 1997. Le soste: 6 ottobre; 10 novembre; 29 dicembre; 9 febbraio; 30 marzo; 27 aprile; 8 giugno.
SERIE B: Prima giornata 8 settembre, ultima 22 giugno. Le soste: 17 novembre, 29 dicembre, 16 marzo, 1 giugno.
C1, C2 E CND: Prima giornata 1 settembre.
NAZIONALE A: 5 ottobre: Moldavia-Italia (Qualificazioni Mondiali); 9 ottobre: Italia-Georgia (QM); 6 novembre: Bosnia-Italia (amichevole a Sarajevo); 12 febbraio: Inghilterra-Italia (QM); 29 marzo Italia-Moldavia (QM); 2 aprile Polonia-Italia (QM); 30 aprile Italia-Polonia (QM).
COPPE EUROPEE: **Campioni** (Milan e Juve): sorteggio 23 agosto; gironi ottavi: 11 e 25 settembre, 16 e 30 ottobre; 20 novembre, 4 dicembre; quarti: 5 e 19 marzo; semifinali: 9 e 23 aprile; finale 28 maggio. **Coppe** (Fiorentina): sedicesimi: 12 e 26 settembre; ottavi: 17 e 31 ottobre; quarti: 6 e 20 marzo; semifinali: 10 e 24 aprile; finale 14 maggio. **Uefa** (Lazio, Parma, Roma e Inter): tranduesimi 10 e 24 settembre; sedicesimi: 15 e 29 ottobre; ottavi: 19 novembre e 3 dicembre; quarti: 4 e 18 marzo; semifinali: 8 e 22 aprile; finale: 7 e 21 maggio.

Il calcio in tv

ECCO gli appuntamenti tv già fissati per luglio e agosto:

DATA	PARTITA	RETE
24 luglio	Olimpiadi: ITALIA-Ghana	Rai
26 luglio	Olimpiadi: ITALIA-Corea	Rai
27 luglio	Monza-MILAN	Italia 1
27/28 luglio	Olimpiadi: quarti di finale	Rai
28/29 luglio	Torneo di Zurigo con JUVENTUS, Bayern, Grasshoppers e Zurigo	Rai
30/31 luglio	Olimpiadi: semifinali	Rai
31 luglio	INTER-Manchester Utd	Rai
2 agosto	Olimpiadi: finale terzo posto	Rai
3 agosto	Olimpiadi: finalissima	Rai
3 agosto	Umbro Cup: Manchester Utd-Ajax	Tele+2
3 agosto	Umbro Cup: Chelsea-Nottingham	Tele+2
6 agosto	New England-Metrostars	Tele+2
7 agosto	Memorial Cecchi Gori con FIORENTINA, Benfica, Arsenal e Sp. Lisbona	Tmc
8 agosto	Torneo di La Coruña con JUVENTUS Ajax, Botafogo e Deportivo	Rai
12 agosto	Triangolare di Berlino con MILAN, Bayern Monaco e Paris SG	Italia 1
14 agosto	Ajax-MILAN	Canale5
16 agosto	Camp. tedesco: St. Pauli-Bayern	Tele+2
18 agosto	Camp. inglese: Southampton-Chelsea	Tele+2
20 agosto	Camp. inglese: Chelsea-Middlesbrough	Tele+2
21 agosto	Trofeo Berlusconi: MILAN-JUVENTUS	Tele+2
23 agosto	Coppa Italia: Spal-ATALANTA	Rai
25 agosto	Supercoppa Italiana: MILAN-FIORENTINA	Tele+2
27 agosto	Coppa Italia: vinc. Lecce/Genoa-SAMPDORIA	Rai
29 agosto	Coppa Italia: vinc. Ravenna/Palermo-INTER	Rai

Alla vigilia del raduno dei fischietti int

di **Matteo Marani**

«Sarà un anno cruciale, un anno di completamento». *Paolo Casarin, gran capo degli arbitri italiani, finisce con la stessa frase con cui aveva iniziato il lungo colloquio. Una discussione di un'ora arricchita di speranze e di moniti, di progetti e di avvertimenti, tutto alla vigilia del raduno di Sportilia del 3 agosto, primo appuntamento della nuova stagione per i nostri arbitri.*

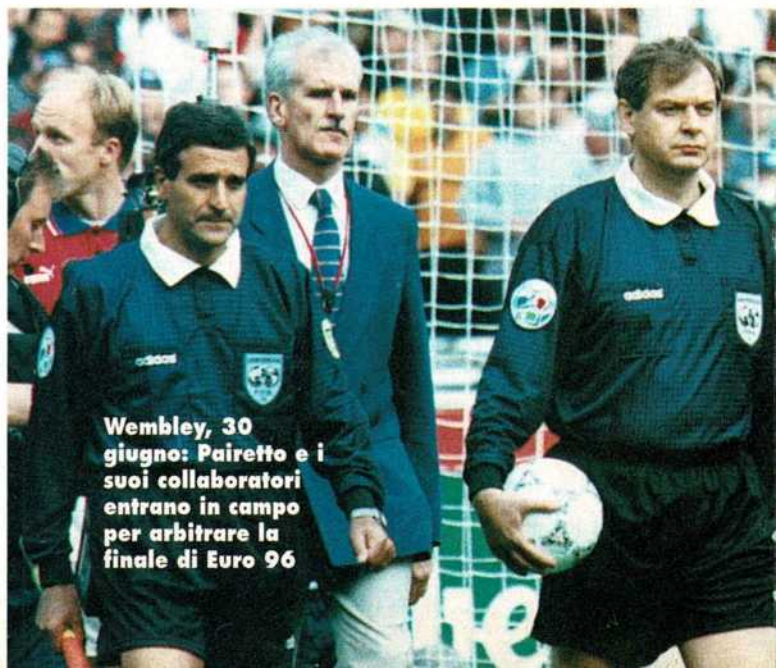
Un Casarin insolitamente loquace, fiero, disposto a parlare con serenità di ogni argomento. Anche del suo futuro, ora che le bufere del Palazzo lo stanno raggiungendo e ora che Luciano Nizzola sembra aver scelto Pierluigi Pairetto come suo successore alla guida della Can. Ma questo non lo scompone: «No, perché chiunque si siederà su quella poltrona, io o un altro, avrà lo stesso dovere: completare la rivoluzione iniziata con Usa 94 e migliorare ancora». *Non una questione di uomini, ma di programmi. Curioso che sia lo spot elettorale scelto da Giancarlo Abete, proprio l'uomo che vorrebbe mantenere Casarin al suo posto. Ma capitan Paolo glissa sui nomi, sui giochi di potere, sulle beghe romane. Parla invece della rivoluzione che tanto gli sta a cuore, del futuro che sta investendo la categoria:* «Usa 94 è servita a correggere gli errori di Italia 90» *spiega deciso*, «ma questi Europei hanno segnato un passo indietro. I motivi sono diversi: troppe federazioni, per iniziare. Prendiamo la Bielorussia: non esisteva fino a pochi anni fa, non ha esperienza internazionale. E poi anche le grandi scuole arbitrali sono venute meno: il Portogallo non ha più un Garrido, la Francia e l'Inghilterra stentano a trovare grandi direttori di gara». *Ma Casarin non assolve nemmeno i nostri.* «Dobbiamo riconoscere gli errori degli italiani, ma anche capire che abbiamo avuto tre delle partite più difficili da dirigere, compresa la finale. Un dato però mi ha fatto piacere: che i nostri abbiano fischiato più rigori e espulsioni degli altri. Da noi è ormai passato questo principio: se c'è da fischiare lo si fa e se c'è da cacciare qualcuno lo si caccia. Non come un tempo che serviva il calcione macroscopico per tirare fuori il cartellino rosso».

È davvero utile il quarto uomo?

«Servono analisi e soluzioni. La prima che mi viene in mente è allenare gli arbitri internazionali alle pressioni di stampa e Tv. Gli italiani e anche gli spagnoli sono abbastanza abituati, ma per i fischietti degli altri Paesi manca questa cultura, manca l'abitudine alla tensione "climatica" e si è visto chiaramento che alcuni avevano

E ADESSO

❑ Gli Europei sono stati un passo indietro rispetto a Usa 94. Anche gli italiani hanno sbagliato. Ed è da questi errori che ripartiremo

❑ La colpa? Dei guardalinee. Non si possono segnalare rigori fuori area di un metro. Devono essere veri "assistenti dell'arbitro"

Wembley, 30 giugno: Pairetto e i suoi collaboratori entrano in campo per arbitrare la finale di Euro 96

erviene il loro capo

troppa paura. Sento parlare ora del quarto arbitro. Ma se si fa fatica a trovare 18 o 19 arbitri di valore in tutta Europa cosa succederà con 36 o 38 direttori di gara? E poi, cosa dovremmo fare nella prima categoria di Bologna? Dove li troveremmo tutte le domeniche due arbitri? Sa invece cosa si può fare? Sfruttare ciò che già esiste. Mi riferisco ai guardalinee».

Ci vuole una direzione a tre

«La nuova dicitura lo dice chiaro: "Assistente dell'arbitro". E allora che lo siano, ma veramente. Torniamo agli Europei: è vero

segue

INTERVISTA A CASARIN

PARLO IO

❑ Il calcio si è sviluppato, ma noi non siamo cresciuti. Abbiamo bisogno di semiprofessionisti e di un nuovo spirito di squadra

❑ La Federcalcio? Abbiamo dato un bel contributo alla sua immagine. Io o un altro alla Can è uguale: c'è un dovere comune

che siamo stati al di sotto delle nostre capacità e potenzialità, ma gli errori sono venuti soprattutto dai guardalinee. Che colpa ha un arbitro (*Pairetto ndr*) se il guardalinee gli segnala un rigore fuori area di un metro? Ripartiamo quindi dagli sbagli di Euro 96, lo dirò anche al ritiro di Sportilia. Non possiamo avere due persone di scarso aiuto in campo. I nostri guardalinee devono migliorare: se hai a bordo campo uno che ne combina più di Bertoldo quello in mezzo non si fida. Vede, la fiducia va conquistata e, lo dico da ex arbitro, una giacchetta nera non spera altro che di avere un buon guardalinee. Se un arbitro capisce di avere un bravo collaboratore è più sicuro, più forte, può nascere persino un rapporto di gratitudine. In generale, deve diventare una direzione di gara a tre».

Sul fuorigioco abbiamo vinto

«Mi ricordo ciò che dissi l'anno passato a Coverciano. Dopo una notte insonne passata a riflettere mi presentai con quella frase sul fuorigioco: «*Cari guardalinee, nel dubbio non alzate la bandierina*». Non era una provocazione, ma la realtà. Negli anni passati, dicono le statistiche, venivano annullati 10/15 gol regolari ogni stagione. Nello scorso campionato me ne ricordo uno, forse due. Sa perché parlo spesso della fiducia? Perché a fine gara ogni arbitro spera di aver diretto nel migliore dei modi. Sì, è giusto anche che guardi la moviola, siamo ormai nel 2000. E so anche cosa passa per la testa di un fischietto quando si riguarda: vuole avere la conferma di aver arbitrato bene, di aver scelto bene su quel determinato rigore. Ecco, se un guardalinee gli ha evitato una figuraccia gli sarà grato, perché alla fine è l'arbitro che paga per tutti. È il più esposto».

Un pericolo il professionismo

«In questi anni il calcio è cresciuto in maniera incredibile, gli arbitri invece non sono cresciuti nello stesso modo. Sì, sono rimasti indietro. Oggi siamo di fronte a un calcio super-professionale e anche gli arbitri devono essere semi-professionisti. Io sono quello che ha promosso questo sviluppo. Sul professionismo puro sono però più dubbioso. A 35 o 40 anni è pericoloso lasciare l'azienda o il posto di lavoro per dedicarsi a tempo pieno al calcio. Dopo due anni puoi finire fuori da questo mondo e non ritrovare più il lavoro. D'altronde, un arbitro di adesso è uno che dedica 4 o 5 giorni all'attività agonistica e la stagione è diventata di 12 mesi. Solo in questo luglio, teoricamente senza calcio, cinque fischietti italiani hanno diretto gare di Intertoto, Collina è alle Olimpiadi, Pairetto e Ceccarini sono appena tornati dall'Europeo».

Quelli di oggi non sono peggio di noi

«Gli arbitri di oggi non sono peggiori di quelli della mia generazione. È cambiata la realtà. Un tempo si poteva stare in campo fino a un'età avanzata e questo, in fatto di esperienza, era utile. Mi ricordo di guardalinee che continuavano fino ai 50 anni. Oggi no, il gioco è sempre più veloce e serve gente atleticamente preparata. I nostri arbitri hanno voglia di migliorare, sono persone che si impegnano. Non c'è mai stata superficialità, perché i direttori di gara sanno che il pubblico e i giocatori si attendono sempre di più da loro. Le critiche dell'anno scorso? A volte servono per placare le situazioni locali. I presidenti che attaccano i direttori di gara lo devono fare per calmare il pubblico. Sono i rituali che diventano abitudini e che finiscono per perdere forza».

Dobbiamo essere una grande squadra

«Siamo un centinaio: 36 arbitri e oltre 70 guardalinee, che da noi rispetto ad altri Paesi sono una realtà acquisita. Per un gruppo così numeroso serve un principio guida, un'idea coagulante. Vorrei che fosse una squadra, che ragionasse da squadra. La distanza rende tutto più difficile, abbiamo arbitri siciliani e altri trentini. Per questo credo molto nei raduni, di cui sono da sempre grande fautore. Servono a unire la truppa e perfezionano l'intesa. Non è un caso che sia stata affidata a un italiano la finale degli Europei».

Abbiamo aiutato il nostro calcio

«Se le manovre in Federcalcio incidono? No, altrimenti saremmo in fibrillazione continua. Queste storie non possono incidere sull'operato dell'arbitro. A noi fa piacere appartene-

Quanto guadagnano

Serie A e B

ARBITRI INTERNAZIONALI	
Compenso mensile	L. 4.000.000
Ritenuta 19%	L. 760.000
Compenso netto	**L. 3.240.000**

ARBITRI NAZIONALI	
Compenso mensile	L. 3.500.000
Ritenuta 19%	L. 665.000
Compenso netto	**L. 2.835.000**

GUARDALINEE	
Compenso mensile	L.1.500.000
Ritenuta 19%	L. 285.000
Compenso netto	**L. 1.215.000**

RIMBORSO SPESE	
Esentasse	L. 180.000
Importo tassato	L. 420.000
Ritenuta 19%	L. 79.800
Totale rimborso	**L. 520.200**

N.B.: Bisogna aggiungere le spese vive e il pernottamento (la cifra massima rimborsata è di 220.000 lire). Per i guardalinee il rimborso spese è esattamente la metà (L. 260.100)

Coppe Europee*

Coppa Uefa	L. 720.000
Coppa Coppe	L. 720.000
Coppa Campioni	L. 1.200.000
Rimborso	L. 960.000

* il "premio" è per i soli arbitri. Il compenso è in franchi svizzeri (cambio: 1.200 lire circa).

Il guardaroba dell'arbitro

Maglia da 68.000 a 94.000 lire

Fischietto da 3.400 a 16.500 lire

Pantaloncini da 51.900 a 79.000 lire

Calzettoni da 12.000 a 16.000 lire

Scarpe da 70.000 a 290.000 lire

La dotazione a fianco può essere arricchita: un arbitro già affermato ha almeno un paio di divise e scarpe, più tuta (da 63.000 a 120.000), borsa (da 85.000 a 96.000) e scarpe da jogging per l'allenamento (da 50.000 a 110.000). Ai tesserati Aia viene fornita gratis (scarpe escluse) una divisa completa. Per quelli di A, lo sponsor offre ogni anno pantaloni, maglia a maniche lunghe e a maniche corte

Ha fatto il debutto ufficiale a Euro 96 e ora sarà anche ad Atlanta. Il Signal Bip, prodotto dalla italo-francese Label, collega arbitro e guardalinee. Questi ha sulla bandierina un pulsante, che attivato invia un segnale elettronico al ricevitore del primo (sul braccio)

re alla Federcalcio e, credo, abbiamo contribuito anche noi nel nostro piccolo a migliorarne l'immagine. Sono tanti gli stranieri che vengono qui a chiedere consigli e a seguire il nostro esempio. Ma rispetto alle strategie generali, la Can è marginale ed è giusto così: gli arbitri devono essere importanti solo alla domenica, non negli altri giorni. Quanto alle critiche, bisogna abituarsi. È difficile accettarle, è difficile non arrabbiarsi davanti a certi articoli. Ma poi bisogna capire che non c'è cattiveria da parte dei giornalisti. Nessuno ce l'ha con gli arbitri, anzi siamo una componente ben vista: di questo sono sicuro».

Matteo Marani

I segreti per diventare i migliori

I consigli dello psicologo

Renzo Vianello, docente all'Università di Padova, è stato lo psicologo della Can dal 1986 al 1991. È stato anche collaboratore di Arrigo Sacchi durante i Mondiali del '94 negli Stati Uniti

1 AMBIZIONE. Occorre una continua propensione al miglioramento di se stessi. Gli arbitri che raggiungono i massimi livelli sono persone stimolate, che cercano di vincere la loro quotidiana sfida. Per riuscirci serve perfezionare l'autocontrollo, imparare a combattere l'ansia. Chi non si accontenta mai avrà successo.

2 CONCENTRAZIONE. È essenziale durante la partita. È vero che in stadi come San Siro la pressione del pubblico è notevole, ma il bravo arbitro sa pensare solo all'incontro. Deve pensare solo a questo se vuol scacciare la tensione provocata dagli urli. Un altro elemento da combattere è il giudizio del commissario in tribuna. I più bravi sono quelli che non si interessano del giudizio dei colleghi e del vertice arbitrale.

3 RILASSAMENTO. Questa fase deve avvenire, per un giusto equilibrio psicologico, nelle ore immediatamente successive alla partita. È negativo, ad esempio, guardare la moviola la domenica sera o leggere i giornali il lunedì. Operazioni che, sia chiaro, è giusto fare per confrontarsi con se stessi, ma da adempiere qualche giorno dopo l'incontro. In pratica, quando si è già nella fase di "ricaricamento" per la partita della domenica successiva.

I consigli del preparatore

Stefano D'Ottavio è il preparatore atletico della Can dal 1989. Laureato all'Isef, si è specializzato alla Scuola dello sport nel calcio, materia che ha affrontato in oltre cento pubblicazioni.

1 POTENZA. Va sviluppata nei 28 giorni che precedono il ritiro di Sportilia. Gli arbitri hanno una tabella di preparazione, che cura soprattutto la potenza aerobica, per intenderci la resistenza, e l'aspetto neuro-muscolare, ossia la forza e la velocità. È un momento cruciale per riuscire a caricare bene le pile in vista della stagione.

2 PREPARAZIONE. È quella più specifica che viene compiuta durante i dieci giorni di raduno precampionato a Sportilia. Qui, entra in scena il pallone, perché un direttore di gara deve conoscere anche la dimensione in cui agiscono i calciatori. In aggiunta, anche attraverso il supporto tecnologico (videocassette di partite ufficiali), si tracciano i "percorsi" sostenuti normalmente in gara. E li si ripete per aumentare la velocità e la potenza.

3 CONSERVAZIONE. Va seguita durante tutta la stagione. In pratica, l'arbitro deve osservare una specifica tabella per gli allenamenti, che gli consente di non far cadere il proprio tono atletico. Non si lavora più tanto sulla quantità, ma si predilige la qualità del lavoro. Nella pausa di Natale, infine, si passa a una sorta di seconda preparazione per ridare "energia" agli arbitri.

È arrivata la Marea

Ottocento miliardi di investimeno per la Marea, ultima nata della Fiat, che da settembre rimpiazzerà la Tempra e la Croma. Lunga 4,39 metri e larga 1,74 metri nella versione berlina (che salgono ai 4,49 metri di lunghezza per la Weekend), la Marea è stata costruita negli stabilimenti di Mirafiori. Tre le offerte di allestimento: SX, ELX e HLX per un totale di 34 proposte fra berlina e Weekend. Sei i motori, di cui tre a benzina (1600 16 valvole,1800 16 valvole e 2000) e tre turbodiesel (1900, 1900 16 valvole e 2400). I prezzi? Dai 32 milioni in su, con una ricca gamma di accessori (quasi 200) e velocità comprese fra i 167 e i 207 Km orari.

Giochi olimpici

Finora esisteva il "Quiz & lode", il gioco di chi ama avere "tutto il sapere in tasca", come dice lo slogan della Ravensburger, casa produttrice del gioco. Ma con l'Olimpiade che coinvolge tutti emotivamente la stessa Ravensburger ha deciso di mettere alla prova anche le conoscenze e la memoria degli sportivi. Date, risultati, atleti: questo il contenuto del gioco che ovviamente si chiama "Quiz & lode sport" e che prevede ben 1250 domande (con relative risposte, ci mancherebbe!), articolate in dieci argomenti diversi che abbracciano tutto lo scibile dello sport. Il nuovo gioco è consigliato ai ragazzi dai dodici anni in su: un modo per scoprire tutto sulla nostra passione preferita. Il prezzo consigliato al pubblico è di 18.000 lire.

Elegante col casco

Non solo sicurezza, ma anche eleganza. Le forniscono i nuovi caschi Jet Flame della Davida Classic, linea di caschi foderati in pelle dallo stile Anni 70. Il disegno fiamma, con tre colori disponibili: nero-argento, argento-nero e nero-arancione. Per i più esigenti, c'è anche la possibilità di richiedere, su commissione, il colore preferito per il proprio casco. La richiesta va fatta alla Davida Classic o ai suoi distributori in Italia. I caschi sono conformi alle direttive Cee.

Novità BMW

Sono finalmente giunte sul mercato le nuovissime 535i e 540i della Bmw. Queste vetture sono dotate di nuovi motori 8 cilindri a V, rispettivamente con cilindrate di 3.500 cc. e 4.400 cc. Veloci, ottimi in accelerazione e ripresa, i due modelli Bmw permettono anche un consumo ridotto, dimostrandosi un punto di riferimento nella speciale categoria delle berline di classe. Con la 535i e la 540i continua anche la prestigiosa Serie 5 della Bmw, che ha fin qui soddisfatto le esigenze di una vasta schiera di clienti. Per i più incontentabili una linea di avveniristiche innovazioni messe a disposizione da Bmw: dal computer di bordo con check-controlli alle varie regolazioni.

Pininfarina in Corea

Lo stile italiano conquista l'Oriente. In questo caso, quello firmato Pininfarina e le sue stupende automobili (ma non solo...). Tutto nasce dall'incontro avvenuto un anno fa, alla Biennale di Venezia, con il professor Yongwoo Lee, critico d'arte e consulente artistico di varie istituzioni coreane. Perché non esporre anche in Corea le opere del design italiano? Detto e fatto. La mostra "Civilization, city and car-Pininfarina: from Leonardo to the future" si svilupperà fra luglio e agosto in due strutture espositive: il Seoul Arts Center e il Sung-kok Art Museum (tutte le cerimonie ufficiali di inaugurazione si terranno il 5 agosto). Sono previsti almeno 500 mila visitatori per il trionfo del "made in Italy".

Ferlaino è stato la rovina del Napoli?

Egregio direttore, sono un assiduo lettore del Guerino e tifoso del Napoli. E proprio la passione che ho per questa squadra mi spinge ad essere duro e critico con una certa persona. Dopo trent'anni di milizia nel calcio, noi tifosi siamo costretti ancora a vedere il Napoli nelle mani del più grande incompetente di calcio, cioè Corrado Ferlaino. Il cui unico merito è quello di aver avuto all'epoca Antonio Juliano come consulente, che nonostante le tante difficoltà riuscì a portare Maradona a Napoli.

La scorsa estate voi del Guerino elogiavate l'ingegnere per aver iscritto il Napoli al campionato, ma caro direttore chi ha provocato i famosi cento miliardi di debiti? Forse lei, direttore? Di certo non il numerosissimo pubblico che ha portato decine e decine di miliardi nelle casse, e tuttora non si sa quel denaro che strada abbia preso. In realtà il deficit del Napoli è stato causato dai numerosi investimenti tecnici fallimentari, che sono cominciati quando il grande Diego ci ha lasciati. All'ombra del Vesuvio sono arrivati presunti giocatori con contratti onerosi, che dovevano far ritornare grande il Napoli ed hanno fallito come Pari, Cornacchia, Rizzardi, Incocciati, Silenzi, Blanc, Pusceddu, per non parlare dei vari Corradini, Francini, De Agostini, Mauro che da tempo erano in decadenza. I risultati sono mancati, i contratti erano da rispettare, Ferlaino non aveva alle spalle grossi capitali ed ecco spiegato il quasi fallimento. Con l'apporto degli 80-90.000 spettatori, uno sponsor valido e un investimento nel settore giovanile, il Napoli può tranquillamente competere con Milan, Juve, ecc. E che dire dei numerosi giovani andati via da Napoli per pochi milioni e poi rivalutati come Baiano, Baglieri, Pagotto, Ametrano? E di Montella nativo dell'entroterra napoletano emigrato al Nord, per la gioia del calcio empolese? E come se non bastasse adesso parla di abolire alcune squadre del settore giovanile, ma se non ha soldi da investire come fa per costruire un grande Napoli? Ammesso che ne sia capace. E in tanti anni di storia cosa ha vinto? Due scudetti e una Coppa sono troppo poco per una piazza come la nostra, la terza d'Italia.

VITTORIO DI GENNARO - NAPOLI

Don Vittorio, permettemi di essere franco: vi trovo eccessivo. Come si fa a negare a Ferlaino i meriti di avere fatto un grande Napoli e come si fa a negargli i meriti di averlo salvato l'estate scorsa? A volte l'odio acceca. Capisco le delusioni e le amarezze dei tifosi napoletani, passati dallo scudetto all'incubo del crac e del fallimento ma questo non deve ottenebrare la ragione e portare alla mistificazione o, peggio ancora, alla negazione della storia. Non voglio essere il difensore d'ufficio di Ferlaino ma, da cronista attento che deve registrare i fatti, non posso dimenticare i successi ottenuti dal Napoli sotto la sua guida. Ferlaino è un personaggio difficile, geniale, complicato, vulcanico, satanico, ma anche competente. Sotto il suo regno, il Napoli ha toccato il massimo splendore. Poi, è cominciata la decadenza post-maradoniana alla quale, è vero, l'ingegnere non è estraneo. Ad un certo punto, senza accorgersene, ha perseguito sogni di grandezza improponibili con la realtà napoletana del momento. Sono venuti i debiti e Ferlaino ha distrutto quanto di buono aveva fatto. Però non va dimenticato che quando tutti se la sono data a gambe, solo Ferlaino è intervenuto per riparare i guasti. Li aveva fatti lui, vero, ma ha avuto l'onestà di presentarsi in trincea e di combattere.

Vogliamo il Bari senza i Matarrese

Egregio direttore, sono un tifoso del Bari che vi segue da qualche anno e le scrivo, oltre che per sottoporle qualche domanda, anche per lamentarmi con la dirigenza barese. Siamo retrocessi ma nonostante tutto ciò che si è detto, ancora non è successo quello che tutti aspettavano: la cessione da parte della famiglia Matarrese del pacchetto di maggioranza. Nella mia regione abbiamo grandi aziende ai vertici nazionali ed esteri (Natuzzi e Divella sono l'esempio di due società ormai ai vertici del mercato), però manca loro il coraggio di farsi avanti, forse convinti che Matarrese sarebbe pronto a sparare cifre altissime pur di non perdere la sua fonte di guadagno. Secondo lei dovremmo scendere in piazza, usare anche la forza se ce ne sarà bisogno, pur di manifestare l'odio e la rabbia che si sono accumulati in questi ultimi vent'anni? Voglio mandare un appello a tutti i Bari Clubs e alla gente: uniamoci e manifestiamo la nostra rabbia. Secondo lei ci sarebbe un'altra maniera per evitare tutto ciò? Bisognava trattenere Protti che ormai era una bandiera del Bari e di tutta la Puglia? Penso che lei ci aiuterà a risolvere il problema, che non si faccia intimorire, parli pure male di Matarrese, siamo tutti con lei.

LETTERA NON FIRMATA

Caro fratello barese, dov'è il tuo coraggio? Mi chiedi di attaccare i Matarrese, chiedi di mettere a tua disposizione il mio coraggio (ammesso che ce ne voglia!) e tu non firmi una lettera che, in fondo, non contiene offese ma solo l'esternazione del tuo pensiero. La pubblico proprio per far capire agli altri lettori che non abbiamo bisogno dei don Abbondio ma di gente che abbia l'onestà ed il coraggio di sostenere le proprie tesi. Queste forme di vigliaccheria non mi piacciono, lo dico francamente. Passiamo invece al tema di fondo: Bari, il Bari ed i Matarrese. Conosco la famiglia Matarrese, ricordo di averli frequentati un giorno non lontano quando, direttore del Corsport, venni a Bari per una conferenza. Conoscevo Tonino Matarrese ma non i fratelli. Rimasi stupito dalla loro cortesia e soprattutto dall'attaccamento che mostravano per il Bari e per il calcio. Non sono una mammoletta e capisco che dietro la passione ci può essere anche

Ai lettori

La rubrica della posta è temporaneamente sospesa: anche il Direttore ha diritto alle ferie!

l'interesse: quello di primeggiare o quello di stare con le mani in pasta in termini di pubblicità e di giro d'amicizie. Credo che la famiglia Matarrese abbia dato molto al Bari, in impegno ma anche in denaro. Dimenticarlo oggi è ingiusto. Può anche darsi che i Matarrese abbiano fatto il loro tempo perché non hanno più voglia o idee o non vogliano più investire. Non lo so. Il problema, a Bari come altrove, è uno e non tanto semplice: ci sono i sostituti? Essendo nato in Terronia (lo dico con orgoglio) so che da quelle parti molti chiacchierano ma pochi operano. Tutti a parole sono pronti a rilevare la squadra di calcio ma, a conti fatti, tutti si ritirano. Ci sono a Bari industriali pronti a farsi avanti?

Castel di Sangro, un vero modello

Caro direttore, sono un appassionato di calcio, sport che seguo ormai da circa una decina d'anni. Vorrei far conoscere a tutti una realtà calcistica che milita nel campionato di C1 girone B, ovvero il Castel di Sangro. Tempo fa, quando ero residente a Cassino (FR), mi capitò di andare a vedere una partita tra il Castel di Sangro e il Sandonà (squadra che era prima in classifica nel girone B della C2). Io sono un tifoso del Sandonà (ora infatti sono residente a San Donà). Durante la partita ho visto che il "Castello" sottomise il forte squadrone sandonatese dall'inizio, con un gioco impostato sulla grinta e sul pressing. Vinse il Castel di Sangro per 1-0 e io tornai a casa deluso. Alla fine il Sandonà perse il campionato a Montevarchi mentre il Castel di Sangro andò ai play off e vinse in finale ai rigori con il Fano. Il Castel di Sangro si è trovato a giocare la Serie B in finale dei play off contro l'Ascoli. Ora io per regola avrei dovuto tifare per l'Ascoli. Ma secondo me una squadra che in dieci anni va dalla seconda categoria alla Serie B dovrebbe essere di esempio per tutte le squadre che dalla C2 alla Serie A spendono un mucchio di soldi senza mai vincere niente. Dopo quella famosa partita, io m'interessai al Castel di Sangro. È un piccolo centro di 5.000 abitanti a un passo da una località come Roccaraso. Il presidente Gravina ha adottato una teoria che dice "chi non spende vince". In un mondo che ormai è pieno di miliardi e di forti spese vorrei far conoscere a tutti la realtà di Castel di Sangro, un presidente che ogni anno non fa spese eccessive ma che vince sempre i campionati. Io sabato 22 giugno ho tifato per il Castello perché è una realtà che vince senza spendere.

CHRISTIAN DI GAETANO - SAN DONÀ DI PIAVE (VE)

Come avrà visto al Castel di Sangro abbiamo riservato più di un servizio proprio perché realtà come queste aiutano il calcio a ritrovare una dimensione, umana e tecnica, che spesso l'industria uccide. In fondo, le favole rappresentano sempre un momento bello della vita, specialmente quando la realtà non è rosea. Purtroppo le favole finiscono presto ma al Castel di Sangro auguriamo un percorso lungo e felice.

Gli italiani non sono tutti razzisti

Carissimo direttore, ho quattordici anni e sono un grande appassionato di calcio e del vostro giornale. Vi scrivo questa lettera con un po' di ritardo per causa di vari motivi familiari. Comunque a parte questo vado subito al sodo. Nel Guerino n. 17 da pag. 70 a pag. 75 è stato pubblicato un lungo dossier sul razzismo. Dopo gli episodi di Cremona e Piacenza contro Ince e Desailly (aprile), mi è piaciuto moltissimo l'atto dei giocatori della Serie A di scendere in campo con una maglietta con scritto "Dai un calcio al razzismo". Andando oltre, vorrei dire due parole ad Abedì Pelé. A pag. 75 il giocatore del Torino ha fatto una ben precisa dichiarazione dicendo che tutti gli italiani sono razzisti e che in Italia c'è più razzismo che in Francia (Paese in cui giocò prima di approdare in Italia). Io non sono d'accordo con lui perché secondo me non tutti i tifosi sono razzisti (a parte certi cretini), perché alcuni non ci fanno neanche caso se un giocatore ha la pelle nera. Personalmente non sono razzista perché a questo mondo dobbiamo essere uniti senza insultarci tra di noi. Quindi in poche parole vorrei dire ad Abedì Pelé che prima di fare una tale dichiarazione doveva pensarci un po' su invece di incolpare tutti i tifosi d'Italia.

FABIO SEBASTIANI - GENOVA

Pelé ha espresso la sua rispettabilissima opinione e dobbiamo rispettarla. Anch'io credo che gli italiani, cretini a parte, non siano razzisti ma è anche vero che in certe zone d'Italia il razzismo esiste, anche nei confronti dei fratelli, cioè dei meridionali.

Perugia, una promozione meritata

Caro direttore, sono un ragazzo di quasi vent'anni, perugino e tifoso del Perugia. So già, mentre scrivo queste righe, che la mia lettera non verrà pubblicata, perché quando le arriverà non apparterrà più all'attualità degli avvenimenti, ma non importa. Il mio Perugia è tornato in Serie A, e con la fine del campionato sono arrivati anche i soliti lamenti delle squadre che hanno visto sfuggire i loro obiettivi. Io non so se il Guerino darà spazio a tali considerazioni, ma lei può dirmi come la Salernitana Calcio dal presidente all'ultimo dei suoi giocatori possa lamentarsi e dichiararsi danneggiata? Nelle ultime giornate hanno avuto una media di quasi un rigore a partita (e che rigori!), contro i Pescara gol fantasma e espulsione di un giocatore entrato da tre minuti. E si lamentano per il terzo gol del Perugia, dicendo che il Verona ce l'ha regalato. Ma con due pareggi chi sarebbe stato promosso? Ma la mia "polemica" non finisce qui. Come fa la Fidelis Andria a lamentarsi parlando di protezioni e favoritismi per le squadre del Nord? Forse Reggio Calabria è nel Nord Est e l'1-2 di Cesena più scandaloso dell'1-3 di Reggio Emilia? Non credo che il calcio sia pulito, ma certa gente ha una faccia tosta...

GIACOMO MANNAIA - PERUGIA

Anche se fuori tempo, pubblico la tua lettera. Come vedi, non facciamo censura.

L'Inter europea è più grande della Juve

Egregio direttore, il sottoscritto, tifoso dell'Inter, desidera contestare la risposta da lei fornita alla missiva di Edgardo Rezzonico "Siete Hurrà Juve" (Guerino n. 25). La Juventus che disputa la finale di Coppa dei Campioni 1996 contro l'Ajax rappresenta solamente la Juventus, non l'Italia: la Coppa dei Campioni non è il campionato europeo! Basta identificare la Juventus con i tifosi italiani: vi sono sostenitori di squadre che non sono quella bianconera! Non si può non tener conto del fatto che non esistono solamente i tifosi juventini, umiliando gli altri parlando solo della Juventus! Va detto, tra l'altro, per quanto riguarda la squadra allenata da Lippi, che la Coppa dei Campioni vinta contro l'Ajax è la prima della sua storia, contro le due fatte proprie dalla "mia" Inter: si metta, per una volta, la maggior grandezza dei nerazzurri, per quanto riguarda il più prestigioso dei tornei europei, nel giusto risalto!

SERGIO CUDIN - CAVALESE

Rispetto la sua idea ma resto della mia. Non essendo accecato dal tifo o dall'odio, reputo che la Juve, o qualsiasi squadra italiana, in Coppa Campioni rappresenti l'Italia. Sarò ingenuo, tradizionalista, sentimentale, fate voi...

palestra **annunci**

MERCATINO

❑ **COMPRO** sfusi o in blocco fumetti Super-eroi anni 70-80 (Corno, Labor, Star), Alien, Marvel, Devil, Conan, Thor, Uomo Ragno, Audace, Araldo Capim, Rodeo, Giubba Rossa, Mark, Zenith, Tex, etc...
Giuseppe Calandrina, v. Flignasco 5/A, 24020 Casnigo (BG).

❑ **VENDO** L. 12.000 libro "Manuale del gol" 190 pagg.; L. 20.000 libro "Tutto Mondiale 1930/78" pag. 160 ed. Gazzettasport, copertina rigida; L. 5.000 distintivi di: Inghilterra, Beograd, Olimpia; per il libro "Tutto mondiale" eventuale scambio con cinque distintivi o un album spagnolo dal 1992 in poi.
Attilio Pisoni, v. Calefati 169, 70122 Bari.

❑ **CEDO** due album sui Mondiali Usa 94, uno rumeno e l'altro cileno per due album calciatori Panini 69/70-70/71.
Mauro Asinari, v. Mazzolari 17, 10048 Vinovo (TO).

❑ **VENDO** almanacchi calcio Panini dal 71 al 96 compresi; album calciatori Panini 72/73-74/75 e dall'86/87 al 94/95 compresi; album "Azzurri" 94 del GS; "Campionalbum" 93/94 del GS; almanacco calcio europeo 1978 del GS; Calciomondo-Guerin Extra-Mondogol tutti 1978; "Tuttocalcio" 83/84; almanacco Mondiali 1982 del GS; Guerin Anno dall'84/85 al 93/94 compresi; Calcioitalia dal 1978 al 95 compresi.
Luciano Agosti, v. San Carlo II, 42100 Reggio Emilia.

❑ **VENDO** L. 20.000 o scambio seconda maglia del Parma 94/95 Parmalat, taglia XL, maniche lunghe; vendo L. 25.000 felpasport Parmalat della Sampdoria; L. 20.000 per annata film campionato 93/94 e 95/96.
Giovanni Messere, v. Celesia 46/9, 16161 Genova.

❑ **VENDO** a prezzi modici album e figurine Panini sfuse 69/70-70/71-71/72-Munchen 74; fumetti sfusi; banconote, periodo II° Guerra Mondiale; monete; cerco fumetti collana Rodeo nn° 3-5-9-17-23-146-159 cartonati a colori di Tex, Zagor, K. Parker etc.; soldatini in plastica o metallo scala 1/32 delle principali marche che scambio con materiale in mio posseso; squadre subbuteo anni 70-80; album didattici sul West e su battaglie storiche.
Giovanni Staffa, v. Raffaele di Palo 2/A, 84133 Salerno.

❑ **VENDO,** spedizione compresa, a L. 10.000 sciarpe in lana di: Barcellona (due tipi), Svezia, Glasgow Rangers, Newcastle, Ancona (in raso); L. 5.000 l'uno berretti in lana di: Brasile, Campari, Loud-Hè, Sunderland (in tela); in blocco L. 50.000.
Giovanni Bezzutti, via del Mulino 197, 33030 Cisterna del Friuli (UD).

❑ **SCAMBIO** cartoline stadi di tutto il mondo, specie di Bari e Torino.
Liro Morgese, v. Dalbono 15, 80055 Portici (NA).

❑ **CERCO** biglietto Ajax-Juve della fi-

L'Inter club Belvedere Marittimo (CS), con sede in via Capotirone 10, ha festeggiato i dieci anni di vita sociale e coglie l'occasione per salutare tutti i nerazzurri d'Italia

I soci del Torino club Latina augurano ai granata un pronto ritorno in Serie A. In piedi, da sinistra: Tesseri, Giaretta, Mattiuzzo, Carturan, Ruvisi, Ponzi, Grassi, Ravanelli; seduti: Antonietti, Santiloni, Martelli

STRANIERI

❑ **SIAMO** due studentesse appassionate di danza, musica, sport e scambiamo idee in inglese.
Agnes Tkaynoaa, p.o. box 51 e Charity Adjeivaa, p.o. box 7, Adumasi, Sunyani (Ghana).

❑ **HO** 21 anni, amo lo sport e i viaggi; scrivo in italiano e scambio idee con amici/che d'Italia.
Nikolin Prendi, Mamuras (Albania).

❑ **SCAMBIO** corrispondenza in inglese con amici di tutto il mondo, specie d'Italia, scrivendo in inglese.
Mohamed Soliman, p.o. box 42611, Port Said (Egitto).

❑ **TIFOSO** del Milan scambia idee con fan rossoneri d'Italia scrivendo in francese.
Giscard Souekolo, Lycee Pointe-Notre II, B.P. 722, Pointe-Notre (Repubblica del Congo).

❑ **SCAMBIO** idee con ragazzi/e di tutto il mondo su argomenti vari, scrivendo in francese o inglese.
Amina Medjoudj, Bt Solis, porte n° 9, Smu Sup Constantine, 25004 (Algeria).

❑ **24enne** ragazza amante della musica, dello sport, del cinema, dei viaggi scambia idee in italiano con amici/che d'Italia.
Valbona Kraja, Guerrile, Kodra n° 23, Shkoder (Albania).

❑ **ABITO** nel Nord della Polonia, cerco amici italiani con cui scambiare idee e che possibilmente mi possano dare gli indirizzi di: Silvio Piola, Nils Liedholm, Riva, Albertosi, Domenghini, Boninsegna, Burgnich, P. Rossi, Serena, Gentile, Cabrini, Altafini, Altobelli, Anastasi e foto di: Pelé, Maradona, S. Mazzola, Rivera, Zoff, Causio, Conti, Antognoni, G. Bergomi, Van Basten, Gullit, Rijkaard; contraccambierò secondo i desideri dei miei corrispondenti.
Stanislaw Karbowski, ul. Slowackiego 17/4, 76-004 Sianow k. Koszalina (Polonia).

❑ **AMO** il calcio, la musica, le letture e scrivendo in francese o in italiano scambio idee con amici del mondo specie d'Italia.
Roody Abdellatip, Hay El Messaudia, rue 27 n° 26, Cité D'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).

❑ **30enne,** scrivendo in francese o inglese, scambia idee con amici/che di tutto il mondo.
Saber Cherouat, 05 rue Horchi Slimane, Smu Sup. 25004, Constantine (Algeria).

❑ **HO** 33 anni, amo lo sport e scambio idee in spagnolo con tanti lettori specie italiani.
Raquel Andino Perez, San Octavio 77 esq San Javier, Manzanillo Granma, 87510 (Cuba).

❑ **SCRIVENDO** in italiano, francese, inglese, scambio idee sul calcio ed anche distintivi metallici, gagliardetti, foto di squadre.
Martin Alberto Moschini, Fournier 2153 d.to 1, 1497 Buenos Aires (Argentina).

❑ **APPASSIONATA** di sport, cinema, viaggi, musica, fotografia, scambia idee in inglese con amici del GS, specie se italiani.
Costance A. Mensah, Kingswood road Hbg 2, p.o. box 927 Sunyani (Ghana).

❑ **SCAMBIO** numerose cassette audio concerti molto rari di tantissimi gruppi, specie "Depeche Mode" "U2", "Cure", con maglie squadre di calcio A, B, C1 anche non originali; vendo dette audio a prezzi vantaggiosi.
José Maniette, 26 rue de la Resistance, 02110 Bohain en Vermandois, Aisne (Francia).

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-622.72.14. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

I Giovanissimi della Bregnanese (CO), vincitori del campionato provinciale di categoria. In piedi, da sinistra: Lietti (all.), Riva, Corbella, Tagliabue, Bellocco, Costa, Borzacchiello, Scarparo, Marinoni, Bonacina (vice all.); accosciati: Rampoldi (dirigente), Monti, Cristarella, Occhiuzzi, Clerici, Verga, Rivolta, Sibio, Monti (ds)

Peppino Venturini, nostro affezionato lettore, invia la foto delle squadre Fiat Cassino di Piedimonte S. Germano e della gemellata Tofas di Bursa (Turchia), scattata in occasione del II° Corrifiat disputato a Piedimonte

nale di Roma pagando L. 3.000 oppure scambiando con tre del Parma in campionato o coppa.
Fausto Baratti, v. Curiel 1, 42040 Camegine (RE).
❑ **VENDO** annate "Forza Milan" dal 1974 all'80 compresi e singole degli anni successivi.
Dario Aulicino, v. Luigi Sturzo 30, 81055 Santa Maria Capua Vetere (CE).
❑ **CERCO** cartolina celebrativa della finale Ajax-Juve che era in omaggio sul Corrieresport il 22/5/96 e biglietti ingresso stessa gara.
Fabio Melchiorri, v. dei Gladioli 4, 00053 Civitavecchia (Roma).
❑ **CERCO** pantaloncini misura L e calzettoni misura 40 o 10 e mezzo del completo estivo nero con risvolti gialli del Manchester Utd.
Giuseppe Laruccia, v. Case Sparse 78, 70044 Polignano (BA).
❑ **VENDO** a prezzi vantaggiosi tanti Hurrà Juventus nuova serie, ottimo stato; inserti, poster, ritagli su squadra e giocatori.
Brunella Calderini, v. Santa Lucia 38, 06062 Città della Pieve (PG).
❑ **CERCO** ogni tipo di ultramateriale su Litmanen dando in cambio ogni tipo di materiale su tanti giocatori.
Francesca Cisana, v. S. Zenone 9, 24030 Brembate Sopra (BG).

❑ **CERCO** album calcio francese della Panini 76/77-77/78 e altri album, sempre sul calcio francese, anche non Panini anni 60-70-80; vendo a L. 20.000 Panini Usa 94.
Mario Lorusso, v. Liguria 104, 72014 Cisternino (BR).
❑ **VENDO** GS anni 80; fumetti Walt Disney (sei) anni 70 per L. 100.000; biglietto stadio Bayern Monaco 83/84 formato 15x11 L. 40.000, in fotocopia L. 10.000; dieci lp misti L. 30.000; biglietti stadio di Bari 96 L. 5.000 l'uno; materiale Bundesliga anni 80; poster; adesivi; cartoline, etc. squadre italiane.
Angelo D'Agnano, v. Cimarosa 30, 72019 S. Vito dei Normanni (BR).
❑ **VENDO** in blocco per la sola zona di Milano a L. 60.000 maglietta Germania-Adidas 1996, maglietta Olanda-Lotto 1994, maglia da portiere Reusch rossonera, mai usata, e karaoke Canta tu in perfette condizioni.
Daniele Saraniti, v. Valle Antigorio 5, 20152 Milano.
❑ **CERCO** annate complete GS anni 1979 e 1980.
Luigi Togni, v. F. Dell'Orto 44, 24126 Bergamo.
❑ **VENDO** a prezzi convenienti gagliardetti ufficiali italiani anche di serie minori di Friuli-Veneto-Lazio-Liguria-Abruzzo-Puglia; vendo annate GS rilegate dall'82 al 90 compresi; GS sfusi dal 91 al 96 compresi; almanacchi calcio Rizzoli 1957 e 63; annuari comitati Figc.
Antonello Ravaioni, v. Flaminia Nord 56, 61040 Smirra di Cagli (PS).
❑ **VENDO** per L. 50.000 i libri: "Dov'è la vittoria? Mundial 1982", pag. 500, cm. 20x12; "Calci, sputi e colpi in testa" pagg. 127, cm. 21x14; "La prima fetta di torta" di S. Mazzola, pagg. 174, cm. 22x14; in regalo altri due libri; scambio cartoline stadi e carte telefoniche.
Fabio Conte, v. Vecchia S. Gennaro 153, 80078 Pozzuoli (NA).
❑ **VENDO** per L. 40.000 risultati e classifiche Serie B dal 1929 ad oggi; per L. 60.000 risultati e classifiche delle tre coppe europee dal 1955 ad oggi; per L. 30.000 risultati e classifiche Serie A dal 1929 al 1943; per L. 20.000 tabellini Supercoppa europea e Internazionale; per L. 30.000 date, luoghi, risultati, marcatori Europei dal 1960 al 96; per L. 30.000 date, luoghi, risultati, marcatori Mondiali dal 1930 al 94.
Giancarlo D'Auria, v. Patierno II, 81056 Sparanise (CE).
❑ **VENDO** annate complete di "Alé Fiorentina" dal 1967 al 73 e altro materiale viola; venti nn° di "Qui Sport", rivista ufficiale del Bologna 1973-74-75; inserti Gazzettasport; Sport Illustrato; Calcio Illustrato e altro materiale sportivo.
Bruno Magliano, v. Ceretti 18, 10083 Fabria (TO).
❑ **VENDO** in blocco per L. 70.000 quattro libri: Giocando con Pelé; Maradona-Napoli, passione mia-Il primo scudetto; 21 fascicoli sul calcio: regolamenti-monografie-Maradona-il Napoli 86/87, etc. con raccoglitori; cinquantaquattro poster colorati con tanti calciatori del Napoli e dell'Italia Mondiale 1934-38-82 e 90; in omaggio sciarpa-berretto-tre penne funzionanti in ricordo del Napoli campione; tutto in ottimo stato.
Umberto Salatiello, v. N. Nicolini 68, torre 6, 80141 Napoli.
❑ **VENDO** ultramateriale di tutti i gruppi ultra della Juve, comprese audiotifo a L. 8.000 l'una; per L. 1.250 l'una fototifo e fotogiocatori juventini dall'80 in poi, foto e negativi dello stadio Delle Alpi, dei gruppi ospiti a Torino.
Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.
❑ **VENDO** i libri: Calcio eroico-1934/1963 di Brera, cm. 29x20 pagg. 428; Sandro Mazzola-problemi, speranze, delusioni di un ragazzo con voglia di pallone, cm. 22x14 pagg. 172; Dov'è la vittoria, cronaca del Mondiale 82, cm. 20x12 pagg. 500; Maradona-l'uomo, il mito-il campione scritto da Guillermo Bianco, cm. 23x17 pagg. 270; in blocco L. 350.000.
Chiara Schiano, v. Corrado Alvaro 5 lotto 6, 80070 Monteruscello di Pozzuoli (NA).
❑ **VENDO** fotocopia almanacchi calcio dal 1939 al 74 compresi; tabellini completi Serie B dal 1948 al 66 e Serie C dal 1953 al 58 compresi; vendo distintivi e gagliardetti italiani e stranieri; cerco materiale d'epoca sul calcio, di ogni tipo compresi almanacchi e figurine.
Ermanno Vittorio, v. Goito 9, 10125 Torino.
❑ **VENDO** distintivi specialmente di Ulster-Eire-Galles-Scozia-Inghilterra-Australia-Nuova Zelanda; vendo Panini completi Svizzera 87, Austria 85, Turchia 85/86; almanacco jugoslavo 1977 e libretto sul calcio 1988-92 con foto e classifiche.
Paolo Bianconi, v. Rimembranza 14, 22033 Asso (CO).
❑ **VENDO** annate Calcio Illustrato 1933 + almanacchi calcio 1955-74-75-76-77; annuari Sport dal 1953 al 64 compresi; album calciatori Panini1962/63-64/65, dal 67/; 68 al 91/92; figurine sfuse ciclismo "Elah" anni 50.
Giovanni Zamboni, c.p. 1018, 42100 Reggio nell'Emilia.
❑ **VENDO** tutti i nn° di Newsport 94/95 (sono 18) + tutti i regali per L. 40.000; vario materiale di Juve e Milan; sciarpa dell'Inter; inserti GS; poster di Serie A e B; il film del campionato 93/94 completo con 34 inserti GS.
Dario Macchiagodena, v. Udine 27, 86039 Termoli (CB).
❑ **CEDO** annate Calcio e Cicilismo Illustrato dal 1947 al 63 compresi; Calcio e Ciclismo Illustrato, campionati 47/48-48/49-49/50-50/51-51/52-52/53-1955 rilegati; annate complete GS dall'82 al 90 compresi + 1955; album Panini completi e nuovi dall'82 al 95 e album campionati esteri; biglietti stadio campionato, Europei, Mondiali; cartoline e foto stadi di tutto il mondo; storia del Ciclismo dalle origini ad oggi ed. Casa dello Sport; storie illustrate di: Nazionale italiana, Roma, Juventus.
Enrico Capobianco, v. Martiri d'Ungheria 22, 73056 Taurisano (LE).

palestra **annunci**

I Red Eagles di Catanzaro, che nel 1996 hanno disputato il loro terzo campionato consecutivo di A2 nazionale di football americano

MERCATIFO

❑ **SCAMBIO** idee su argomenti sportivi e di altro genere.
Hidar Abdelaziz, v. San Giulio 7, 21040 Cislago (VA).

❑ **INVITO** tutti i fan dei Depeche Mode a contattarmi per scambio idee e documentazione sul gruppo e sul calcio italiano.
José Maniette, 26 rue de la Resistence, 02110 Bohain en Vermandois, Aisne (Francia).

❑ **26enne** scambia idee su argomenti vari con amici/che di tutto il mondo e specie d'Italia.
Fabio Bertolotti, v. Euripide 52, 00125 Roma.

❑ **FAN** dei Litfiba e di Vasco Rossi corrisponde con amici/che di tutto il mondo con cui scambia anche carte telefoniche.
Mario Sorrentino, v. Sediari 130/a, 80036 Palma Campania (NA).

❑ **CERCO** tifosi appassionati del calcio ceco per ogni possibile notizia e anche materiale su Patrik Berger.
Antonella Zaccagnino, contrada Serra 23, 85050 Tito Scalo (PZ).

❑ **TIFOSI** della Fiorentina, aderite al **Vila Club Equipe, v. Aretina 306, 50061 Ellera Compiobbi (FI).**

❑ **FAN** di Roberto Baggio, chiedo ad amici italiani di scrivermi per scambio di notizie e per ricevere ogni tipo di materiale sul grande campione.
Daniela, rua Barao de Petropolis 476/204, Rio Comprido, Rio de Janeiro, 20251-060 (Brasile).

❑ **L'AGNESI** Maurina volley Imperia corrisponde con tifosi di volley di ogni squadra sia maschile che femmnile.
Marco Giovannini, v. Artallo 120, 18100 Imperia.

❑ **APPASSIONATO** di calcio inglese contatta fan londinesi che desiderano incontrarlo dal 6 al 22 agosto nella capitale inglese per vedere assieme stadi ed eventuali gare del Chelsea.
Fabrizio Pugi, v. Verga 27, 50047 Prato.

❑ **CONTATTO** fan interisti residenti a Lucca e Provincia per seguire la squadra nel 96/97.
Massimiliano Buratti, v. Aurelia Nord 100, 55045 Pietrasanta (LU).

❑ **COMPONENTE** del Cucs Roma corrisponde in italiano, spagnolo, francese, inglese con tifosi, specie dell'Inghilterra, scambiando anche ultramateriale.
Riccardo Galli, v. Angelo Resta 40, 00045 Genzano (Roma).

❑ **17enne** studentessa turca cerca amici/che per scambio idee su sport, musica, attualità.
Berk Yildirim, 1853/3, sorno 15/8, Izmir (Turchia).

Ha solo tre anni Giada Pilotto di Vicenza, ma mostra con orgoglio la sua fede biancorossa

V VIDEO CASSETTE

❑ **VENDO** a L. 20.000 l'una videocassette del tifo juventino comprese le trasferte in Italia ed all'estero.
Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.

❑ **VENDO** vhs della Juve, della Nazionale, di gare internazionali, coppe varie, Mondiali, documentari sportivi.
Vincenzo Sollitto, v. Caudina 21, 81024 Maddaloni (CE).

❑ **VENDO** a partire da L. 15.000 l'una video gare della Roma dal 1990, in campionato e nelle varie coppe; delle Nazionali italiana ed argentina; del Napoli e gare internazionali dal 1962 ad oggi.
Giovanni Nappi, v. S. Maria a Parete 7 80030 Liveri (NA).

❑ **VENDO** tantissime videocassette tra cui "La Signora del secolo-Juve" di 45 minuti; "Napolibis" di 45 minuti; "Napoli 89/90" di 150 minuti; "Espana 82 1° e 2°"; Maradona, etc.
Antonio Gaudino, rione Toiano A/3, n. 27 80078 Pozzuoli (NA).

❑ **OFFRO** videocassette dei Mondiali 1970-78-82-94; di coppe e Gran Premi di F.1 dal 1993.
Andrea Sorzio, v. C. Battisti 40, 28010 Briga Novarese (NO).

❑ **OFFRO** tantissime vhs di incontri dell'Inter dal 1984 in poi; chiedere lista a **Gaudenzio Anselmetti, v. Umberto I°, 13019 Varallo Sesia (VC).**

❑ **VENDO**, cerco, scambio video su calcio internazionale; richiedere lista a:
Bruno Baudrand, route de Trevouse 60, Allée des Lieres 84, 320 Entraigues (Francia).

❑ **VENDO** a L. 25.000 l'una + spese, in contrassegno, tutte le gare degli Europei di Calcio.
Gabriella De Vercelli, c.so Europa 1361/14, 16166 Genova-Quinto.

❑ **VENDO** Vhs delle finali di tutte le coppe europee dal 1960 ad oggi; gare dei Mondiali 86-90-94; gare Europei 88-92-96 completi; finali olimpiche; gare di tennis e sci.
Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (RA).

❑ **VENDO** Vhs e v.2000 dei Mondiali 82-86-90-94; finali di tutte le coppe europee ed inglesi; tutto sul Liverpool, sul calcio inglese ed europeo; registrazioni via satellite; bollo per lista.
Roberto Laudadio v. F. Fiorini 27 00152 Roma.

❑ **VENDO** oltre duemila titoli: Juventus, Nazionale, finali di coppe, tutte le italiane nelle varie coppe europee; documentari su tutti gli sport; catalogo gratuito.
Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).

❑ **VENDO** vhs di partite di calcio: tutte le varie coppe, Europei, Mondiali, documentari, etc.
Riccardo Galli, v. Angelo Resta 40, 00045 Genzano (Roma).

❑ **CERCO** Vhs del campionato di calcio 94/95 con reti e servizi relativi.
Gaspare Giacomozzo, v.le F.lli Bandiera 18, 31100 Treviso.

❑ **CERCO** filmati e altro materiale dei mitici New York Cosmos.
Fabio Lanzani v. Albertoni 73 24036 Leffe (BG).

❑ **CERCO** Vhs sui campionati 82/83 e 83/84; vhs serie «I campionissimi»: Vialli; vendo video con tutte le reti segnate da Batistuta in Italia.
Giuseppe Borrodde, v.co Europa 2, 09070 Bonarcado (OR).

❑ **CERCO** video con servizi sul Parma trasmessi da Tv Parma; cerco servizi sul Parma da Pressing e la puntata del 24/3/96 dalla Ds; cerco gara Parma-Halmstad del 2/11/95.
Paula Loggia v. Giusecca 419, 30123 Venezia.

❑ **CERCO** video della Nazionale italiana in gare di qualificazione a fasi finali di vari campionati.
Nicola Gaeta, v. Cristallini 133 80137 Napoli.

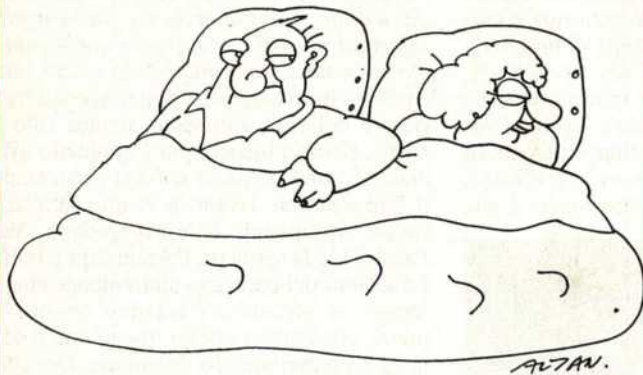
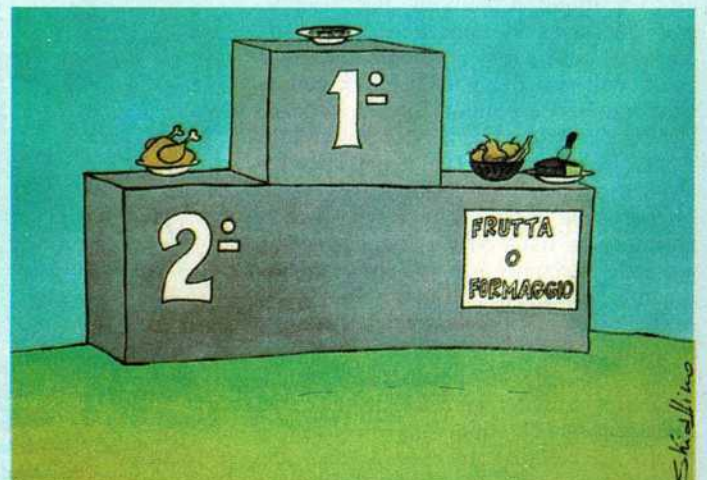
Il terrificante bacio fra Caniggia e Maradona: diventerà una moda?

Gli assi della "matita" tutti insieme appassionatamente a Santa Margherita Ligure, in una esposizione aperta al pubblico sino alla fine di agosto

Humor

Si dice spesso che lo sport dev'essere sdrammatizzato, che si deve riportarlo più vicino all'originario concetto di gioco e, in questo senso, un bell'aiuto arriva da Santa Margherita Ligure. Il famoso centro turistico della Riviera, infatti, ospita fino al 31 agosto un'importante rassegna di umorismo grafico sul centenario olimpico intitolata, appunto, «DA OLIMPIA A... TLANTA». Gualtiero Schiaffino (anzi: Skiaffino che è il suo nome di... matita) ha raccolto nella sale di Villa Durazzo opere dei più famosi disegnatori satirici che hanno affrontato il tema dello sport. La mostra - patrocinata dal Comune di S. Margherita - è articolata in tre sezioni. La prima ospita 30 lavori originali che, ricalcando l'impostazione grafica della Domenica del Corriere di inizio secolo e ribattezzata "La Domenica del Corridore", ripercorrono i cento anni della storia olimpica. La seconda sezione è un panorama internazionale dedicato allo sport in generale. Significative, poi, le personali della terza sezione dove sono presenti, sempre sui temi dello sport, Bruna, Cavandoli, Coco, Contemori, Quino, Reggiani, Skiaffino e Silver. Impossibile, anzi del tutto inutile, stilare classifiche: è una mostra da gustare dalla prima all'ultima vignetta, magari proprio durante lo svolgimento dei Giochi: si potrebbe scoprire che, come spesso, accade, l'invenzione ha preceduto la realtà...

Una panoramica di alcune tavole dedicate alle Olimpiadi. Ogni edizione è stata disegnata da un autore diverso. Qui, le opere di Giuliano, Bruna, Fasan, Trojano, De Angelis, Novelli, Marcenaro, Coppola e Reggiani

per sport

In alto a sinistra, il pugile-gay di Furlan. Sopra, l'atleta sandwich di Paparelli. A sinistra, l'omino di Altan. A destra, il ciclismo di Quino. Sotto a sinistra, l'Olimpica del Vaticano di Bortolotti; a destra, il podio gastronomico di Skiaffino. Lo sport, così denso di tensioni e di passioni, è anche un fenomeno nel quale è anche facile motivazioni per un sorriso. Lo testimoniano questi deliziosi disegni

Gli italiani negli States

I 3 dell'altro mondo

Il calcio statunitense riprova a ritagliarsi briciole di interesse in una folla di appassionati e di mezzi di comunicazione che riservano la loro attenzione a basket e hockey, football e baseball. Non sarà facile. L'entusiasmo suscitato da Usa 94 è via via scemato. È rimasta una frangia di patiti del soccer che in ogni modo cerca di richiamare pubblico. Anche per questo sono stati accolti come salvatori della patria calcistica gli italiani che hanno accettato di emigrare: come Donadoni e Caricola ai MetroStars di New York e Galderisi ai Mutiny di Tampa, dopo un assaggio a Boston. L'esperienza americana di questi tre "eroi" è agli inizi ma già si può parlarne in termini positivi: c'è meno stress. Ma vediamo come ciascuno di loro si è acclimatato.

Galderisi: dopo Boston è rinato a Tampa

«Nanù» è felicissimo della sua nuova destinazione. Dopo l'abbandono consensuale con il Padova, insieme al suo grande amico Alexi Lalas volò alla conquista dell'America. Destinazione Boston. Accolto da grande campione, il bravo Galderisi

Galderisi

trovò sulla sua strada un tecnico, l'irlandese Stapleton, che non ha mai apprezzato né tanto meno stimato le doti di un attaccante del suo calibro. I rapporti deteriorarono, non certamente per colpa di «Nanù», fino al punto di arrivare alla rescissione del contratto dopo un breve ma aspro scambio d'opinioni. Per "Beppegol" questa storia appartiene al passato remoto. L'unico vero problema è la lontananza dall'amico Lalas. Per l'ex centravanti azzurro è cominciata una seconda giovinezza targata Usa. Nelle file dei Tampa Bay Mutiny, a fianco dell'asso colombiano Carlos Valderrama, Beppe ha ritrovato gli stimoli giusti per lasciare un'impronta nella MLS. Giocando sempre nella posizione a lui più congeniale di seconda punta, come ai tempi del Verona campione d'Italia, Galderisi ha già segnato due gol decisivi in appena otto apparizioni ufficiali. Con il nazionale statunitense Roy Lassiter, giovane di belle speranze, forma una coppia-gol fra le più temibili del campionato. Non a caso quest'ultimo con un partner come Galderisi è diventato uno dei più prolifici cannonieri del torneo.

Donadoni pendolare fra Milano e New York

Ha preso per mano, finalmente, i MetroStars. Cinque le sue presenze «vere» fino a questo momento, altrettante le vittorie riportate dai «bianconeri» di New York. Sembra un caso, ma con Donadoni in squadra le «Stars» non hanno mai perso. Dopo la bella prova nell'Europeo in Inghilterra, Roberto sta dimostrando al mondo intero che la scelta statunitense non è stata fatta per pura casualità. Nonostante i suoi trentatré anni continua a giocare con la grinta e la volontà di un giovanotto. Il vice-presidente dei MetroStars, Charlie Stillitano, che ha fatto carte false per averlo a New York, aveva capito al volo che un giocatore del calibro di Donadoni poteva dare tanto al soccer negli States. Nel frattempo, fra un allenamento e una

Donadoni

gara ufficiale, ha anche cercato casa. Nel verde del New Jersey, esattamente nella contea di Morristown, ha trovato una splendida villetta che sta sistemando in questi giorni. Il suo amico Tony Grande, proprietario del ristorante «Il Capriccio», gli ha dato una mano nello scegliere il nuovo «nido» dove Roberto andrà a vivere con la bella Cristina. Sarà una sistemazione temporanea. Il Milan sta cercando di riportarlo alla casa madre. Secondo indiscrezioni il suo rientro avverrà già a fine settembre, ammesso che i MetroStars raggiungano i play-off. *«Io rispetto sempre»* ha detto Donadoni *«i miei impegni. Sarò qui fino alla fine del campionato americano. Dopo rientrerò, quasi sicuramente, in Italia. Il nostro campionato è il più bello del mondo. Continuando su questi livelli, infortuni permettendo, posso ancora dare molto in mezzo al campo».* In effetti tutto è pronto in casa rossonera per accogliere il rientro del figliol prodigo, manca solo la firma, nero su bianco, per l'annuncio ufficiale. Tranne sorprese o fuori programma il fantasista ha davanti a sè un calendario zeppo d'impegni. Due campionati, due Paesi. Farà la spola tra l'America e l'Italia. I due anni del contratto statunitense che lo legano ai MetroStars saranno onorati in pieno. Altrettanto quello nuovo che il Milan gli sta preparando. Insomma, Donadoni giocherà, ininterrottamente o quasi, tranne qualche giorno di breve vacanza, ben cinque campionati. Un tour de force che darà ancora soldi e popolarità al ricciuto giocatore bergamasco. Good luck, Roby.

Caricola, love story nella Grande Mela

Il difensore chiude il terzetto italiano. Nicola o Nico, come lo chiamano i suoi compagni di squadra, è un tipo alla mano. Parla, scherza, talvolta prende in giro anche l'italoamericano Meola, portiere dei MetroStars, con battute a metà strada fra il serio e il faceto. Questo è il nuovo Caricola americano. Trentatré anni appena compiuti, è sbarcato in America con lo spirito del

Caricola

ragazzino alle prime armi. Guida la difesa dei MetroStars con un'autorità tutta italiana. Dopo un'inizio un po' sfortunato, ha trovato la giusta dimensione inserendosi appieno negli schemi del nuovo allenatore Queiroz. In cabina di comando, alla Baresi per intenderci, orchestra l'ultima linea dei newyorchesi in modo superbo. Per Caricola la scelta statunitense era già nell'aria, con o senza calcio. Da oltre tre anni faceva la sponda fra gli States e l'Italia. La sua bella e dolce compagnia Tanya, affermata fotomodella, vive e lavora a New York. La rescissione volontaria del contratto col Genoa spiega ampiamente quali erano le sue intenzioni future. Vivere al fianco di Tanya e del piccolo Sean nella «Big Apple». Detto, fatto. I primi contatti con i dirigenti della Major League Soccer avvennero alla chetichella e pian piano si trovò l'accordo definitivo con l'ambizioso team locale dei MetroStars.

«Sono felicissimo» spiega Caricola *«di questa mia nuova sistemazione. Anche se in un primo momento ero un po' scettico, sono convinto che il calcio americano troverà presto una propria dimensione. Il cammino è lungo e tortuoso ma si è sulla buona strada. La neonata lega professionistica sarà il punto di riferimento principale. Con l'inserimento di qualche altro campione europeo e sudamericano, oltre a quelli già presenti, il livello tecnico salirà vertiginosamente. I ragazzi americani, provenienti dai college e dai campus universitari, stanno dimostrando, giorno dopo giorno, di non essere secondi a nessuno, specialmente sul piano della tenuta atletica. Datemi retta, il calcio del Duemila sarà targato United States».*

Giuseppe Guglielmo

IL BOX DI GIULIANO

I veri vantaggi del gioco corto

Con l'evoluzione del calcio moderno, le squadre si sono talmente accorciate che una partita si svolge quasi perennemente in una fascia di una *ventina di metri,* a cavallo della linea mediana del campo.

❑ Ciò rappresenta un grosso vantaggio per i *portieri,* amanti della tranquillità e della solitudine. Essi possono trascorrere i novanta minuti dedicandosi a introspezioni metafisiche o alle letture.

❑ Discorso opposto per i portieri estroversi. Per loro il non poter comunicare con gli altri per tanto tempo è un dramma che può portarli sull'orlo della nevrosi. Molti chiedono al mister di poter cambiare ruolo, altri si portano dietro il cellulare per ammazzare il tempo conversando con amici e conoscenti.

❑ All'atto puramente pratico, un gioco così corto è uno spreco poiché *tre quarti di campo* rimangono inutilizzati. Considerato quello che costa uno stadio, la soluzione più logica e ovvia sarebbe suddividerlo in quattro campi lunghi trenta metri e larghi sessanta e giocarci quattro partite contemporaneamente. Gli spettatori avrebbero la possibilità di scegliere quella più interessante e passare dall'una altra in una sorta di zapping.

❑ Il problema maggiore sarebbe rappresentato dalle *panchine* che, a differenza del gioco, diventano sempre più lunghe. Otto panchine sarebbero difficili da inseguire. Si potrebbe ricorrere a quattro panchine a castello, cioè sovrapposte due a due.

❑ Naturalmente il costo del *biglietto* verrebbe quadruplicato, ma ciò non costituisce un problema. La tendenza al masochismo del tifoso di calcio è proverbiale e la rivolta si risolverebbe in qualche attimo di perplessità e sette minuti di mugugno mentre si fa la coda al botteghino.

LO SGUB

Le rivelazioni del pronipote del "barone"

Geoffrey de Navacelle, 78 anni, pronipote di de Coubertin ha vissuto il suo quarto d'ora di celebrità. Sulla pelle dell'ignoranza altrui. Nei giorni scorsi il buon vecchio Goffredo è saltato fuori a "rivelare" che la celebre frase "*Importante non è vincere quanto partecipare*" non è farina del sacco del celeberrimo zio bensì di uno sconosciuto vescovo. E i giornali si sono tuffati a pesce su questo clamoroso "sgub" titolando la notizia anche a quattro o cinque colonne e gettando un'ombra di sospetto sulla credibilità del povero barone olimpico. Naturalmente, chi sa di sport e di storia, ha avuto un sorriso di compatimento. Per due motivi: 1) de Coubertin non ha mai attribuito a se stesso la storica frase che in effetti citò nel 1908, anzi non ha mai mancato nei suoi scritti di indicarne l'ispiratore; 2) l'autore dello slogan divenuto così celebre è invece un vescovo americano della Pennsylvania che lo inserì in un suo sermone dedicato a tutt'altro che allo sport. Per prevenire altri "sgub", diciamo che il motto olimpico "*citius, altius, fortius*" è di padre Didon, un pedagogo amico di de Coubertin e che i cinque cerchi su fondo bianco della bandiera olimpica sono invece una invenzione di de Coubertin stesso nel 1913. *(fac)*

COSI' PER SPOT

Tritolo per Desailly

In occasione dell'Euro 96 l'**Adidas** ha messo in circolazione quattro spot veramente notevoli ed efficaci per pubblicizzare gli scarpini Traxion e Predator. Prodotti dalla Leagas Delaney di Londra, hanno avuto per protagonisti calciatori di nome: Alessandro Del Piero, Marcel Desailly, Fernando Hierro e Paul Gascoigne. I quali hanno interpretato rispettivamente gli spot denominati Pinturicchio, La Roccia, La Locomotiva, Il Mago, cioè con i loro soprannomi cari alle folle. Lo juventino, per immergersi in un quadro rinascimentale, ha dovuto sostenere tre giorni di riprese in studio, due a Londra e uno a Milano. La "locomotiva" Hierro ha girato il suo spot fuori Toledo, su un binario in disuso delle ferrovie spagnole. Il più spettacolare dei quattro spot è forse quello che ha per protagonista il milanista Desailly, che si trova a calciare un pallone d'acciaio. Il film è stato interamente girato a Milano, presso lo stabilimento della vecchia Ansaldo e ha richiesto tre giorni di riprese, due con il giocatore. La scena del calcio della palla d'acciaio contro il muro è stata ottenuta con una esplosione di tritolo al fine di ottenere un maggiore impatto. Perfettamente riuscito.

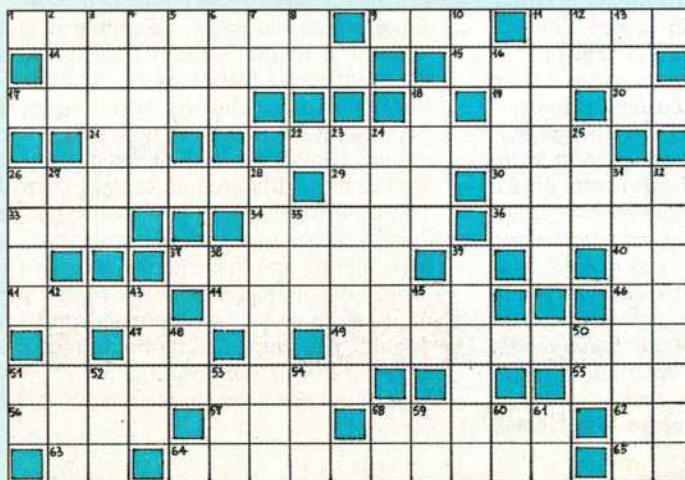
AZIENDE IN RETE

Le polo di Kappa

Kappa è sinonimo di Juve (in Spagna, di Barcellona) e di magliette polo. Con tale immagine si presenta in Internet (http://www.inrete.it/kappa/Juve.html), accompagnandola con uno slogan efficace: People on the move (gente in movimento). Uno slogan che si afferma essere la filosofia del prossimo millennio e sul quale viene costruito un miniconcorso: i ragazzi sono invitati a raccontare le proprie storie, a mostrare il proprio essere di gente in movimento (indirizzare a: info@kappa.it). Le storie più belle verranno premiate. Nel sito si trova anche una descrizione delle famose polo nonché una breve ma interessante storia di questo tipo di maglietta. Che nacque in Gran Bretagna alla fine del secolo scorso come indumento sportivo in sostituzione delle camicie di uso quotidiano. Fatte di cotone e in tessuto piquet, furono utilizzate all'inizio dai giocatori di polo (da qui il nome). La definitiva affermazione avvenne con la diffusione del tennis. Nel tempo, la polo è divenuta il simbolo del modo di vestire nel tempo libero.

IL CRUCIVERBA

La nuova Serie A

ORIZZONTALI
1 - La squadra di Cellino - **9** - Lo fa la palla in rete - **11** - Reggono la traversa - **14** - **In A senza stranieri** - **15** - Ce l'ha buono il bomber - **17** - Poeta latino - **19** - Numero in breve - **20** - Interessa l'egoista - **21** - 51 romani - **21** - Un tipo elegante - **22** - **La vincitrice della Champions League** - **26** - **Neopromossa in «A»** - **29** - Tra Alessandro e... Piero - **30** - La fuga di Maometto - **33** - Trattiene l'esca - **34** - Sentire, ascoltare - **36** - La coppa vinta definitivamente dal Brasile - **37** - **Retrocessa in B** - **40** - La sigla di Armani - **41** - Sta per super - **44** - **La rivelazione di Guidolin** - **46** - Un po' di gloria - **47** - Disgiuntiva euforica - **49** - **La Genovese in A** - **51** - **Retrocessa in B** - **55** - Il dio con il flauto - **56** - Nome femminile - **57** - Gioielli, preziosi - **58** - **La squadra di Tabarez** - **62** - Nota tipografica - **63** - Simbolo dell'oro - **64** - **Detiene la**

MONEY

Ronaldo? Un "poveraccio"!

Miliardi come fossero noccioline. **Michael Jordan**, 33 anni, asso dei Chicago Bulls che nel 1996 ha trascinato al quarto "anello" Nba in sei anni, una media di 30 punti a partita, ha rinnovato il contratto con la squadra di appartenenza: nella prossima stagione il suo ingaggio sarà di 25 milioni di dollari, cioè circa 40 miliardi di lire. Davanti a questa cifra, praticamente scompare la notizia del passaggio di Ronaldo dal PSV Eindhoven al Barcellona per appena 7 miliardi l'anno per 6 stagioni. L'operazione nel complesso è da 80 miliardi di lire: il club spagnolo paga 30 miliardi a quello olandese e offre al giocatore, appunto, un contratto di sei anni per complessivi 42 miliardi.

FILATELIA

Il francobollo del Milan

I tifosi milanisti sono pregati di annotarsi sull'agenda questa data: 7 settembre 1996. Quel giorno, negli uffici postali di tutto il Paese sarà disponibile il francobollo che celebra il Milan campione d'Italia 1995-96. Il "pezzo", appartenente alla tematica "Lo sport italiano", ha il valore di L.750 e le dimensioni di 3 centimetri per 4. Il bozzetto, opera di Anna Maria Maresca, rappresenta un calciatore in azione, vestito con i colori del Milan, molto somigliante a Savicevic. Dell'esemplare verranno tirati 3 milioni di copie.

Coppa Italia - 65 - Coppia d'assi.

VERTICALI

2 - Aprile in breve - **3** - Il colore dei polizieschi - **4** - **La nuova squadra di Protti** - **5** - Una tassa sulla casa - **6** - Le vocali di San Remo - **7** - Sigla di Rimini - **8** - A metà dell'inizio - **10** - Sostituito dal CD - **11** - **Neopromossa in A** - **12** - Anno Domini - **13** - Sta con lui- **16** - **La squadra con Zamorano e Djorkaeff** - **18** - Si gonfiano al vento - **23** - **La squadra di Bierhoff** - **24** - **Veneta tornata in A** - **25** - Precede sala-bim - **26** - **Pugliese retrocessa in B** - **27** - Marca di autotreni - **28** - Che contiene oro - **31** - **Riportata in A da Ancelotti** - **32** - **La squadra orobica** - **35** - L'ultimo mese (in breve) - **38** - Iniziali della Vanoni - **39** - **La nuova squadra di Simoni** - **42** - **Vi giocherà Enrico Chiesa** - **43** - **La squadra di Sensi** - **45** - Gli estremi dello zoom - **48** - La prima nota - **50** - Iniziali di Patrese - **51** - Gli estremi del codice - **52** - Struzzo australiano - **53** - Io e te - **54** - Titolo per baronetti - **58** - Simbolo del manganese - **59** - In mezzo agli invitati - **60**- Nel grano e nell'avena - **61** - Al centro di Copenaghen.

La soluzione

C	A	G	L	I	A	R	I	■	G	O	L	■	P	A	L	I
■	P	I	A	C	E	N	Z	A	■	■	P	I	E	D	E	■
O	R	A	Z	I	O	■	■	■	■	V	■	N	R	■	I	O
■	■	L	I	■	■	■	J	U	V	E	N	T	U	S	■	■
B	O	L	O	G	N	A	■	P	E	L	■	E	G	I	R	A
A	M	O	■	■	■	U	D	I	R	E	■	R	I	M	E	T
R	■	■	■	T	O	R	I	N	O	■	N	■	A	■	G	A
I	P	E	R	■	V	I	C	E	N	Z	A	■	■	■	G	L
■	A	■	O	P	■	F	■	S	A	M	P	D	O	R	I	A
C	R	E	M	O	N	E	S	E	■	■	O	■	■	T	A	N
E	M	M	A	■	O	R	I	■	M	I	L	A	N	■	N	T
■	A	U	■	F	I	O	R	E	N	T	I	N	A	■	A	A

I PERCHÈ

di **Paolo Facchinetti**

Il sesso delle squadre

Perché si dice «il» Napoli e «la» Roma, «il» Torino e «la» Sampdoria, «il» Milan e «la» Juventus? Perché alcune squadre di calcio sono al femminile e altre al maschile?

A risolvere il quiz ci si sono provati molti dei linguisti più rinomati. Senza peraltro trovare una chiave di interpretazione attendibile. Qualche risposta comunque è stata data. Innanzitutto, non esiste una regola fissa: per molti anni, ad esempio, il Bari è stato chiamato «la» Bari. Esistono però dei comuni denominatori in base ai quali generalmente una squadra viene definita al maschile o al femminile anche se alla fine è la tradizione popolare a determinare il «sesso». Spesso il «genere» di una squadra dipende dalla sua completa **denominazione originaria.** Si dice «il» Milan o «il» Genoa perché queste due squadre sono nate come **Club:** appunto, il Milan Club o il Genoa Club. Altre squadre sono al femminile perché ci si riferisce alla loro origine di **Associazione,** Società, Unione. Così esiste «la» Sampdoria Unione Calcio o «la» Roma Associazione Sportiva. Però c'è anche «il» Parma Associazione Calcio e «il» Napoli Società Sportiva. E allora?

La Atalanta

Secondo alcuni, sono maschili le società che derivano il nome della **città.** È una ipotesi attendibile perché pare che in questo caso la sola eccezione sia «la» Roma: altrimenti c'è «il» Cagliari, «il» Foggia, «il» Palermo, «il» Bologna, «il» Piacenza, «il» Vicenza, «il» Padova ecc. Altra certezza è che quando il nome di una squadra è **aggettivo,** essa è femminile: così «la» precede Fiorentina, Cremonese, Udinese, Triestina, Lucchese, Reggiana, ecc. Infine, sembra di poter dire che le squadre con nome derivato dal **latino** o dal greco sono femminili: come «la» Juventus, «la» Pro Patria, «la» Akragas.

Il Bologna

GUERIN ESTATE

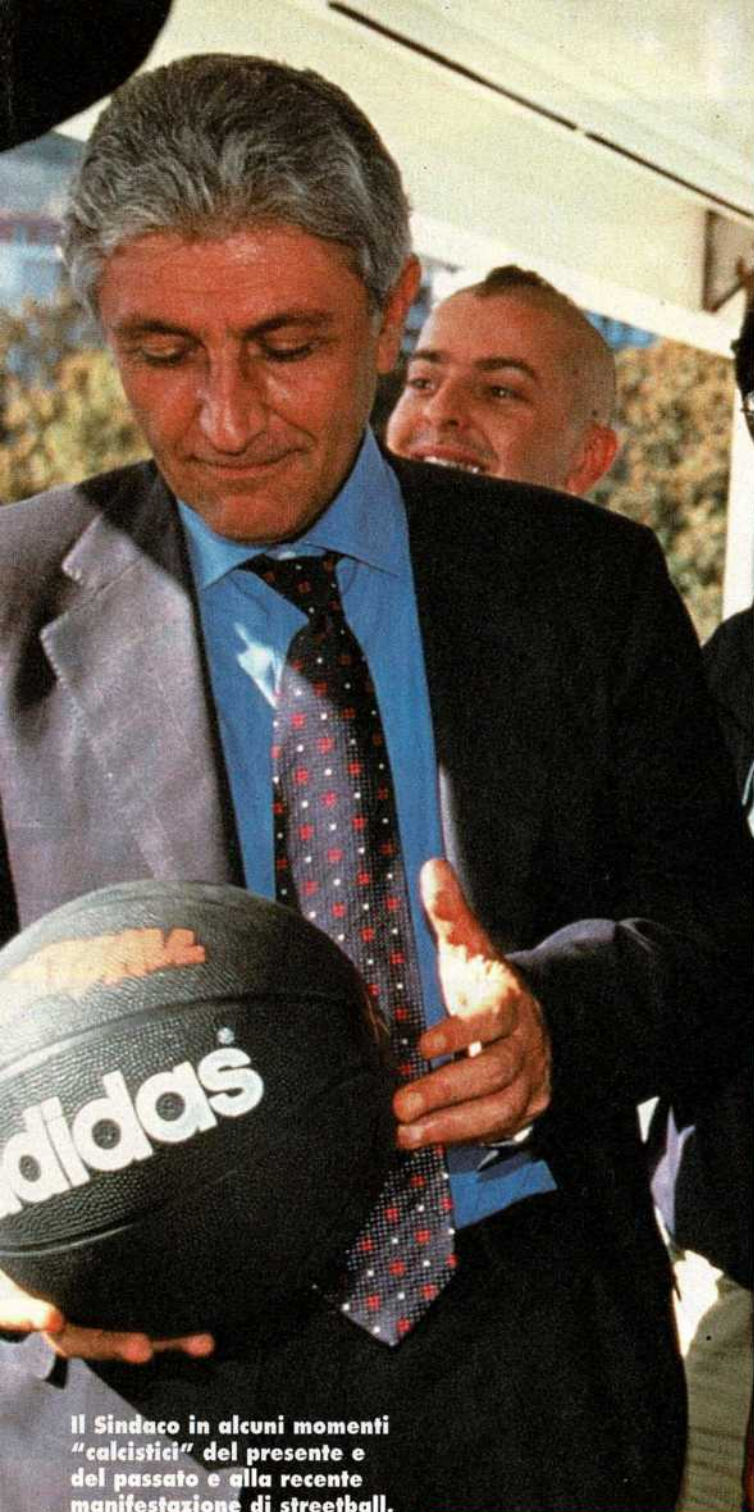
Il Sindaco di Napoli racconta al Guerino i suoi progetti

BASSOLINO uomo di sport

❑ Il Napoli, Coni e Federcalcio devono aiutare i nostri giovani: è un impegno sociale e culturale di prima importanza

Mescola le carte comunali come un malizioso ma metodico giocatore di poker. Il suo traguardo è la rinascita di Napoli. Intanto apre e chiude strade obbedendo ad un preciso progetto: restituire ai napoletani un buon rapporto con il mare ma soprattutto la voglia di muoversi di più, quindi di fare sport.

Antonio Bassolino non colpisce o modifica a casaccio. Dietro di lui, con lui, operano esperti ed intellettuali. Ogni cosa viene studiata, approfondita, analizzata. Per Napoli è stato accertato che la nevrosi più diffusa è quella del soffocamento. Una città prigioniera della sua confusione. Senza esitazione Bassolino, partendo dalla liberazione totale di Piazza del Plebiscito, ha proseguito in questo tipo di operazione convocando Adidas prima e Nike dopo per allestire, pensa un po', in via Caracciolo, giornate di streetball e thundertour. Migliaia i giovani accorsi. Alla domanda sulla impressione riportata, hanno risposto: *«È come se fossimo usciti da una sorta di carcere»*. L'ultimo annuncio ha riguardato Borgo Marinari e Castel dell'Ovo. La stradina sarà chiusa al traffico, quindi restituzione del cosidetto isolotto di Megaride ai citta-

❑ Una promessa: Napoli traccerà nello sport una strada utile per tutto il Mezzogiorno e per l'Italia intera

Il Sindaco in alcuni momenti "calcistici" del presente e del passato e alla recente manifestazione di streetball. Bassolino, con l'aiuto di sponsor di grido (anche Nike, oltre che Adidas), vuol far muovere i napoletani

dini e ai turisti. Movimento, quindi sport.

- E il calcio, il Napoli, che lei, signor Sindaco, ha restituito a Ferlaino?

«Il calcio è il nostro sport nazionale, anche se è da correggere: non esiste italiano che non abbia giocato a pallone, è fuor di dubbio che abbia uno stretto legame con le nostre vicende sociali e politiche. Io l'ho sempre molto vivo nel mio ricordo e nella mia attività. A Napoli è strettamente congiunto al popolo. C'è qualcosa di fenomenale, in questa passione alla quale sono molto sensibile perché attento agli stati d'animo dei cittadini».

- Le cose sono cambiate, in questi ultimi anni: da Maradona siamo passati a Turrini...

«Non poteva andare diversamente, se considera il mutamento del clima politico e quindi sociale che si è verificato nella nostra città. Ritengo sia proprio necessario un cambio di cultura e avrei voluto che Ferlaino avesse lavorato in tandem con Gallo. Purtroppo non è stato possibile metterli assieme, ma è scontato che nel Napoli debbano prima o poi affluire nuove forze. Noi al Comune stiamo lavorando anche in tal senso: i tifosi stiano tranquilli. Naturalmente non possiamo tenere conto di tutto il fenomeno calcistico che investe la nostra città. L'indagine della Eurispes sul calcio giovanile dal titolo «La fabbrica della speranza tra illusioni e sfruttamento» *me la sono letta dalla prima all'ultima parola. A Napoli sono oltre 30.000 i giovani che intraprendono tale attività e il prezzo che viene pagato è durissimo, ove si consideri che poco più di quindici o venti riescono a varcare la soglia del calcio professionistico. Con un rischio, specie nel Mezzogiorno, costituito da un inaccettabile abbandono scolastico fin dalla scuola dell'obbligo. Queste sono scelte improduttive in un'ottica di socializzazione o per un futuro inserimento nel mondo del lavoro e un sindaco non può prescindere – considerato che nel sud sette giovani su dieci sono disoccupati – dalla presenza del Napoli nella collaborazione a modificare questo trend negativo, che investe anche centinaia di tecnici e dirigenti. Per questo, con l'aiuto di Walter Veltroni e di alcuni esperti, non solo comunali, stiamo approntando un progetto che naturalmente interesserà anche il Coni e la Federcalcio, che non possono continuare a tenere conto solo delle società di vertice. Anche il calcio, pur con tutte le sue esigenze diciamo di tipo spettacolare, deve fare la sua parte nel mutamento in atto nel nostro Paese. Credo sia proprio un preciso dovere. Il giro di miliardi che esiste non può essere riservato unicamente alla cima del nostro sport nazionale: deve necessariamente coinvolgere anche la base, con larga considerazione delle condizioni del Mezzogiorno d'Italia. Voglio poi fare un altro rilievo, visto che lei vuole intrigarmi soprattutto di calcio; io sono il sindaco di Napoli e quindi devo tenere conto di tutto lo sport di questa città. Bene: Napoli darà un contributo di ben 31 napoletani alla selezione italiana per le Olimpiadi di Atlanta; tra questi ragazzi sono presenti, se non sbaglio, due soli calciatori: Fabio Cannavaro e Nicola Amoruso. Io sono fiero di questa nostra presenza, che però mi induce all'attenzione per le esigenze dell'intero sport napoletano. Chiudo dicendo che interessarsi di sport, non solo a Napoli, significa tenere conto anche del progressivo regresso del nostro costume, dello status economico e culturale della propria città, delle sue condizioni sociali. In parole povere, Forza Napoli, città che comprende anche il Napoli».*

A questo punto Bassolino parte di scatto per andare a localizzare a Pozzuoli e a Ponticelli il terreno per i due nuovi campi di tennis che l'INA, promotore Panatta, ha regalato a Napoli. Sulla porta del suo studio si ferma per dirci: *«Il Guerino ci segua, vedrà che con l'aiuto di Veltroni presto Napoli traccerà nello sport, partendo dal calcio, una strada utile per tutto il mezzogiorno e quindi per l'intero Paese».*

Guido Prestisimone

Mercato all'insegna del made in Italy

La corsa allo straniero non ha contagiato le piccole società di provincia, che si sono indirizzate sui giovani talenti allevati nei vivai di casa nostra. Ecco fatti e personaggi che hanno caratterizzato le trattative estive

Bosman, chi era c

di **Gianluca Grassi**

Né liscio, né gassato. Il mercato di C1 è risultato, più semplicemente, effervescente naturale. Il che significa parecchi affari conclusi, squadre dal look rinnovato e accattivante, tanti volti nuovi anche sulle panchine: ma il fantasma di Bosman è rimasto fuori dalla porta. Lo straniero (tranne rarissime eccezioni) non è passato e nei box del Forte Crest ha trionfato il made in Italy in versione verde speranza.

In epoca di calcio senza frontiere, di parametri azzerati e di un inevitabile e progressivo disinteresse nei confronti dei vivai, la provincia si erge a roccaforte della pedata nostrana. Qui tutto ha mantenuto il sapore dell'avventura, della scoperta, della scommessa; meno soldi, meno gloria, meno scoop, ma al posto del tifo e dei processi parabolizzati, decodificati e serviti inscatolati nel salotto di casa o dei raduni trasmessi via Internet, trovano spazio le piccole-grandi storie di periferia (quelle di cui si ha notizia solo dentro i bar o che si commentano nel vecchio negozio del barbiere del paese) e le emozioni urlate dalla curva, direttamente in faccia ai protagonisti.

Una Serie C che ha mantenuto inalterata la sua funzione di laboratorio: saccheggiate le squadre Primavera dei grandi club, i potenziali campioni del 2000 avranno la possibilità di farsi le ossa e di dimostrare le loro qualità, maturando sotto l'ala protettiva di quei vecchi marpioni che non si sono lasciati sedurre dal richiamo d'oltre confine o da un allettante ingaggio promesso in categoria superiore. Un campionato che qualcuno giudica inutile, illogico, sorpassato; e che qualcun altro, so-

ostui?

stenitore del modello elitario, vorrebbe addirittura abolire. Ferma restando la necessità di riorganizzare e snellire il complesso sistema professionistico, un campionato che ha comunque offerto lo spunto per interessanti modifiche regolamentari (tre punti, play-off, play-out, budget tipo) e che copre un bacino d'utenza di oltre due milioni e mezzo di abitanti (escludendo Roma nel caso della Lodigiani). Una realtà in fermento che il Guerino ha cercato di fotografare nei suoi dettagli più interessanti, delineando lo scenario della nuova stagione. □

Nell'immagine grande, Jean Marc Bosman. Nei riquadri, dall'alto e da sinistra in senso orario, Frezzolini, Turrone e Vigiani: tre giovani promesse che vedremo in C1

Gli affari d'oro

Gaetano CALVARESI
A, 27-10-1967
da A. Catania **a** Gualdo
L'uomo giusto al posto giusto. Il fromboliere di categoria, da 12-15 gol a stagione, che è mancato l'anno scorso agli umbri per centrare il traguardo della B. Con Marino e Cecchini comporrà un tridente da favola.

Fabrizio FERMANELLI
A, 3-3-1967
da Ravenna **a** Spal
Archiviata l'infelice parentesi romagnola, approda a Ferrara assetato di rivincite. Le stesse che cerca la società estense dopo le cocenti delusioni degli ultimi anni: il matrimonio si rivelerà vincente per entrambi?

Gianluca GAUDENZI
C, 28-12-1965
da Lucchese **a** Modena
Ripresosi brillantemente da un brutto infortunio che l'ha tenuto fuori per sei mesi, ha chiuso in crescendo. Pedina che, al meglio della condizione, garantisce esperienza, qualità e quantità: senza dubbio l'acquisto "in" del faraonico mercato gialloblù.

Stefano GUIDONI
A, 27-10-1971
da Monza **a** Avellino
Con Giorgio e Radice guida il gruppetto che dalla Brianza si è trasferito alla corte di Sibilia. Il suo biglietto da visita parla chiaro: 26 gol nei due campionati disputati col Monza. Un bomber che non tradisce.

Franco LERDA
A, 19-8-1967
da Brescia **a** A. Catania
Una "ex" promessa che scende di categoria alla ricerca di un'identità perduta. La piazza da cui ricominciare sembra quella giusta: società seria, squadra credibile, tifo appassionato. Scommessa da seguire.

Antonio MARASCO
C, 19-2-1970
da Avellino **a** Savoia
Playmaker compassato, che non ama ritmi elevati, ma con innato senso geometrico della manovra. Con Cecchi, l'imprescindibile punto di riferimento dello squadrone modellato sulla zona pura di D'Arrigo.

Fabrizio PROVITALI
A, 15-5-1968
da Venezia **a** Spezia
Felicità è rifiutare la B di Cosenza per scendere al piano di sotto, tuffandosi in un'avventura più rischiosa ma anche più stimolante. Se motivato e sostenuto a dovere, potrà pilotare i liguri molto in alto.

Roberto SAVI
C, 11-6-1964
da Bologna **a** Fiorenzuola
Professionista serio, umile gregario, prezioso tuttofare a metà campo. A Bologna ha lasciato un ottimo ricordo, oltre che tre gol importanti in chiave promozione. Chi l'ha scelto sa di avere fatto un buon affare.

A fianco, Gianluca Gaudenzi, acquisto di lusso del Modena

LA NOVITÀ

In Liguria il francese Lerda

La presa di La Spezia

Per ora, in attesa dell'eventuale ingaggio del tedesco Dittgen ad Avellino, è l'unico "vero" straniero (l'italo-olandese Assorgia del Modena e l'italo-argentino Di Stefano hanno infatti doppio passaporto) sbarcato in Serie C1 dopo la sentenza-Bosman. Stephan Lerda (accento rigorosamente sulla a), 25 anni, nome italiano ma natali francesi, è approdato allo Spezia. Un affare? Lo dirà il tempo. Lui, a La Spezia, è arrivato facendo tappa a Sanremo. La vecchia Sanremese l'aveva scovato a Nizza due anni fa; i tecnici del club rivierasco (anni e anni in Serie C, prima di ripartire da zero dopo un rovinoso fallimento nel 1987) erano rimasti impressionati da questo ariete biondo, alto quasi 1,90, possente centrocampista, bravo in fase di costruzione (meno in quella di interdizione), con una potenza di tiro impressionante. Non aveva un gran passato in Francia: era stato tesserato per Bordeaux, Nimes e Avignone, ma aveva dovuto accontentarsi di passerelle nelle squadre minori. La proposta italiana lo aveva allettato, anche se la Sanremese poteva solo offrirgli un dignitoso campionato di Eccellenza. Non era stato facile superare l'interminabile trafila burocratica tra Parigi e Roma per tesserarlo, tanto che aveva potuto esordire solo a metà campionato. Quest'anno, giocando dall'inizio, è stato tra i protagonisti della splendida cavalcata della Sanremese, prima nel campionato di Eccellenza ligure senza una sola sconfitta. Lerda non è sfuggito agli osservatori. Anzi, sembra che la Sanremese lo avesse già promesso al Genoa: la prossima estate, dopo una stagione nel Cnd, avrebbe fatto le valigie per la Lanterna. Ma la Sanremese (e, forse, il Genoa) non avevano fatto i conti con l'effetto-Bosman. L'offerta dello Spezia ha spiazzato tutti. Per il presidente Blengino il francese è una scommessa tanto importante da fargli rinunciare ad una parte dei contributi federali, come vuole una clausola dei regolamenti per chi, in C1, tessera uno straniero. Ma se Lerda funziona, in futuro potrebbe essere un uomo-mercato con i fiocchi. Con la Sanremese (e, magari, il Genoa) a sospirare per l'occasione perduta.

Bruno Monticone

CHI SOGNA

Dagli splendori di casa Savoia alle grandi manovre di Modena

Subito una piacevole scoperta: in entrambi i gironi manca l'ammazzacampionato. Un Bologna, un Ravenna o un Lecce, tanto per intenderci, una squadra che raccolga l'unanime consenso degli addetti ai lavori. Chi si fosse illuso di rimanere alla finestra in posizione d'attesa, cambierà presto idea: il prossimo sarà un torneo che non permetterà di fare calcoli. Per il momento coltivano sogni di gloria soprattutto i tifosi del **Savoia** e del **Modena**. In entrambi i casi non si è badato a spese. A Torre Annunziata i Moxedano hanno puntato su un tecnico smanioso di consacrarsi definitivamente (**D'Arrigo**) e su un nucleo di giocatori che in C rappresentano una garanzia (**Morrone**, **Scaringella**, **Compagno** e **Carannante** i pilastri della difesa; **Cecchi** e **Marasco** le menti; **Barbera**, **Landini** e **De Florio** completano con **Carruezzo** la ricca batteria d'attacco). In Emilia

CHI TREMA

Novara ha perso la testa. Ischia, siamo alle solite

Neppure il tempo di chiudere i box di Forte Crest e per qualcuno è già tempo di ripensamenti e di esami di riparazione. E il fatto che di mercato si possa ormai parlare tutto l'anno non aiuterà più di tanto alcune società a risolvere i loro gravi problemi strutturali e organizzativi. A **Novara**, la gioia per una promozione attesa da ben quindici anni ha avuto vita breve. Una settimana, per l'esattezza, il tempo necessario perché il presidente Giampiero **Armani** si rendesse conto di essere rimasto da solo sul ponte di comando, senza il sostegno promesso dalle componenti politiche novaresi e da quelle del mondo dell'imprenditoria, sollecite a salire sul carro dei vincitori tanto quanto a defilarsi nel momento in cui si è trattato di allargare i cordoni della borsa per provvedere concretamente al rafforzamento del club azzurro. Da qui al

Gualtieri lascia il calcio "pro"

C'è chi dice no

Quanti sono i ragazzini che sognano una brillante carriera da calciatore? Tantissimi, e soprattutto per loro sarà difficile capire la scelta di Marco Gualtieri (*nella foto*), giovane prodotto del vivaio del Modena. Centrocampista esterno destro dalle notevoli qualità tecniche, Gualtieri, giunto ad un passo dal trampolino che lo avrebbe potuto lanciare nel grande calcio, ha detto «no, grazie». Così, come un fulmine a ciel sereno, in particolare per la società giallo-blù che su di lui era pronta a scommettere, Gualtieri ha scelto la strada del dilettantismo. Dalla prossima stagione dovrebbe giocare nella Centese, dopo che per un certo periodo sembrava certo il suo passaggio alla Pavullese, formazione modenese recentemente promossa in CND. Una storia capovolta rispetto a quelle che comunemente si susseguono nel mondo del calcio. Solitamente sono la scuola e il lavoro a essere sacrificati al pallone; questa volta la sfera di cuoio passa in secondo piano quanto ad importanza. *«La vita del professionista si stava facendo pesante»* ha detto Gualtieri nello spiegare questa sua decisione. *«Avevo biso-*

l'attesa svolta di Modena pare essersi finalmente concretizzata. Certi arrivi sono addirittura un lusso per la piazza, basti pensare a **Gaudenzi**, **Mandelli**, **Magnani**, **Grabbi** e l'italo-olandese **Assorgia**. Unica nota stonata, il precoce e burrascoso divorzio con **Catuzzi**. Ma se a **Frosio** il puzzle riesce, ne verrà fuori un'opera d'arte. E poi? Nel Girone A piacciono **Fiorenzuola** (garantiscono Savi, Presicci e Lunini), **Como** (il più bell'acquisto è la conferma di Cecconi), **Spal** (Bianchetti quest'anno ha il vantaggio di essersi scelto il gruppo su cui lavorare) e **Monza** (Falsini è uno dei migliori fluidificanti in circolazione e per Rumignani parla la promozione di Ravenna). Nel raggruppamento di Centro-Sud bene **Gualdo** (rinforzato in ogni reparto), **Ascoli** (con l'inedito tandem Rizzolo-Pompini in grado di non far rimpiangere Mirabelli), **Atletico Catania** (purché Lerda e Tacchi inquadrino la porta) e **Avellino** (Zoratti avrà solo problemi di abbondanza).

caos totale, il passo è stato breve. Pressochè nulle le trattative condotte a San Donato e squadra che resta un rebus per ora insoluto, specie dopo le dimissioni (irrevocabili o soltanto provocatorie?) dello stesso Armani e l'amaro abbandono di **Frosio** (che si è immediatamente consolato trovando riparo sulla panchina del Modena): adesso si lavora per scongiurare il pericolo di una ingloriosa cancellazione. Al palo anche la **Pistoiese**. Il mancato passaggio di consegne tra **Maltinti** e **Dozzi** (industriale bolognese) ha di fatto "congelato" il mercato dei toscani. Sergio **Brio**, chiamato da Dozzi a ricoprire il ruolo di diesse, stava tentando di imbastire in quattro e quattr'otto una formazione in grado di agguantare la salvezza, traguardo che per quest'anno avrebbe rappresentato già un successone. Invece niente da fare. Ma per fortuna un nuovo gruppo di imprenditori locali ha garantito l'iscrizione al campionato. Dulcis in fundo, l'**Ischia**. Dopo la grave denuncia dell'ex allenatore **Rispoli** («*Me ne sono andato perché alcuni dirigenti pretendevano che facessi giocare i loro figli*») e la truffa ai danni del tecnico **Piras** (convinto da ignoti a sottoscrivere un contratto che poi si è rivelato falso), in panchina ecco Tommaso **Angrisani**. Budget all'osso e programmi sempre più limitati: sperare nell'ennesimo miracolo è pretendere la luna.

L'AVVENTURA

Tagliente firmerà per l'Eintracht?

Commesso viaggiatore

Chi viene e chi va. L'effetto-Bosman scrive storie curiose come quella di Vincenzo Tagliente, 28 anni, una decennale esperienza in C1 e in C2 (ha giocato a Ravenna, Jesi, Molfetta, Siracusa e Matera), che dalla prossima stagione potrebbe giocare nelle file dell'Eintracht Francoforte, uno dei club più importanti di Germania costretto però a ripartire dalla 2. Bundesliga (la Serie B tedesca) dopo il fallimentare campionato conclusosi lo scorso maggio. Un altro italiano sulle orme di Trapattoni, Rizzitelli e Marco Rossi (l'ex difensore sampdoriano, rientrato dall'esperienza messicana, giocherà proprio a Francoforte)? Nella sede del Matera, per ora, si limitano a confermare l'interessamento dei dirigenti tedeschi per l'aitante (1,83 x 79) difensore di origini brindisine: «*Sì, la notizia è vera. Siamo in trattativa con l'Eintracht e a fine settimana dovremmo arrivare alla soluzione definitiva*». Il nome di Tagliente non rappresenta una novità per l'Eintracht. «*I responsabili della società sono assidui frequentatori del ristorante italiano che mio suocero gestisce a Francoforte*» ha confidato il giocatore. «*Due anni fa mi fecero fare un provino: rimasero molto soddisfatti, ma visto che erano già al completo di stranieri, avrebbero voluto "parcheggiarmi" in una squadra di B. Poi l'affare non andò in porto. Siamo rimasti comunque in ottimi rapporti e adesso la sentenza Bosman mi offre un'ulteriore opportunità di ingaggio. Sarebbe un'esperienza bellissima*». Un giocatore della nostra C alla scoperta del calcio che si è laureato campione d'Europa. Effetto suggestivo. Ma dove sta l'errore?

gno di un po' di tregua, almeno un anno per poter riflettere e ricaricare le batterie, sia sotto il profilo mentale che sotto l'aspetto fisico». Una pausa che al Modena non costerà poco, ma che la società ha accettato senza opporre eccessiva resistenza. Gualtieri esordì tra i professionisti nel '95. Fu Gigi Mascalaito, chiamato a salvare una formazione che stava precipitando in C2, a portare in prima squadra alcuni giovani della sua Juniores: Toni, Paganelli e, appunto, Gualtieri. Nel debutto di Alessandria si intuirono subito le qualità di quest'ala che fa della velocità e della tecnica le proprie doti fondamentali. Dopo l'inserimento in pianta stabile tra i "prof" anche nella stagione successiva, quella appena conclusasi, su Gualtieri si erano concentrate le attenzioni di tanti osservatori, nonostante qualche acciacco ne avesse limitato il rendimento. Ospiti fissi del "Braglia" erano soprattutto i dirigenti del Padova, la società più interessata al giovane gialloblù. A nulla sono valse però le prospettive di un salto di qualità. «*Per me si chiude una parentesi*» precisa Gualtieri. «*Ho intenzione di prendere il diploma di ragioneria, mi manca solo un anno. Frequenterò corsi serali e durante il giorno lavorerò. Tempo per gli allenamenti ce ne sarà poco ed è per questo che ho deciso di giocare tra i dilettanti. Là avrò la possibilità di apprezzare il calcio nella sua forma più vera, continuando a divertirmi*». Ma Gualtieri non ha chiuso definitivamente la sua carriera da professionista; un piccolo spiraglio resta aperto: «*Credo che questo anno possa aiutarmi a recuperare le energie psico-fisiche oltre che rivelarsi importante per i traguardi che intendo raggiungere. Se il risultato e gli effetti saranno quelli che credo, allora alla vigilia della prossima stagione potrò prendere in considerazione l'eventualità di tornare ad allenarmi due volte al giorno. Sperando che il Modena si ricordi ancora di me*».

Riccardo Panini

Rapajic, un fantasista per gli umbri

C'è un Mi nel Perug

L'estroso trequartista croato, le cui caratteristiche ricordano un po' quelle di Savicevic, può essere l'uomo in più dei grifoni

di **Fabio Sfiligoi**

Forse per scaramanzia, forse perché gli sembrava di sognare, il neo perugino Milan Rapajic (23 anni il 16 agosto) si è confidato solo all'amico più intimo, Rafael Jerkovic, raccontandogli che da lì a qualche giorno si sarebbe trasferito nel campionato più bello del mondo. Un desiderio che aveva cullato dal momento in cui ha capito che il calcio sarebbe stato il suo mestiere. L'Italia era sempre là, di fronte a Spalato, Ancona così vicina ma così lontana. Poi la guerra ha "cancellato" tutti i collegamenti con il Bel Paese; è rimasta la Tv a legare i pensieri di questo ragazzo dalla faccia sbarazzina al suo sogno. Due anni fa è stato in procinto di arrivare in Italia. Grazie agli ottimi rapporti del procuratore Predrag Naletilic con il Milan, sembrava dovesse trasferirsi per un periodo di "aggiornamento" a Milanello per poi venir girato a una squadra "satellite", ma purtroppo per Rapajic ("Miki" per gli amici) non se ne fece nulla. Oggi l'attaccante, bosniaco di nascita (Nova Gradiska) e dalmata di adozione, scoppia dalla gioia.

BORDEAUX. È dire che poteva finire diversamente: la veloce operazione di Ermanno Pieroni, ds del Perugia, ha evitato un'altra delusione. Attorniato da tanti manager, più o meno importanti, Rapajic non molti giorni prima del blitz umbro a Spalato (30 giugno), era sulla strada di Bordeaux, società "gemellata" con l'Hajduk. Ma per quanto valido sia, il torneo francese non era quello che questo testardo ragazzo voleva. In scadenza di contratto con la sua società, non è andato in ritiro scegliendo di allenarsi da solo al Poljud e lungo i pendii del monte Marjan, che sovrasta Spalato (luogo apprezzato per la preparazione anche dal tennista Goran Ivanisevic). "Miki" ha aspettato, ha avuto

tornati in Serie A

lan
ia

A fianco, Milan Rapajic in azione nell'Hajduk. Con il club di Spalato ha vinto il campionato croato nel '91-92, '93-94 e '94-95. Sotto, un primo piano del fantasista. Rapajic è nato a Nova Gradiska, in Bosnia, il 16 agosto 1973

Una garanzia: la grande scuola spalatina

Il marchio Hajduk

Milan Rapajic è solo l'ultimo prodotto del vivaio dell'Hajduk, un'autentica fabbrica di campioni, oggi un po' in crisi essendosi ridotto il territorio su cui operavano i vari osservatori della società dalmata. Ed è proprio la "ragnatela" di consiglieri (a volte ex calciatori, ma anche amici o semplici tifosi: l'Hajduk in Croazia più che un club di calcio è una vera e propria istituzione) il segreto del successo del settore giovanile. Già in giovane età i calciatori vengono pescati in provincia e poi sgrezzati dai valenti tecnici in rapporto con il club. Purtroppo, quando questi talenti esplodono, trattenerli è difficile: in Croazia (ma soprattutto a Spalato) la situazione economica risente ancora della guerra e chiunque abbia la possibilità di ottenere un trasferimento all'estero, la sfrutta. In passato il fenomeno era di minor entità: prima di cambiare casacca i vari Matosic (più presenze e più reti nel club, rispettivamente 739 e 729), Beara e Vukas hanno fatto grande l'Hajduk. Poi, parallelamente ai tempi, il trend è cambiato: i giocatori nati calcisticamente in quest'antica società (fondata nel 1911) hanno cominciato a scegliere sempre più l'Europa. E così se ne sono andati Holcer, Surjak, Buljan, Jerkovic, i gemelli Vujovic. Fino ai tempi nostri: Boksic, Mornar, Stimac, Jarni, Bilic, Vucevic, Asanovic, Pralija sono solo i personaggi più noti. Ma c'è anche una schiera infinita, quasi un esercito, di calciatori meno conosciuti, nati nell'Hajduk e poi sparsi in giro per il mondo. Chissà che Hajduk sarebbe, con tutti loro in squadra.

pazienza, e poi Ivica Surjak, ex giocatore dell'Udinese, manager a tempo pieno, gli ha dato la notizia: «*Vai a Perugia*». L'accordo tra il Perugia e il giocatore è stato facile, un po' meno quello fra le due società.

FANTASISTA. Ma chi è Milan Rapajic? Negli almanacchi figura come attaccante, ma in realtà non si tratta di una prima punta. Nell'Hajduk ha giocato sempre sul fronte sinistro in appoggio agli altri attaccanti, per sfruttare velocità e dribbling, doti che hanno portato subito i giornali a paragonarlo a Robert Jarni e poi qualche allenatore a provarlo addirittura nel ruolo di terzino sinistro (con risultati tutti da dimenticare). Rapajic è un fantasista, un po' alla Savicevic, con un sinistro che da fuori sa essere micidiale. Assomiglia molto al montenegrino come gioco o anche un po' come carattere; non sempre è continuo. In quanto a cifre, 8 gol nel '93-94, 2 nel '94-95, 9 nell'ultimo torneo, rendimento che ha consigliato il ct Miroslav Blazevic a inserirlo nella "rosa" allargata per l'Euro 96. Con la nazionale maggiore Rapajic conta 4 gettoni di presenza, più frequenti le apparizioni nell'Under 21 della quale è stato a lungo il leader.

VOLONTÀ. Per Rapajic è fondamentale trovare un tecnico come Giovanni Galeone, che dall'alto della sua esperienza saprà dargli consigli e suggerimenti importanti in un impatto con un campionato che si annuncia difficile. Il buon "Miki" sopporta con qualche difficoltà i grossi carichi di lavoro e la preparazione che gli è davanti sarà certamente la più difficile della sua carriera. Ma la volontà di fare bene è tanta. Ora che l'Italia è arrivata, non gli resta altro che rimboccarsi le maniche e lavorare. Per il bene del Perugia. □

All'Udinese due giovani stranieri cercano

Per Amoroso garantisce Zico

Poteva già essere un punto fermo della Seleção di Zagallo, ma un brutto infortunio lo ha bloccato. Al club friulano lo ha consigliato l'asso degli Anni 80

Uno dei più fulgidi talenti espressi dal calcio brasiliano nell'ultima decade. È Amoroso, brasiliano dell'Udinese, il ragazzo che Zagallo, Ct della Seleção, aveva scelto prima di Giovanni (passato da poche settimane al Barcellona per 12 miliardi di lire) e di Juninho (approdato al Middlesbrough per oltre 10 miliardi) per essere l'uomo in più del centrocampo gialloverde. *«Le mie caratteristiche? Zagallo fa giocare il Brasile con lo schema 4-3-1-2. Io sono l'1, il responsabile del collegamento fra il centrocampo e le punte. Con ampia libertà d'azione per portarmi al tiro»* spiega il giovane brasiliano.

SCELTE. Amoroso ha iniziato la carriera da attaccante, nel Clube de Senado di Brasilia, piccola squadra partecipante al campionato locale. Proprio nella modernissima Brasilia, capitale del Brasile, Amoroso è nato il 5 luglio 1974. Nella sua vita Amoroso ha già dovuto compiere scelte importanti, durissime per un ragazzo brasiliano. Prima ha dovuto decidere fra i libri e il pallone: ha scelto i libri, fino in fondo. Ma non ha mai del tutto mollato il pallone. Dopo alcuni test con il Vasco da Gama, Amoroso è finito al Guarani di Campinas, squadra famosa per il settore giovanile. Lì ha imparato a giocare da centrocampista, a creare. Oltre ai gol, anche gli assist sono diventati una sua specialità.

GIAPPONE. Poi l'altra scelta, a sedici anni, quando faceva già parte dell'Under 20 brasiliana. Una ricca offerta dal Giappone e Amoroso è volato in Asia per giocare nelle giovanili dello Yomiuri Verdy, con cui ha vinto due campionati Under 20. Il baby Amoroso è stato uno dei primi brasiliani a destare sensazione nella terra del Sol Levante. In Giappone Amoroso abitava insieme ai giovani della squadra, cucinando per se stesso e di tanto in tanto anche per gli altri. Si racconta che una volta ha fritto delle uova nel detersivo liquido per lavastoviglie. *«È vero. Avevo involontariamente comprato quel detersivo perché la bottiglia era identica a quelle dell'olio che si vendono in Brasile. Quando ho visto che il liquido si trasformava in una crema biancastra ho capito di aver commesso un errore. E quella sera ho saltato il pasto. Tranquilli: in campo sono più sveglio».*

Poi, a vent'anni, il ritorno in Brasile, al Guarani, come un campione affermato. Era il 1994. Dopo appena 15 partite, Zagallo lo ha convocato in Nazionale. Destro naturale ma con un sinistro molto potente, Marcio Amoroso dos Santos, questo il suo nome completo, dopo aver vinto la classifica dei marcatori del campionato brasiliano è rimasto vittima del gioco violento. Un duro colpo al ginocchio sinistro gli ha causato la rottura dei legamenti e per otto mesi non ha potuto toccare palla. Un lungo periodo fra sale operatorie, rieducazione, allenamenti speciali e tanta sofferenza. Un calvario, che però ha avuto una conclusione positiva. Tre chili di massa muscolare in più, un recupero completo, al *«200 per cento»* come afferma lo stesso Amoroso, e la considerazione di Romario, che lo ha voluto al suo fianco nel Flamengo, il club più popolare del Brasile. E nel Maracanã, il tempio del calcio brasiliano, Amoroso ha segnato gol bellissimi.

ZICO. Alto 1,80 metri per 76 chilogrammi, Amoroso è un ragazzo tranquillo, religioso. È molto orgoglioso: *«Dopo il terribile infortunio del 3 dicembre 1994 le cose sembravano mettersi male per me. Però sono riuscito tornare quello di prima, anzi, più forte, smentendo chi mi dava per finito. Ho grande fiducia nei miei mezzi e nell'Udinese avrò la possibilità di dimostrare a tutti quello che valgo».* All'Udinese Amoroso arriva in prestito, 900 mila dollari per un anno, con la possibilità per il club friulano di riscattarlo per 2 milioni di dollari. Modesto, Amoroso non ama parlare di sé e non ricorda quante reti ha segnato. *«Più di duecento, comunque»* dice. Molte su punizione, una sua specialità. Imitando Zico, che lo ha accompagnato in Friuli e presentato ai tifosi dell'Udinese. Del "Galinho", Amoroso sta ripercorrendo la carriera: dopo il Flamengo, l'Udinese. Come in un sogno.

Ricardo Setyon

Sopra, Amoroso con la maglia dello Yomiuri Verdy impegnato al Torneo di Viareggio: era il 1993. A destra, un primo piano di Mohammed Gargo, centrocampista ghanese

la definitiva affermazione nel campionato italiano

Un Gargo di speranza

Problemi di tesseramento lo hanno tenuto al palo per cinque anni. Ora il centrocampista ghanese ha finalmente l'opportunità di mostrare il suo talento

«È *la fine di incubo»*. Con queste parole Mohammed Gargo ha accolto la notizia del suo trasferimento all'Udinese. Si conclude con il più classico dei lieto fine una storia piuttosto complicata e anche abbastanza triste, cominciata diversi anni fa. Parlare di Gargo vuol dire tornare indietro di cinque anni. Nel settembre '91 a Montecatini il Ghana si impone nel mondiale Under 17, e poco dopo tre ragazzi vengono acquistati dal Torino di Borsano: Gargo, che arrivava dal Real Tamale United, la squadra della città dove è nato il 19 giugno 1975, è accompagnato da Emmanuel Duah e da Osei Kuffour. Il regolamento poco chiaro e le successive grane giudiziarie dell'ex presidente del Torino fanno saltare il tesseramento. I tre ragazzi sono assunti come magazzinieri e restano per più di un anno bloccati a Torino. Inizialmente la sosta forzata non impedisce ai tre il cammino in Nazionale. Gargo nel '92 gioca già con le «Black Stars» di Abedi Pelé, e arriva secondo alla Coppa d'Africa. Sempre nel '92 Gargo conquista anche il bronzo ai Giochi di Barcellona, una medaglia storica per l'Africa. Nel '93 arriva un'offerta dal Borussia Dortmund, Gargo si trasferisce per qualche mese in Germania ma, al momento di chiudere, l'offerta della squadra tedesca non è giudicata abbastanza interessante dal Torino. Gargo partecipa al mondiale Under 20 in Australia, dove perde in finale contro il Brasile. Purtroppo, a questa grande carriera internazionale non fa riscontro alcun impegno di club.

VIAGGI. Arriviamo al '94 e finalmente il Torino decide di provare Gargo. L'occasione è quella del Memorial Calleri, disputato all'Olimpico di Roma con le due squadre capitoline e la Juventus. Giudizi contrastanti, indecisioni, e intanto Gargo fa di nuovo le valigie per la Germania, direzione Bayern, dove Trapattoni si è innamorato di Kuffour, tanto da farlo esordire in Champions League. Qualche mese in Germania, ma ancora niente contratto, così Gargo tenta la carta inglese, approdando allo Stoke City. Anche in questo caso tutto sembra filare liscio, ma ancora una volta l'offerta della squadra acquirente è giudicata inadeguata. Gargo intanto ha perso la Nazionale, e anche la fiducia. Suo cugino Tanko ha vinto un campionato con il Borussia Dortmund e come Kuffour ha esordito in Champions League. Lui, reputato il migliore, sta facendo il giro d'Europa senza trovare una sistemazione adeguata.

CHIAMATA. Finalmente, nell'ottobre scorso, arriva una chiamata da Udine per un provino che si trasforma in qualcosa di più sostanzioso, perché la società di Pozzo decide di tenere Gargo e di pagargli vitto, alloggio e un piccolo ingaggio di 50 milioni. Sembra un sogno. Dopo averlo visionato per quasi un'intera stagione, Zaccheroni ha chiesto di confermare il ragazzo, perché nonostante si parli di lui dal '91, Gargo ha appena compiuto ventuno anni. Il tecnico dell'Udinese vuole dal ghanese la quantità, anche a scapito della qualità che pure non manca a Gargo. In pratica ne vuole fare un centrocampista difensivo sul modello di Desailly. Buona fortuna, dunque, a un calciatore che ne ha davvero bisogno. In Ghana lo aspettano per affidargli il centrocampo della Nazionale: il successo nell'Udinese potrebbe riaprirgli le porte nell'anno delle qualificazioni a Francia 98 e alla prossima Coppa d'Africa.

Filippo Ricci

Sono sempre più gli allenatori i grand

Investi

Molti dei club più prestigiosi d'Europa hanno cambiato tecnico. Ma i mister, così contesi e strapagati, sono davvero tanto importanti?

di **Marco Zunino**

Il calcio prigioniero degli allenatori, il calciatore annullato dagli schemi. Quanto conta l'influenza di un tecnico sulla squadra? Le tesi sono contrastanti. Si parte dal 30 per cento sostenuto da personaggi al di sopra di ogni sospetto come Fabio Capello e Michel Platini e si sale fino ai vertici sacchiani, dove il calciatore diventa una semplice pedina da spostare su uno scacchiere prefissato sul campo di allenamento. E se il calciatore è un campione, peggio per lui. Chiedere a Van Basten, Roby Baggio, Signori, Del Piero. Una volta c'era il «mago», Helenio Herrera, oggi ci sono i «profeti» che dal «mago» hanno ereditato gli ingaggi principeschi e la fama che ormai supera di gran lunga quella degli stessi calciatori. Il Milan di Sacchi, l'Italia di Sacchi, il Milan di Capello, il Barcellona di Cruijff, l'Ajax di Van Gaal... Ma se Zola sbaglia un rigore l'Italia vice-campione del mondo esce al primo turno degli Europei; se Van Basten, Massaro o Weah non segnano il Milan non conquista lo scudetto; se partono Laudrup, Romario e Stoichkov il Barcellona non vince più nulla... Giocare con Firicano, Pusceddu e Bisòli, con tutto il rispetto, non è esattamente come schierare Scirea, Cabrini e Tardelli, vero Trap?

PROTAGONISTA. Ma è ancora lui il protagonista del calcio del 2000, l'allenatore. Per lui spendono fortune in tutto il mondo. L'indebitato Real Madrid per assicurarsi Fabio Capello e il suo staff ha aperto fidi

menti in panca

I grandi movimenti dell'estate

ALLENATORE	DA	A
José A. CAMACHO	Espanyol	Siviglia
Fabio CAPELLO	Milan	Real Madrid
Rolland COURBIS	–	Bordeaux
Jos DAERDEN	Lommel	Sandard L.
Christoph DAUM	Besiktas	Bayer Leverkusen
Luis FERNANDEZ	Paris SG	Athletic Bilbao
Luigi MAIFREDI	–	Espérance Tunisi
Carlos A. PARREIRA	Fenerbahçe	São Paulo
RICARDO Gomes	Benfica	Paris SG
Bobby ROBSON	Porto	Barcellona
Giovanni TRAPATTONI	–	Bayern Monaco
Robert WASEIGE	Standard L.	Sporting Lisbona
Graeme SOUNESS	Galatasaray	Southamton
Fatih TERIM	Turchia	Galatasaray
Paulo AUTUORI	Botafogo	Benfica
Antonio OLIVEIRA	Portogallo	Porto

bancari per oltre dieci miliardi di lire. «Kaiser» Franz Beckenbauer per riportare a Monaco di Baviera il titolo tedesco ha sfiorato il paradosso, accollandosi la penale per la rescissione anticipata del contratto di Otto Rehhagel per richiamare Trapattoni sulla panchina del Bayern, altra operazione che sfiora i dieci miliardi di lire. Come plateale è stata la detronizzazione di «Sua Maestà» Johan Cruijff dalla panchina del Barcellona pochi giorni dopo l'annuncio del rinnovo del suo contratto. In questo caso è in atto una vera e propria guerra personale fra il tecnico olandese e il presidente Josep Lluís Nuñez, che intanto ha affidato la squadra all'inglese Bobby Robson, fresco del titolo vinto alla guida del Porto, risparmiando di colpo 2 milioni di dollari di ingaggio. Cruijff non si è arreso e pretende anche gli interessi.

Per mantenere un contratto annuale di oltre 3 miliardi di lire Ottmar Hitzfeld, allenatore del Borussia Dortmund, è obbligato a vincere il campionato, e da quest'anno a fare seriamente un pensierino alla Champions League. A ogni cedimento o sconfitta importante, la sua panchina viene sistematicamente messa in discussione.

CASA. È ritornato nella mischia della Bundesliga anche Christoph Daum, campione di Germania nel 1992 con lo Stoccarda grazie a un gol del campione del mondo Guido Buchwald negli ultimi minuti dell'ultima giornata. Già alla guida del Colonia, era ritenuto l'esponente più brillante della «Nouvelle vague» tedesca, ma ha ballato una sola stagione, per poi ripartire per la Turchia (Besiktas) dove ha vinto il campionato '94-95: Daum ha accettato di buon grado la panchina del Bayer Leverkusen rifiutata da Trapattoni e Nevio Scala. Dalla Turchia è ritornato in patria anche Carlos Alberto Parreira, il Ct della Seleção campione del mondo che nei due anni passati in Europa ha innanellato un esonero (Valencia) e un titolo (Fenerbahçe). Ma bisogna essere campioni del mondo per vincere in Turchia?

È tornato a casa (Vitesse) anche «Coniglio mannaro» Leo Beenhakker, l'ex tecnico di Ajax e Real Madrid che alla vigilia di Usa 94 venne ricoperto di petrodollari per lasciare (!) la guida dell'Arabia Saudita: i giocatori erano esasperati dai suoi metodi di allenamento. La stessa cosa gli è successa in Messico quando è stato allontanato (a suon di milioni) dalla panchina dell'América. Hanno invece scelto la via dell'«insegnamento» Gigi Maifredi e il lusitano Carlos Queiros, due fra gli allenatori più quotati a cavallo degli Anni 80 e 90, il primo con il Bologna, il secondo con le nazionali giovanili portoghesi. Maifredi, dopo aver collezionato una serie di esoneri, allenerà gli ex campioni d'Africa dell'Espérance Tunisi, mentre Queiros, dopo avere fallito alla guida dello Sporting Lisbona, ha firmato un contratto di quattro mesi con i MetroStars di New York. □

A sinistra, Giovanni Trapattoni, tornato sulla panchina del Bayern Monaco. A fianco, Luis Fernandez: dopo aver vinto la Coppa delle Coppe con il Paris Saint-Germain, si è trasferito in Spagna per guidare l'Athletic Bilbao. A destra, Johan Cruijff, il più illustre fra i tecnici disoccupati

I disoccupati eccellenti

Johan e gli altri

Il più illustre è lui, Johan Cruijff, costretto a lasciare la panchina del Barcellona su cui sedeva dall'estate 1988 dopo un altrettanto eclatante divorzio dall'Ajax maturato nell'inverno precedente. Ufficialmente ha fatto sapere che non ha interesse a prendere in considerazione offerte di lavoro. Rimarrà a vivere a Barcellona, giocherà a golf, si dedicherà alla famiglia e al suo cuore malandato. In realtà spera nell'esautoramento del presidente Nuñez (e quindi in un ritorno sulla panchina blaugrana) e si è messo a disposizione dell'Ajax per il post Van Gaal, senza dimenticare la panchina della Nazionale olandese, soprattutto adesso che ne fa parte il figlio Jordi. Rimane alla finestra anche Nevio Scala: la sua conoscenza del tedesco lo ha fatto avvicinare ad alcuni club della Bundesliga, poi gli è arrivata un'offerta dall'AEK Atene. Forse oggi l'ex allenatore del Parma rimpiange di non aver accettato i ponti d'oro gettati ai suoi piedi dal Real Madrid quando alla presidenza c'era Ramon Mendoza, che pensò a lui dopo il no ricevuto da Sacchi. In attesa di sistemazione anche Otto Rehhagel, clamorosamente trombato al Bayern, Jorge Valdano e l'olandese Aad De Mos, reduce da due scottanti fallimenti alla guida di PSV Eindhoven e Werder Brema. Sul finire della stagione scorsa sembrava vicino a un accordo con lo Sporting, ma lo annunciò alla stampa troppo in fretta e alla presidenza del club di Lisbona non piacque.

Il futuro della Repubblica Ceca

Il secondo posto europeo conferma la bontà di una scuola che i tecnici azzurri avrebbero dovuto conoscere bene. E ora la squadra di Uhrin ha i numeri per confermarsi ai vertici

di **Marco Zunino**

Cos'è rimasto a Praga del secondo posto conquistato dalla Repubblica Ceca all'Euro 96? Il ricordo di piazza San Venceslao piena di folla felice ed entusiasta come raramente si era vista prima e la consapevolezza di avere una Nazionale davvero forte.

La Repubblica Ceca finalista dell'Europeo? Ma che sorpresa! E poi quanti talenti: il funambolo Poborsky, il classico Bejbl, il tuttofare Nedved. Ma fino allo scorso giugno dove si nascondevano? Davanti... agli occhi di tutti, soprattutto a quelli dei sempre attenti (...e competenti) osservatori italiani, e con gli addetti ai lavori del calcio mercato ci mettiamo anche gli osservatori federali. Il caso ha voluto che solo qualche mese prima del fatidico Europeo inglese Sparta Praga e Slavia Praga, rispettivamente campione uscente e neo campione in carica del campionato ceco, incontrassero in Coppa Uefa Milan e Roma mandando in campo Kouba, Hornak, Frydek e Nedved lo Sparta; Suchoparek, Bejbl, Novotny, Poborsky e Smicer lo Slavia: nove dei ventidue giocatori portati in Inghilterra dal Ct Dusan Uhrin. Ai quali vanno aggiunti giocatori come Kadlec, Nemec, Latal, Berger e Kuka che militano nella Bundesliga tedesca, uno dei tre campionati esteri (con la Premiership inglese e la Liga spagnola) teletrasmessi ogni settimana in Italia... Se poi aggiungiamo che la Nazionale Under 21 di Cesare Maldini negli ultimi quattro anni ha incontrato altrettante volte i pari età della ex Cecoslovacchia, che metteva in bella mostra Kotulek, Hornak, Suchoparek, Bejbl, Latal nel doppio confronto del marzo '92 e ancora Bejbl, insieme a Nedved, Poborsky e Smicer nelle sfide del marzo '94, beh, allora... Già, ma prima li avevamo sempre eliminati, e il passo fal-

A fianco, la Repubblica Ceca finalista all'Euro 96. Sotto da sinistra, una veduta di Praga e i tifosi in piazza San Venceslao

La primavera di

so della Roma dello scorso marzo è stato frettolosamente archiviato come il jolly che esce dal mazzo. Così ragionano le cosiddette Grandi del calcio: può la Federazione vice campione del mondo preoccuparsi di un manipolo di ragazzotti boemi e moravi? Dovrebbe.

TALENTI. Così come avrebbero dovuto preoccuparsi di andare a stanare il talento di turno a Praga e dintorni gli operatori di mercato di quel calcio occidentale (Inghilterra, Spagna, Italia in particolare) sempre più opulento quanto disinformato e distratto. Ridicole le aste aperte per accaparrarsi giocatori che due mesi fa costavano un terzo del valore attuale: parliamo di Bejbl, finito all'Atlético Madrid dopo che Bordeaux, Fiorentina e Bologna hanno contribuito a far lievitare il prezzo del suo cartellino fino ai 500 milioni di pesetas pagati dai campioni di Spagna. Parliamo della Lazio, che non ha badato a spese per strappare Nedved al PSV Eindhoven, che lo aveva bloccato già prima dell'Europeo. Parliamo di Poborsky, conteso a suon di milioni di sterline da Manchester United e Liverpool. Sono almeno due anni che questi tre giocatori si esprimono sui livelli fatti vedere in Inghilterra…

ASSENZE. Ma quella raccolta all'Europeo è stata vera gloria? A giudicare dalle assenze, sì. In Inghilterra Uhrin ha dovuta fare a meno di due titolari (Repka, squalificato e Hapal, infortunato), di un giocatore emergente (il libero dello Slavia campione Kozel, anche lui infortunato) e di quattro talenti persi strada facendo (Jiri Novotny, Smejkal, Siegl, Skuhravy). Come dire: si può fare strada anche senza i Ferrara, i Conte, i Lombardo, i Vialli e i Signori. Questione di… metodo. La Repubblica Ceca è oggi a pieno titolo la squadra guida del calcio dell'Est, una squadra-camaleonte che sa adattarsi come poche all'avversario di turno, che punta su un collettivo privo di autentici fuoriclasse, ma ricco di buoni giocatori. Seppure effimero, il secondo posto all'Europeo inglese ha confermato la bontà di una scuola erede diretta della ex Cecoslovacchia che nel 1990 ha vinto il Campionato Europeo Under 16 e che nelle ultime tre edizioni dell'Europeo Under 21 si è arresa due volte all'Italia campione e una volta (quest'anno) alla Spagna vice campione d'Europa. □

Praga

INTERTOTO ❑ TERMINATE LE QUALIFICAZIONI

Si è chiusa la prima fase: ora nel mirino c'è la Coppa Uefa

Sognare in grande

Nel pieno della calura estiva che ha sommerso l'Europa, i forzati del pallone hanno portato a termine la prima fase del torneo Intertoto, che alla fine del proprio svolgimento vedrà la qualificazione delle migliori tre formazioni al tabellone principale della Coppa Uefa 1996-97. Trionfo su tutta la linea del calcio russo, che manda avanti le proprie rappresentanti (Rotor Volgograd, KamAZ Naberezhnyje Chelny e Uralmash Ekaterinburg), le quali hanno buone possibilità, visto che si trovano all'apice dell'attività stagionale, di strappare il biglietto Uefa. Da tenere d'occhio anche il Karlsruhe, unica tedesca rimasta in pista, e il Nantes, semifinalista di Champions League non più di tre mesi orsono. Bene anche le squadre belghe, che hanno promosso Standard e Lierse. A parte le squadre russe, solo i croati del Segesta, tra le rappresentanti dell'est, hanno passato il turno. ☐

Sopra, Nebojsa Krupnikovic, centrocampista dello Standard Liegi proveniente dalla Stella Rossa

Big-match tra Standard e Nantes

LE SEMIFINALI

1	**Segesta Sisak** (Cro)-**Örebro SK** (Sve)
2	**Linzer ASK** (Aus)-**Rotor Volgograd** (Rus)
3	**Kamaz Naberezhnyje Chelny** (Rus)-**Guingamp** (Fra)
4	**Lierse SK** (Bel)-**Karlsruhe** (Ger)
5	**Standard Liegi** (Bel)-**Nantes** (Fra)
6	**Uralmash Ekaterinburg** (Rus)-**Silkeborg** (Dan)

UEFA INTERTOTO CUP

N.B.: le partite si giocheranno il 27/28 e il 31 luglio prossimi. Le tre partite di finale si disputeranno il 6 e 20 agosto con i seguenti accoppiamenti: vincente 5-vincente 4; vincente 2-vincente 3; vincente 1-vincente 6. Le tre vincitrici si qualificano per il tabellone principale di Coppa Uefa.

Risultati e classifiche del quinto e ultimo turno

GRUPPO 1: Hapoel Haifa-Stoccarda 0-4; Standard Liegi-AaB Aalborg 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Standard Liegi	10	4	3	1	0	8	2
AaB Aalborg	9	4	3	0	1	10	5
Stoccarda	6	4	2	0	2	8	4
Hapoel Haifa	2	4	0	2	2	7	12
Cliftonville	1	4	0	1	3	2	12

GRUPPO 2: Djurgården-B68 Toftir 5-1; Werder Brema-Linzer ASK 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linzer ASK	12	4	4	0	0	11	1
Werder Brema	9	4	3	0	1	8	5
Djurgården Stoccolma	6	4	2	0	2	15	6
Apollon Limassol	3	4	1	0	3	4	13
B68 Toftir	0	4	0	0	4	2	15

GRUPPO 3: IBK Keflavik-FC Copenaghen 1-2; Austria Vienna-Örebro 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Örebro SK	10	4	3	1	0	12	6
FC Copenaghen	10	4	3	1	0	7	4
Branik Maribor	4	4	1	1	2	4	5
Austria Vienna	3	4	1	0	3	9	8
IBK Keflavik	1	4	0	1	3	2	11

GRUPPO 4: Silkeborg-Conwy United 4-0; SV Ried-Charleroi 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Silkeborg	10	4	3	1	0	11	2
Zaglebie Lubin	8	4	2	2	0	5	1
Charleroi	5	4	1	2	1	5	5
SV Ried	3	4	1	0	3	4	9
Conwy Utd	1	4	0	1	3	1	5

GRUPPO 5: Lillestrøm-Nantes 2-3; Heerenveen-FBK Kaunas 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	10	4	3	1	0	12	7
Lillestrøm	9	4	3	0	1	11	4
SC Heerenveen	4	4	1	1	2	4	5
FBK Kaunas	3	4	1	0	3	4	10
Sligo Rovers	2	4	0	2	2	3	8

GRUPPO 6: Lucerna-Segesta Sisak 0-1; Rennes-Örgryte 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Segesta Sisak	10	4	3	1	0	7	3
Örgryte Göteborg	8	4	2	2	0	8	3
Lucerna	6	4	2	0	2	4	5
Rennes	4	4	1	1	2	5	5
Hapoel Tel Aviv	0	4	0	0	4	2	10

GRUPPO 7: Shakhtjor Donetsk-Antalyaspor 1-0; Rotor Volgograd-Basilea 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rotor Volgograd	9	4	3	0	1	12	5
Basilea	7	4	2	1	1	14	7
Antalyaspor	6	4	2	0	2	7	7
Shakhtjor Donetsk	4	4	1	1	2	5	8
Ataka-Aura Minsk	3	4	1	0	3	2	13

GRUPPO 8: LKS Lodz-Kaucuk Opava 0-3; Monaco 1860-KamAZ Nab. Chelny 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KamAZ Nab. Chelny	10	4	3	1	0	8	3
Monaco 1860	6	4	2	0	2	8	3
Kaucuk Opava	6	4	2	0	2	5	4
Spartak Varna	5	4	1	2	1	5	5
LKS Lodz	1	4	0	1	3	1	12

GRUPPO 9: Daugava Riga-Karlsruhe 1-2; Cukaricki-Univ. Craiova 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Karlsruhe	10	4	3	1	0	7	2
Univ. Craiova	9	4	3	0	1	7	3
Spartak Trnava	7	4	2	1	1	11	3
Daugava Riga	3	4	1	0	3	4	12
Cukaricki Belgrado	0	4	0	0	4	2	11

GRUPPO 10: Gaziantepspor-Trans Narva 0-0; Lierse-Groningen 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lierse SK	9	4	3	0	1	6	3
Vasas Budapest	7	4	2	1	1	9	5
Groningen	5	4	1	2	1	7	5
Gaziantepspor	5	4	1	2	1	4	4
Trans Narva	1	4	0	1	3	2	11

GRUPPO 11: CSKA Sofia-Strasburgo 0-0; Uralmash-Kocaelispor 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Uralmash Ekaterinburg	10	4	3	1	0	7	3
CSKA Sofia	7	4	2	1	1	8	4
Strasburgo	6	4	1	3	0	4	2
Kocaelispor	4	4	1	1	2	7	9
Hibernians Pawla	0	4	0	0	4	5	13

GRUPPO 12: Dinamo Bucarest-Kolkheti Poti 2-0; Guingamp-Zemun 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
En Avant Guingamp	10	4	3	1	0	6	2
Zemun	9	4	3	0	1	8	6
Jaro Jakobstad	7	4	2	1	1	6	3
Dinamo Bucarest	3	4	1	0	3	4	6
Kolkheti Poti	0	4	0	0	4	3	10

A fianco, il brasiliano Piracaia, attaccante del Jazz Pori, autore di una rete nel successo della sua squadra sul GI Gotu, formazione delle Fär Øer. Come sempre, i club finlandesi mettono in mostra maglie ricchissime di colori e di piccoli e grandi sponsor

Coppa Uefa

TURNO PRE-PRELIMINARE (ANDATA)
Jeunesse Esch-sur-Alzette (Lus)-**Legia Varsavia** (Pol) **2-4**
Pisz (L) 4', Ganser (J) 31', Sokolowski (L) 39', Staniek (L) 41' rig. e 60' rig., Theis (J) 43' rig.
Lantana Tallinn (Est)-**IBV Vestmannaeyjar** (Isl) **2-1**
Gudmundsson (I) 58', Bragin (L) 60', Gruznov (L) 79'
Becej FK (Jug)-**Mura Murska Sobota** (Slo) **0-0**
Zhalgiris Vilnius (Lit)-**Crusaders Belfast** (Irn) **2-0**
Ventsiavicius, Peklevicius
Newtown (Gal)-**Skonto Riga** (Let) **1-4**
Astafyev (S) 36' e 71', Lovanyov (S) 75' e 80', Brown (N) 90'
Dinamo 93 Minsk (Bie)-**Tiligul Tiraspol** (Mol) **3-1**
Hutnik Cracovia (Pol)-**Khazri Buzovna** (Aze) **9-0**
Yahaya 29', Romuzga 37' e 67', Wojnecki 65' e 74', Zajac 70' e 73', Szypowski 85' rig., Jamroz 90'
Portadown (Irn)-**Vojvodina Novi Sad** (Jug) **0-1**
Cilinsek 27'
Jazz Pori (Fin)-**GI Gotu** (Fär) **3-1**
Suikkanen (J) 38', Leivo-Jokimaki (J) 49', Piracaia (J) 77', Heinason (G) 89'
IA Akranes (Isl)-**Sileks Kratovo** (Mac) **2-0**
Bohemians Dublino (Eir)-**Dinamo Minsk** (Bie) **1-1**
Swan (P) 1', Matovski (D) 65'
Haka Valkeakoski (Fin)-**Flora Tallinn** (Est) **2-2**
F. Rooba (F) 22', Ristila (H) 56' e 80', Leetmaa (F) 90'
Barry Town (Gal)-**Dinaburg** (Let) **0-0**
Dinamo Tbilisi (Geo)-**Grevenmacher** (Lus) **4-0**
Iachvili 36' e 72', Goguichaichvili 78', Demetradze 87'
Maccabi Haifa (Isr)-**Partizan Belgrado** (Jug) **0-1**
Svetlavic 10'
HIT Gorica (Slo)-**Vardar Skopje** (Mac) **0-1**
Trajcev 43'
Croatia Zagabria (Cro)-**FK Tirana** (Alb) **4-0**
Sliskovic 25', Krznar 42', Cvitkovic 53' e 79'
Beitar Gerusalemme (Isr)-Floriana La Valletta (Mal) 3-1
Chaloy (B) 27', Harazi (B) 32', Bitton (B) 43', Vaseli (F) 55'
Punik Erevan (Arm)-**HJK Helsinki** (Fin) **3-1**
Avetissian (P) 22' e 61', Lehtine (H) 43' rig., Mkhitarian (P) 74'
B 71 (Fär)-**Apoel Nicosia** (Cip) **1-5**
Sotiriu (A) 5' e 26', Fasuliotis (A) 11', Hentze (B) 34' rig., Alexandru (A) 36' e 68'
Neftchi Baku (Aze)-**Lokomotiv Sofia** (Bul) **2-1**
Rzaev (N), Vakhadzade (N), Borisov (L)
Zimbru Chisinau (Mol)-**Hajduk Spalato** (Cro) **0-4**
Skoko 19', 55' e 70', Vucko 30'
St. Patrick's (Eir)-**Slovan Bratislava** (Slv) **3-4**
FK Teuta (Alb)-**1. FC Kosice** (Slv) **1-4**
Begeja (T) 3', Sovic (K) 45' e 66', Obsitnik (K) 85', Kozlej (K) 87'
Anorthosis Famagosta (Cip)-**Shirak Gyumri** (Arm) **4-0**
Mihajlovic 53' e 83', Gogic 60' e 72'
Sliema Wanderers (Mal)-**Margveti Zestafoni** (Geo) **1-3**
Slavia Sofia (Bul)-**Inkaras Grifas** (Lit) **4-3**
Poderis (I) 5', Maciulevicius (I) 13' e 75', Panaiotov (S) 26' e 71', Totev (S) 42', Pramatarov (S) 84'

N.B.: le partite di ritorno saranno disputate il 23 e 24 luglio. Il sorteggio del turno preliminare, che si disputerà il 6 e il 20 agosto, avrà luogo il 26 luglio.

Svezia

13. GIORNATA
Umeå-Ørgryte rinviata
Øster-Ørebro 2-1
Dan Sahlin (Ør) 12', Andreas Bild (Øs) 18', Nicklas Persson (Øs) 56'
Halmstad-Trelleborg 1-0
Anders Smith 46'
Degerfors-Norrköping 3-1
Vujadin Stanojkovic (D) 28', Milenko Vukcevic (D) 66', Zarko Dragas (D) 87', Robert Steiner (N) 89'
Göteborg-Helsingborg 4-1
Jesper Blomqvist (G) 16' e 42', Stefan Lindqvist (G) 44', Stefan Landberg (G) 58', Peter Wibrån (H) 79'
Oddevold-AIK 0-0
Djurgården-Malmö 0-1
Jonas Wirmola 46'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Göteborg	24	12	7	3	2	21	6
Helsingborg	24	12	7	3	2	21	11
Halmstad	24	12	7	3	2	17	10
Ørgryte	18	11	5	3	3	12	6
Øster	18	12	5	3	4	15	16
Norrköping	17	12	4	5	3	15	11
Malmö	17	11	4	5	2	11	7
Djurgården	14	12	4	2	6	11	14
Umeå	13	11	3	4	4	13	18
AIK	12	12	3	3	6	9	14
Oddevold	12	12	3	3	6	9	15
Degerfors	12	11	3	3	5	13	24
Ørebro	11	12	3	2	7	11	17
Trelleborg •	8	12	2	2	8	11	20

Russia

14. GIORNATA: Torpedo Mosca-Krylya Sovetov Samara 1-0; Rostselmash Rostov-Lokomotiv Nizhnij Novgorod 2-3; Zenit San Pietroburgo-Tekstilshchik Kamyshin 2-0; Zhemchuzhina Sochi-Lada Togliatti 2-1; Alaniya Vladikavkaz-CSKA Mosca 0-1; Baltika Kaliningrad-Rotor Volgograd 0-1; Chernomorets Novorossijsk-Lokomotiv Mosca 1-1; KamAZ Nab. Chelny-Uralmash Ekaterinburg 2-1; Dinamo Mosca-Spartak Mosca 2-1.
15. GIORNATA: Lokomotiv Mosca-Uralmash Ekaterinburg 5-1; Rotor Volgograd-Chernomorets Novorossijsk 3-1; Lada Togliatti-Alaniya Vladikavkaz 0-3; Tekstilshchik Kamyshin-Zhemchuzhina Sochi 0-1; Lokomotiv Nizhnij Novgorod-Zenit San Pietroburgo 2-1; Krylya Sovetov Samara-Rostselmash Rostov 0-2; Spartak Mosca-Torpedo Mosca 2-2; Dinamo Mosca-KamAZ Nab. Chelny 1-0; CSKA Mosca-Baltika Kaliningrad 0-0.
16. GIORNATA: Torpedo Mosca-KamAZ Nab. Chelny 2-1; Rostselmash Rostov-Spartak Mosca 2-4; Zenit San Pietroburgo-Krylya Sovetov Samara 1-0; Zhemchuzhina Sochi-Lokomotiv Nizhnij Novgorod 1-0; Alaniya Vladikavkaz-Tekstilshchik Kamyshin 2-1; Baltika Kaliningrad-Lada Togliatti 2-0; Chernomorets Novorossijsk-CSKA Mosca 2-1; Rotor Volgograd-Lokomotiv Mosca 2-1; Uralmash Ekaterinburg-Dinamo Mosca 1-4.
ANTICIPO: Alaniya Vladikavkaz-KamAZ Nab. Chelny 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alaniya Vladikavkaz	38	17	12	2	3	31	14
Rotor Volgograd	35	16	10	5	1	25	9
Spartak Mosca	34	16	10	4	2	31	12
Dinamo Mosca	33	16	9	6	1	26	9
CSKA Mosca	31	16	9	4	3	24	13
Lokomotiv Nizhnij N.	26	16	8	2	6	17	21
Torpedo Mosca	24	16	6	6	4	20	19
Lokomotiv Mosca	22	16	5	7	4	17	13
Zenit San Pietroburgo	22	16	6	4	6	16	15
Krylya Sovetov S.	20	16	5	5	6	10	12
Rostselmash Rostov	19	16	5	4	7	25	25
Baltika Kaliningrad	19	16	4	7	5	16	20
Zhemchuzhina Sochi	18	16	5	3	8	14	26
Chernomorets Novor.	13	16	3	4	9	15	25
KamAZ Nab. Chelny	12	17	3	3	11	13	25
Tekstilshchik Kamyshin	10	16	1	7	8	8	16
Lada Togliatti	10	16	2	4	10	7	25
Uralmash Ekaterinburg	8	16	1	5	10	13	29

MARCATORI: **9 reti:** Kasymov (Alaniya), Maslov (Rostselmash); **8 reti:** Kechinov (Spartak Mosca); **7 reti:** Cheryshev (Dinamo Mosca), Gerasimov (CSKA Mosca), Niederhaus e Veretennikov (Rotor).

Olimpiadi

Risultati

GRUPPO A
Portogallo-Tunisia 2-0
Afonso Martins 13' e 68'
Stati Uniti-Argentina 1-3
Reyna (S) 1', G. López (A) 27', Crespo (A) 56', Simeone (A) 90'
GRUPPO B
Francia-Australia 2-0
Pires 11', Maurice 76'
Spagna-Arabia Saudita 1-0
Oscar Garcia 80'
GRUPPO C
Italia-Messico 0-1
Palencia 83'
Ghana-Corea del Sud 0-1
Woon Jong-hwan 41'
GRUPPO D
Brasile-Giappone 0-1
Ito 70'
Ungheria-Nigeria 0-1
Kanu 76'

Sopra, il portoghese Afonso Martins, autore di una doppietta contro la Tunisia, affrontato da Baccouche

Svizzera ❑ Comanda il Neuchâtel

Neuchâtel Xamax e Kubilay Türkyilmaz sugli scudi dopo i primi tre turni. I neocastellani di Gilbert Gress guidano la classifica a punteggio pieno; l'ex attaccante del Bologna comanda la classifica dei marcatori con tre reti. In difficoltà il Servette di Vujadin Boskov e il Lugano, fanalino di coda insieme all'Aarau. Ancora in fase di definizione i quadri di molti club. A Sion sono arrivati Darko Pancev *(nella foto)* e Vladan Lukic, che insieme a Ilija Najdoski compongono uno spicchio della grande Stella Rossa. Il Servette si è assicurato Stefano Nava, ex Padova; il Neuchâtel il polacco Marek Lesniak. Altri arrivi importanti, il nigeriano Christopher Kanu, parcheggiato dall'Inter al Lugano (i ticinesi stanno per perdere Mauro Galvão, che rientrerà in Brasile con il Grêmio Porto Alegre, in tournée in Europa); lo sloveno Saso Udovic al Losanna; Ivo Georgiev, fra i 22 bulgari dell'Euro 96, all'Aarau. □

1. GIORNATA
Aarau-Basilea 0-1
La Placa 58'
Losanna-Young Boys 3-2
Ohrel (L) 55', Sane (L) 56' e 77', Eich (Y) 73', Streun (Y) 81'
Lugano-San Gallo 0-0
Neuchâtel Xamax-Servette 2-1
Lesniak (N) 42', Ippoliti (S) 44', Sandjak (N) 82'
Sion-Grasshoppers 1-1
Moldovan (G) 17', Lukic (S) 37' rig.
Zurigo-Lucerna 1-1
Sermeter (L) 2', Castillo (Z) 70'
2. GIORNATA
Basilea-Neuchâtel Xamax 0-1
Pana 88'
Lucerna-Losanna 2-2
Udovic (Lo) 14', Van Eck (Lu) 24', Sawu (Lu) 45', Rehn (Lo) 51'
Servette-Grasshoppers 2-2
Ippoliti (S) 10', Biaggi (S) 19', Türkyilmaz (G) 33' e 44'
San Gallo-Sion 2-1
Allenspach (SG) 45', Vercruysse (Si) 47', Zwyssig (SG) 54'
Young Boys-Lugano 1-0
Okolosi 23'
Zurigo-Aarau 1-1
Nonda (Z) 45' rig., Wiederkehr (A) 60' rig.
3. GIORNATA
Grasshoppers-Losanna 2-1
Türkyilmaz (G) 50', Rehn (L) 56', Gren (G) 88' rig.
Neuchâtel Xamax-Lugano 1-0
Isabella 11'
Servette-Zurigo 0-0
Sion-Aarau 1-0
Vercruysse 33'
San Gallo-Young Boys 2-1
Allenspach (S) 30' rig., Nyathi (S) 87', Lengen (Y) 88'
Basilea-Lucerna rinviata
ANTICIPO 5. GIORNATA
Grasshoppers-Zurigo 0-1
Studer 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neuchâtel Xamax	9	3	3	0	0	4	1
San Gallo	7	3	2	1	0	4	2
Zurigo	6	4	1	3	0	3	2
Grasshoppers	5	4	1	2	1	5	5
Losanna	4	3	1	1	1	6	6
Sion	4	3	1	1	1	3	3
Basilea	3	2	1	0	1	1	1
Young Boys	3	3	1	0	2	4	5
Lucerna	2	2	0	2	0	3	3
Servette	2	3	0	2	1	3	4
Aarau	1	3	0	1	2	1	3
Lugano	1	3	0	1	2	0	2

MARCATORI: **3 reti:** Türkyilmaz (Grasshoppers); **2 reti:** Sane e Rehn (Losanna); Ippoliti (Servette), Allenspach (San Gallo), Vercruysse (Sion).

Islanda

3. GIORNATA: Leiftur-IA Akranes 4-3; Valur Reykjavik-KR Reykjavik 0-3; UBK Breidablik-IBV Vestmannæjyar 2-3; IBK Keflavik-Stjarnan Gardabæ 0-1; Fylkir-Grindavik 1-2.
4. GIORNATA: IA Akranes-Valur Reykjavik 2-1; IBK Keflavik-Leiftur 1-1; KR Reykjavik-UBK Breidablik 5-2; IBV Vestmannæjyar-Fylkir 3-2; Stjarnan Gardabæ-Grindavik 1-2.
5. GIORNATA: Valur Reykjavik-IBK Keflavik 2-1; Leiftur-Stjarnan Gardabæ 5-3; UBK Breidablik-IA Akranes 0-4; Fylkir-KR Reykjavik 0-2; Grindavik-IBV Vestmannæjyar rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KR Reykjavik	13	5	4	1	0	14	5
IA Akranes	12	5	4	0	1	17	6
Leiftur	10	5	3	1	1	14	10
IBV Vestmannæjyar	9	4	3	0	1	8	7
Grindavik	7	4	2	1	1	4	4
Valur Reykjavik	6	5	2	0	3	5	7
Stjarnan Gardabæ	6	5	2	0	3	7	10
Fylkir	3	5	1	0	4	9	9
IBK Keflavik	2	5	0	2	3	4	11
UBK Breidablik	1	5	0	1	4	5	18

MARCATORI: **8 reti:** Benedictson (KR); **7 reti:** M. Bibercic (IA).

Norvegia

15. GIORNATA: Brann-Valerengå 2-2; Lillestrøm-Strømsgodset 3-3; Moss-Molde 1-1; Rosenborg-Tromsø 2-1; Skeid-Kongsvinger 0-0; Start-Bodø/Glimt 2-2; Viking-Stabæk 2-3.
RECUPERI: Skeid-Lillestrøm 1-3; Brann-Stabæk 4-0; Start-Kongsvinger 4-5.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	35	15	11	2	2	46	11
Lillestrøm	30	15	9	3	3	33	18
Brann	25	15	7	4	4	29	28
Molde	24	15	7	3	5	30	20
Skeid	23	15	7	2	6	19	24
Tromsø	22	15	6	4	5	22	22
Stabæk	21	15	5	6	4	27	24
Viking	20	15	5	5	5	26	20
Strømsgodset	19	15	5	4	6	21	27
Kongsvinger	18	15	5	3	7	18	31
Valerengå	14	15	3	5	7	15	23
Moss	14	15	3	5	7	16	28
Bodø/Glimt	13	15	3	4	8	20	31
Start	11	15	3	2	10	20	35

MARCATORI: **18 reti:** Brattbakk (Rosenborg); **13 reti:** Østenstad (Viking); **10 reti:** Belsvik (Stabæk), Flo (Brann), Solskjaer (Molde).

Argentina

16. GIORNATA
Gimnasia La Plata-Rosario Central 4-0
Albornoz 28' rig., Sanguinetti 42', F. Fernandez 52', Pereyra 69'
Colón-Banfield 2-0
Kusemka 38', Agoglia 53'
Argentinos Juniors-Vélez Sarsfield 0-0
San Lorenzo-Belgrano 1-0
Almandoz 28'
Lanús-Estudiantes 1-0
Schurrer 44'
Platense-Gimnasia Jujuy 1-0
Coria 83'
Independiente-Huracán 1-4
Barijho (H) 47', Barrios (H) 55' rig., Burruchaga (I) 65', Flores (H) 76', Guerra (H) 88'
Newell's Old Boys-Racing 1-0
Gimenez 13'
Boca Juniors-River Plate 4-1
Basualdo (B) 44', Caniggia (B) 51', 67' e 74', Amato (R) 85'
Ferrocarril Oeste-Deportivo Español 1-1
Lorenzo (F) 3', Castillo (E) 53'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vélez Sarsfield	33	16	9	6	1	34	16
Lanús	33	16	10	3	3	33	20
Gimnasia La Plata	32	16	10	2	4	35	19
Boca Juniors	32	16	10	2	4	28	22
Estudiantes	29	16	8	5	3	28	18
Racing	26	16	7	5	4	24	17
Huracán	25	16	6	7	3	27	24
Rosario Central	23	16	6	5	5	23	20
River Plate	20	16	6	2	8	31	30
Independiente	20	16	5	5	6	21	25
Colón	19	16	5	4	7	16	19
Deportivo Español	18	15	4	6	5	16	17
Platense	19	16	6	1	9	20	25
Belgrano	18	16	5	3	8	20	24
Gimnasia Jujuy	17	16	5	2	9	19	35
Ferrocarril Oeste	16	15	3	7	5	11	18
San Lorenzo	16	16	4	4	8	13	21
Newell's Old Boys	16	16	3	7	6	18	24
Banfield	14	16	3	5	8	19	22
Argentinos Juniors	9	16	2	3	11	10	30

MARCATORI: **12 reti:** A. López (Lanús); **10 reti:** Caniggia (Boca Juniors), Márcico (Gimnasia La Plata).

Colombia

LIGUILLA DI SEMIFINALE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
América Cali	12,75	6	3	2	1	6	2
Deportivo Cali	11	6	2	1	3	6	9
Unión Magdalena	10	6	3	1	2	7	7
Once Caldas	5,5	6	1	2	3	9	10
GRUPPO B							
Millonarios Bogotá	12	6	4	0	2	11	7
Nacional Medellin	9,75	6	2	2	2	7	5
Deportes Tolima	7,5	6	2	1	3	7	7
Júnior Barranquilla	7	6	2	0	4	6	8

QUADRANGOLARE FINALE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Deportivo Cali	12	6	3	2	1	11	7
Millonarios Bogotá	12	6	4	0	2	8	6
Nacional Medellin	5	6	1	2	3	6	9
América Cali	5	6	1	2	3	3	4

N.B.: il Deportivo Cali è campione 1995-96.

TORNEO CONMEBOL

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santa Fe	14	6	4	2	0	11	4
Envigado FC	12	6	3	2	1	6	3
Cortuluá	6	6	1	3	2	6	8
DIM	1	6	0	1	5	3	13

A fianco, Ruggiero Rizzitelli ride: con lui, Scholl e Papin. Farà felice anche il Bayern del Trap?

Uruguay

8. GIORNATA
Peñarol-Liverpool 2-2
Lima (P) 5', Duetter (L) 16', Farto (L) 51', Bengoechea (P) 72'
Rampla Juniors-Nacional 1-1
J. Gonzalez (N) 48', Bianchi (R) 54'
Huracan-Danubio 0-2
Zalayeta 17', Delgado 83'
River Plate-Sud America 4-1
R. Lopez (R) 21', G. Diaz (R) 56' rig., Piaggio (S) 66' rig., D. Vidal (R) 84', Gaglianone (R) 88'
Cerro-Wanderers 1-1
Morales (C) 7', Del Campo (W) 42'
Defensor Sporting-Central Español 1-0
J. Da Silva 84' rig.
9. GIORNATA
Peñarol-Rampla Juniors 1-0
Aguirregaray 52'
Liverpool-Huracan 0-1
U. Perez 90'
Nacional-Sud America 0-0
Central Español-Cerro 0-2
D. de los Santos 25', G. Perez 70'
Wanderers-River Plate 1-0
Pedrozo 75'
Danubio-Defensor Sporting 1-2
M. Romero (DS) 41', Abreu (DS) 44', Zalayeta (Da) 61'
10. GIORNATA
Wanderers-Peñarol 0-2
Baltierra 42', Lima 53'
Defensor Sporting-Rampla Juniors 2-0
Fleurquin 46', Abreu 51'
Danubio-Central Español 2-1
R. Fernandez (C) 10', Miglionico (D) 72', Delgado (D) 86'
Huracan-Nacional 1-3
Barragan (H) 23', Recoba (N) 41', J. Gonzalez (N) 69', N. Correa (N) 90'
Sud America-Liverpool 1-0
Vecino 30'
Cerro-River Plate 0-1
D. Vidal 35'
11. GIORNATA
Rampla Juniors-Cerro 0-1
H. Moran 8'
Peñarol-Central Español 1-3
G. Da Silva (C) 41', R. Fernandez (C) 72', L. Romero (P) 89', L. Correa (C) 90'
Liverpool-Defensor Sporting 0-2
N. Olivera 78', J. Da Silva 82' rig.
Nacional-Wanderers 5-1
Recoba (N) 42', R. Lemos (N) 61' e 81' rig., J. Gonzalez (N) 65' e 77', D. Delgado (W) 74' rig.
Sud America-Danubio 0-2
Zalayeta 14' e 90'
River Plate-Huracan 1-2
Paredes (R) 6', Alzueta (H) 14' rig., Jaume (H) 46'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol	23	11	7	2	2	21	11
Defensor Sporting	22	11	6	4	1	17	8
Nacional	21	11	6	3	2	25	11
Danubio	19	11	5	4	2	12	9
Huracan	18	11	5	3	3	13	11
Rampla Juniors	14	11	3	5	3	9	9
River Plate	11	11	2	5	4	11	13
Wanderers	11	11	3	2	6	7	17
Liverpool	10	11	2	4	5	8	13
Cerro	8	11	3	4	4	13	15
Sud America	8	11	1	5	5	5	17
Central Español	6	11	1	3	7	8	15

N.B.: Cerro penalizzato di cinque punti. Il Peñarol vince il Torneo Apertura 1996.

Cile

12. GIORNATA: O'Higgins-Colo Colo 0-5; Huachipato-Universidad Católica 3-3; Wanderers-Unión Española 1-0; Audax Italiano-Palestino 0-1; Temuco-Antofagasta 3-0; Cobreloa-Osorno 1-1; Coquimbo-Concepción 2-1; Universidad de Chile-Atacama 4-1.
13. GIORNATA: Universidad Católica-Universidad de Chile 0-3; Concepción-Audax Italiano 2-0; Osorno-Temuco 2-2; Unión Española-Huachipato 1-1; Antofagasta-Wanderers 6-0; Atacama-O'Higgins 3-1; Palestino-Cobreloa 1-0; Colo Colo-Coquimbo 3-0.
14. GIORNATA: Audax Italiano-Colo Colo 1-3; O'Higgins-Universidad Católica 1-1; Wanderers-Temuco 4-2; Palestino-Osorno 4-0; Huachipato-Antofagasta 1-1; Cobreloa-Concepción 4-3; Coquimbo-Atacama 2-2; Universidad de Chile-Unión Española 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo Santiago	32	13	10	2	1	35	6
Cobreloa Calama	24	14	7	3	4	33	20
Palestino Santiago	24	14	7	3	4	21	17
Universidad Católica	23	14	6	5	3	27	15
Universidad de Chile	23	13	7	2	4	24	17
Coquimbo Unido	23	14	7	2	5	23	22
Antofagasta	21	14	6	3	5	23	19
Huachipato	19	14	4	7	3	23	25
Santiago Wanderers	19	14	5	4	5	25	30
Deportes Concepción	19	14	5	4	5	26	33
Audax Italiano	18	14	5	3	6	18	17
Deportes Temuco	16	14	5	1	8	17	22
Provincial Osorno	13	14	2	7	5	15	21
Regional Atacama	12	14	3	3	8	16	30
O'Higgins Rancagua	10	14	2	4	8	16	30
Unión Española	9	14	2	3	9	8	26

MARCATORI: **16 reti:** Vener (Wanderers); **11 reti:** Basay (Colo Colo); **10 reti:** Fascioli (Antofagasta).

COPA CHILE
QUARTI DI FINALE: Deportes Iquique-Antofagasta 0-1 2-4; Puerto Montt-Universidad de Chile 0-0 0-5; La Serena-Colo Colo 1-1 0-1; Rangers-Universidad Católica 1-0 1-2.

Perù

14. GIORNATA: Sporting Cristal-Universitario 1-2; Municipal-Alianza Lima 2-2; Sport Boys-San Agustin 1-1; Deportivo Pesquero-Cienciano 2-1; Union Minas-Juan Aurich Cañaña 1-0; Alianza Atlético Sullana-La Loretana 2-1; Atlético Torino-Mariano Melgar 2-1; Guardia Republicana-Ciclista Lima 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting Cristal	33	14	11	0	3	33	12
Alianza Lima	29	14	8	5	1	37	12
Universitario Lima	29	14	8	5	1	18	9
Sport Boys Callao	24	14	6	6	2	27	14
Deportivo Municipal	24	14	7	3	4	22	21
Deportivo Pesquero	23	14	7	2	5	14	13
Atlético Torino Talara	21	14	6	3	5	17	20
Mariano Melgar Ar.	20	14	5	5	4	17	14
Unión Minas	18	14	5	3	6	19	15
La Loretana	18	14	5	3	6	17	24
Ciclista Lima	15	14	3	6	5	17	21
Cienciano	13	14	3	4	7	11	23
Alianza At. Sullana	13	14	4	1	9	17	27
Guardia Republicana	10	14	2	4	8	13	28
San Agustin	10	14	3	1	10	16	31
Juan Aurich Cañaña	9	14	2	3	9	12	21

Brasile

RIO DE JANEIRO - SECONDA FASE
8. GIORNATA: Botafogo-Olaria 2-2; Americano-América 1-1; Volta Redonda-Madureira 1-2; Itaperuna-Barreira 4-0; Vasco da Gama-Bangu 0-0; Flamengo-Fluminense 1-0.
9. GIORNATA: Barreira-Fluminense 0-1; Americano-Flamengo 0-1; Bangu-Olaria 1-0; Itaperuna-Volta Redonda 2-0; Madureira-Botafogo 0-1; América-Vasco da Gama 0-1.
10. GIORNATA: Fluminense-Botafogo 1-3; Bangu-Madureira 0-0; Flamengo-América 4-1; Volta Redonda-Americano 2-1; Olaria-Itaperuna 5-4; Vasco da Gama-Barreira 0-0.
11. GIORNATA: Botafogo-Itaperuna 4-0; Olaria-Madureira 1-0; Fluminense-Volta Redonda 0-1; Americano-Barreira 2-2; América-Bangu 4-0; Vasco da Gama-Flamengo 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	27	11	8	3	0	27	7
Vasco da Gama	24	11	7	3	1	17	2
Botafogo	23	11	6	5	0	25	8
Fluminense	17	11	5	2	4	17	11
Olaria	16	11	5	1	5	17	21
Madureira	13	11	3	4	4	9	16
Volta Redonda	11	11	3	2	6	8	12
Americano Campos	10	11	2	4	5	8	17
Bangu	10	11	1	7	3	6	13
Itaperuna	9	11	2	3	6	13	18
Barreira Bacaxá	9	11	2	3	6	11	21
América	9	11	2	3	6	9	21

Ecuador

14. GIORNATA: Barcelona-Tecnico Universitario 6-1; Olmedo-Nacional 1-2; Dep. Quito-Espoli 1-1; Aucas-Dep. Cuenca 2-0; LDU Portoviejo-Emelec 0-1; LDU Quito-Green Cross 2-3.
15. GIORNATA: Dep. Quito-Barcelona 1-0; LDU Quito-Aucas 1-0; Nacional-Espoli 2-2; Emelec-Olmedo 3-1; Dep. Cuenca-LDU Portoviejo 0-1; Green Cross-Tecnico Universitario 0-0.
16. GIORNATA: Barcelona-Aucas 1-1; Tecnico Universitario-Dep. Quito 3-1; Olmedo-LDU Quito 3-1; Espoli-Dep. Cuenca 4-3; Nacional-Emelec 1-0; Green Cross-LDU Portoviejo 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec Guayaquil	34	15	11	1	3	36	12
Nacional Quito	31	15	9	4	2	28	10
Deportivo Quito	27	16	7	6	3	30	18
Barcelona Guayaquil	24	12	7	3	2	22	7
Olmedo Riobamba	23	16	7	2	7	18	23
Deportivo Cuenca	21	15	5	6	4	19	14
Espoli Quito	20	15	5	5	5	16	18
LDU Quito	18	16	5	3	8	24	25
Tecnico Universitario	18	15	5	3	7	19	33
Green Cross	16	15	5	1	9	14	31
Aucas Quito	11	16	2	5	9	13	22
LDU Portoviejo	10	16	3	1	12	15	41

Paraguay

TORNEO APERTURA - SECONDA FASE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Olimpia	9,5	3	1	2	0	8	2
Guarani	9	3	2	1	0	9	2
Tembetary	2,5	3	0	1	2	3	13
Sol de América	2	3	0	2	1	3	6
GRUPPO B							
Cerro Porteño	10,5	3	3	0	0	5	1
Sportivo Luqueño	7	3	2	0	1	6	5
Libertad	6	3	1	0	2	5	5
Colegiales	0	3	0	0	3	5	10

SEMIFINALI: Sportivo Luqueño-Olimpia 1-1 3-2 rig.; Guarani-Cerro Porteño 0-0 4-3 rig.

Riis e la Telekom, che Tour!

Bjarne Riis ha vinto il Tour de France dominando le ultime tappe in salita: vittorioso a Hautacam (a destra), il danese ha poi aumentato il vantaggio a Pamplona. Bravissimo anche il suo compagno Jan Ullrich (a sinistra), che ha vinto la cronometro di St. Emilion consolidando il secondo posto nella classifica generale e il primo nella graduatoria dei giovani. Appartiene alla Telekom anche il leader della classifica a punti Erik Zabel. Pessimo il bilancio degli italiani: il primo, Alberto Elli, ha chiuso al 15esimo posto. Fabio Baldato ha comunque vinto la tappa conclusiva a Parigi

ZOOM

La favola del brutto anatroccolo Bjarne

di **Marco Strazzi**

Il brutto anatroccolo è diventato cigno a 32 anni suonati. Bjarne Riis ha tre mesi e mezzo più di Indurain, ma la sua parabola giunge al culmine mentre per lo spagnolo comincia la discesa. Una delle tante stranezze del ciclismo moderno, quello dove non sai mai dove finiscono gli effetti speciali e comincia una scienza che tende a identificarsi con la fantascienza. Quello dei Jalabert che dominano per un anno e poi, nel giro di pochi mesi, scompaiono praticamente dalla circolazione. Quello di un maturo danese, piazzato al 19esimo posto mondiale della classifica Uci, che domina la corsa più bella e faticosa del mondo dopo dieci anni di professionismo senza particolari acuti. Un salto di qualità prodigioso, come prodigiosi sono stati gli scatti che gli hanno permesso di sgretolare il gotha del ciclismo mondiale, a cominciare da re Miguelón.

Prima del trionfo di quest'anno, Bjarne aveva già vestito la maglia gialla per un giorno: nel 1995, in un'edizione del Tour che chiuse al terzo posto, primo danese della storia a salire sul podio. La corsa francese è sempre stata in cima alle ambizioni di questo corridore errabondo, lussemburghese di residenza con trascorsi in squadre belghe (Roland), francesi (Toshiba, Super U) e italiane (Ariostea, Gewiss), diventato ciclisticamente tedesco (Telekom) nel 1996 per motivi che non ha difficoltà a spiegare: «*La Gewiss non mi ha concesso l'aumento di ingaggio che avevo chiesto dopo il terzo posto al Tour. Ma sono rimasto in ottimi rapporti con il Ds Bombini*». C'è stato un momento, alla fine del 1988, in cui Riis ha temuto di rimanere senza squadra: «*In certi casi ci vuole soprattutto fortuna. La Toshiba non mi aveva convocato per il Giro della Comunità Europea e io, per partecipare, ho dovuto iscrivermi con una selezione mista danese-lussemburghese. Durante la gara, mi ha notato Laurent Fignon, che ha convinto Cyrille Guimard a ingaggiarmi. In un colpo solo ho trovato il posto di lavoro e due persone che mi hanno insegnato moltissimo*».

Riis ha cominciato a vincere qualcosa (tre tappe del Tour della Cee fra il 1989 e il 1990, una del Giro d'Italia nel 1989), ma è con il quinto posto al Tour del '93 che ha preso coscienza delle proprie possibilità. Il 1995 è stato il suo anno migliore: successo nel Giro di Danimarca (con una tappa) e terzo posto al Tour (con un giorno in maglia gialla). Infine, la stupefacente esplosione. Bjarne ha trovato la formula per il successo ed è diventato il numero 1. Saprà rimanerlo?

Max-Stefano, coppia da tris

Per la terza volta nella stagione 1996 del Motomondiale, Max Biaggi (*sopra*) e Stefano Perugini hanno vinto nello stesso giorno. Nel Gp di Gran Bretagna a Donington Park, il campione del mondo della 250 è apparso pienamente recuperato dopo la caduta di giugno ad Assen: partito dalla pole position, ha dominato la gara: ora ha 53 punti di vantaggio su Waldmann, secondo nella classifica generale. Anche Perugini, nella 125, è andato subito in fuga: in classifica, è terzo dietro i giapponesi Aoki e Tokudome. Nella 500, nuovo successo per Michael Doohan (*a fianco*)

L'addio a Fuente

Giovedì scorso, è morto a 51 anni lo spagnolo José Manuel Fuente, re degli scalatori al Giro fra il 1971 e il 1974

Tuttonotizie

Tennis. Le finali di domenica scorsa. *Tornei maschili*. Stoccarda (Ger): Muster (*a fianco*, Aus) b. Kafelnikov (Rus) 6-2 6-2 6-4. *Tornei femminili*. Palermo: Schett (Aus) b. Hack (Ger) 6-2 6-3.
Automobilismo. A Biella, il Rally della Lana, quinta prova del Campionato assoluto rally, è stato interrotto a causa di un tragico incidente. Carlo Zucchetti ha perso il controllo della propria vettura travolgendo un gruppo di spettatori. Il bilancio è di un morto e cinque feriti. Al momento della sospensione, la classifica era guidata da Andrea Dallavilla.

Atlanta 1996

Azzurri da podio: oro al veronese, arge

Profumo

I Giochi sono cominciati bene: dopo l'exploit del tiro sono diventate protagoniste le **ragazze** del ciclismo e del judo

di **Marco Strazzi**

Il colpo di scena della cerimonia inaugurale, quel Muhammed Ali tremante e smarrito, ha fatto e farà discutere. Un pugno allo stomaco vibrato con senso dello "spettacolo" e cinismo tipicamente americani, ha commentato qualcuno: lo show-business nella sua accezione peggiore. Una volta tanto, invece, ci sembra che abbia preso il sopravvento la parte positiva del messaggio. Viviamo in un'epoca nella quale — per fortuna — il mondo dello sport ha preso coscienza di ciò che gli accade intorno: ci sono posti in cui si soffre, c'è gente che conosce solo la fame, la guerra o le malattie, o tutte e tre. La stessa iniziativa promossa dall'Unicef in collaborazione con tanti atleti, Olympic Aid, è lì a dimostrare questo nuovo impegno. Ben venga, dunque, il coraggio di esibire lo sportivo più celebrato di tutti i tempi così com'è adesso; purtroppo la sua apparizione può contare più di cento campagne di pubblicità progresso. E complimenti a lui, naturalmente: nella vita, spesso, occorre più coraggio che sul ring.
Poi sono cominciate le gare e gli azzurri sono stati subito protagonisti. Un oro atteso, quello di Roberto Di Donna nel tiro a segno da 10 metri, è arrivato con modalità da thrilling: il cinese Wang è crollato all'ultimo tiro, quando sembrava padrone della situazione. Imelda Chiappa è stata bravissima, nella prova di ciclismo su strada, a piazzarsi dietro una Longo "mostruosa". E la judoka Ylenia Scapin ha conquistato un bronzo del tutto inaspettato.

Il primo oro

Roberto Di Donna (*sopra, in azione; a destra, sul podio)* ha conquistato una medaglia d'oro nella pistola 10 metri che è storica per due motivi: perché l'Italia del tiro a segno non ne conquistava una da 64 anni e perché è la prima dello sport azzurro nei Giochi di Atlanta. Il 27enne veronese era appena quinto dopo il quarto tiro della finale. Poi la rimonta, l'ingresso in zona podio, la certezza dell'argento. Wang sembrava irraggiungibile. Ma con un errore incredibile nell'ultimo tiro il cinese consegnava la vittoria a Di Donna; poi veniva colto da malore.

nto alla Chiappa e bronzo alla Scapin

Di Donna

Sopra, Muhammed Ali accende il tripode olimpico. In alto, Giovanna Trillini alla guida degli azzurri

Le altre medaglie italiane

CHIAPPA. Imelda Chiappa (*a fianco*) ha conquistato la medaglia d'argento nella prova individuale di ciclismo su strada. La 30enne bergamasca è entrata nella fuga risolutiva insieme alla francese Jeannie Longo e alla canadese Clara Hughes. Nell'ultimo giro, la Longo è scattata assicurandosi un vantaggio decisivo. La Chiappa si è imposta nettamente sulla Hughes nello sprint per l'argento.

SCAPIN. Ylenia Scapin ha conquistato il bronzo nel judo categoria 72 kg, gara vinta dalla belga Werbrouck. Dopo aver eliminato la cinese Chun Hui Leng, una delle favorite, la 21enne bolzanina è stata battuta dall'ucraina Beliaeva. Costretta ai ripescaggi, nel match per il terzo posto ha superato la francese Estha Essombe, chiudendo con uno splendido ippon.

Mitchell

Bailey

10 secondi

La finale dei 100 metri maschili è la gara più attesa del programma. Perché in pochi attimi viene assegnato un titolo che vale l'immortalità sportiva

di **Augusto Frasca**

Innanzitutto, onore agli assenti cacciati dal tempio e ai presenti illustri in disarmo. Assente è Leroy Burrell, primatista mondiale. Ed è un'assenza non lieve. Assente è Carl Lewis, scuoiato nelle selezioni statunitensi; ma nulla pesa, di questa assenza, fuorché la curiosità. È presente Linford Christie, dominatore arrogante delle ultime stagioni, ma ora ombra cupa del campione, avendo lastricato le piste europee di una serie eloquente di sconfitte. Pure così decimata, la finale dei 100 metri maschili di Atlanta resta, con i 200 e i 1.500, la prova più attesa. Come sempre. Finale delle finali. Più finale delle altre perché brucia, polverizza l'istante? O perché è sempre eccitante poter pensare e dire "ho visto correre e vincere l'uomo più veloce del mondo"? Mettiamola così. Comunque sia, se l'attesa del primo maratoneta all'ingresso dello stadio ha una sua immutabile sacralità, i cento metri, mai drammatici, salvo che il favorito rimanga incollato ai blocchi di partenza o cada a metà strada, sono la convulsione di un attimo. Una scarica elettrica. Per chi li corre e per chi li vede correre.

PREVISIONE. Vediamo di comporre una previsione di quanto potrà accadere sulla pista della Georgia arroventata dai dollari, dalle bevande gassate, da un antidoping bugiardo, da scandali impuniti e da privilegi insultanti, quando otto atleti, i sopravvissuti dei turni eliminatori che inizieranno al tocco delle undici mattutine locali di venerdì, si ritroveranno prigionieri di una

GLI UOMINI PIÙ VELOCI DEL PIANETA

La "potenza esplosiva" che permette ai velocisti di scattare dai blocchi di partenza e di correre i 100 metri in meno di dieci secondi, deriva da una sostanza presente nelle fibre muscolari delle gambe. Tale sostanza, nota come ATP, *adenosin trifosfato*, viene convertita in energia per consentire movimenti fulminei.

Partenza: il tempo di reazione che intercorre fra lo sparo dello starter ed il movimento, è inferiore a 0,2 secondi.

Frequenza cardiaca: prima della partenza si superano i 100 battiti al minuto durante la gara salgono a 165. Il cuore pompa 5,5 litri di sangue al minuto

Potenza anaerobica: un corridore dei 100 metri sfrutta l'ATP per coprire l'85% del fabbisogno energetico. Il rimanente 15% viene coperto grazie alle riserve di zuccheri presenti nell'organismo, le quali vengono bruciate attraverso l'ossigeno.

Falsa partenza: i blocchi di partenza contengono un sensore elettronico che segnala la falsa partenza, nel caso in cui un atleta scatti prima del via. Per impedire agli atleti di anticipare il via, si è stabilito che non si possa uscire dai blocchi di partenza dopo meno di 0,1 secondi dal via.

Forza esplosiva: la potenza muscolare dei velocisti permette loro di raggiungere una velocità di 40Km/h in appena 50 falcate.

Muscolo e fibre muscolari "veloci" raggiungono l'apice della forza dopo soli 4 centesimi di secondo.

Gruppo di fibre muscolari

Proteine muscolari Ciascuna fibra muscolare contiene un sottile fascio di proteine sovrapposte. I due filamenti proteici principali sono: la *miosina* e l'*actina*.

Miosina — *Actina* — *Estremità della miosina* — *Zone di sovrapposizione*

Contrazione: l'ATP si rompe all'estremità della miosina. L'energia rilasciata dall'ATP aumenta lo spessore di sovrapposizione dei filamenti proteici: il muscolo si accorcia.

Fonte: Dr. Mike Ferenczi, NIMR — GRAD. IC NEWS - FMO Infograph

Sotto, il favorito dei 100 metri ad Atlanta: il namibiano Frank Fredericks, recordman stagionale che si batterà per l'oro anche nei 200. A fianco, le caratteristiche atletiche dei re dello sprint. A sinistra, tre candidati per il podio: lo statunitense Mitchell, il canadese Bailey e il trinidegno Boldon

per l'eternità

solitudine fatta solo di fantasmi. Cosa è accaduto nella prima parte della stagione, e in particolare nei cinquanta giorni che hanno preceduto questa assise olimpica? Se i tempi contano, e contano, così come gli scontri diretti, un nome si impone, ed è quello di Frank Fredericks, 9"87 a Helsinki a fine giugno, 9"86 a Losanna il 3 luglio. Per il ventinovenne rappresentante di un piccolo Stato dell'Africa di appena un milione d'anime, la Namibia, la possibilità irripetibile di aprire una via diretta con il paradiso: trasformare in oro le due medaglie d'argento dei Giochi del '92. Durissima la previsione per la doppia distanza, vista la concorrenza di Michael Johnson. Dura nei 100. Ma è lui il favorito, avendo sempre mostrato eccezionali doti di recupero e di tenuta fra un turno e l'altro di gara. Una frazione dietro Fredericks, tre nomi: il primo dei neri statunitensi, Dennis Mitchell, terzo a Barcellona, 9"92 stagionale, dominatore ai "Trials"; Ato Boldon, trinidegno, 9"92 nell'anno; e Donovan Bailey, sangue e seta muscolare giamaicani con passaporto canadese, campione mondiale nel '95. E ancora, per questa affascinante roulette, Mike Marsh e Jon Drummond, i superstiti dei "Trials" di giugno ad Atlanta, con la porta aperta, ancora, alla classe di Linford Christie e agli alti rendimenti di Bruny Surin. □

Il favorito Fredericks

Il cronometraggio

Tempo prezioso

Dal fotofinish istantaneo a colori alle regate veliche "virtuali": il meglio della **tecnologia** per assegnare i titoli più ambiti dello sport mondiale

di **Marco Strazzi**

Battesimo da record con Super Michael

Tra gli aspetti più importanti dei 100 metri, la gara di cui ci siamo occupati nelle pagine precedenti, c'è il tempo. Qualcuno rischierà la squalifica per falsa partenza? Avremo un nuovo record mondiale? Ci sarà bisogno del fotofinish per capire chi ha vinto? A tutte queste domande risponderanno i responsabili del cronometraggio, disciplina scientifica che ad Atlanta esibirà novità tecnologiche strabilianti. Disciplina affascinante, nata addirittura un secolo prima dei Giochi moderni ma sulla quale — malgrado il legame strettissimo con un fenomeno popolare come lo sport — pochissimi hanno cognizioni che vadano oltre l'abc. Anzi, spesso manca anche quello. Esempio: c'è un errore terminologico che è entrato nel linguaggio comune. Il telecronista ci avverte spesso, sul finire di una partita di calcio, che l'arbitro sta consultando il cronometro. In realtà, al suo polso c'è uno strumento che può essere *anche* un cronometro, ma che è *soprattutto* un cronografo. Il cronometro è, infatti, un apparecchio per la misurazione del tempo la cui caratteristica peculiare è la precisione; il suo status è certificato da un apposito organismo svizzero. Il cronografo ha, come caratteristica fondamentale, la risoluzione: registra il tempo o gli intervalli di tempo. In parole povere, possiede dei pulsanti in grado di far partire e fermare a volontà il conteggio dei secondi e delle loro frazioni. Ciò che, con un semplice cronometro, non è possibile.

SWATCH. Detto questo, si può tranquillamente continuare a sbagliare. Nessuno se ne scandalizzerà, tanto più che la disciplina di cui ci occupiamo si chiama ufficialmente cronometria anche se comporta l'uso di cronografi. E poi anche nella designazione del cronometrista ufficiale di Atlanta c'è un "errore". Il marchio è quello — notissimo — degli Swatch, gli orologi economici e colorati che sono diventati un fenomeno di costume. E l'errore sta nel fatto che questa casa non produce cronografi in grado di scandire il tempo con una risoluzione superiore al secondo: dunque, è teoricamente impossibilitata a fornire un servizio accettabile in gare come quelle di nuoto o atletica. C'è una spiegazione, naturalmente. La Swatch fa parte del gruppo svizzero Smh, il più grande del mondo in campo orologiero, al quale fanno capo, tra le altre, case come Omega, Longines, Tissot, Rado; nonché, per rimanere nel campo del cronometraggio, la Omega Electronics e la Swiss Timing. Sono queste le strutture che forniscono il supporto tecnico per le gare olimpiche, mentre Swatch è "solo" il marchio. Perché questa scelta? Per motivi commerciali. Il nome "Swatch" suona molto più familiare di "Swiss timing" e può essere sfruttato per una miriade di iniziative collaterali.

FOTOFINISH. Dicevamo delle novità tecnologiche. La più spettacolare è lo "Scan'O'Vision", sistema visivo digitale che permette di catturare i fotofinish e di trasmettere le immagini, per la prima volta a colori, sui megaschermi degli stadi e sugli schermi Tv: i filmati, che garantiscono una precisione superiore al millesimo di secondo, saranno disponibili entro 15 secondi dal ter-

mine delle gare. Nel nuoto, arriva l'Ares 21, sistema che integra la misura del tempo con l'informatica, trasmettendo simultaneamente i dati ai megaschermi, ai media e a un elaboratore centrale. Nel ciclismo su pista, comincia l'era della partenza automatica: la ruota posteriore è bloccata da un "robot" che la lascia libera solo al momento del via, automatico anch'esso. Un meccanismo simile gestisce le partenze della canoa, del canottaggio e del kayak: i blocchi che trattengono la prora dell'imbarcazione scompaiono sott'acqua quando esplode il colpo di pistola dello starter. Infine, ecco la "rappresentazione virtuale" allestita per la categoria velica Soling, che renderà possibile seguire la gara senza la copertura dell'elicottero. L'interazione tra i "radiofari" collocati nella zona di gara e le radiotrasmittenti sistemate sulle imbarcazioni darà luogo, mediante un'elaborazione grafica, a una serie di immagini in due e tre dimensioni. Tra la cronometria e la realtà virtuale la distanza è più breve di quanto non si creda. La stessa, su per giù, che separa il presente dal futuro... □

Duecento anni di progressi

22 settembre 1796 Al Champ-de-Mars di Parigi Alexis Bouvard misura, al quinto e al decimo di secondo, una serie di gare podistiche. È la nascita ufficiale della cronometria sportiva.

1822 L'orologiaio francese Rieussec inventa il cronografo, che registra e visualizza archi di tempo parziali.

1843 Matthias Hipp inventa il cronoscopio, precursore del cronografo elettrico.

1874 Nasce la cronofotografia, o studio dei movimenti nel tempo, antenata del fotofinish.

1886 L'arrivo di una gara di trotto a Hartford (Usa) viene immortalato dall'obiettivo di una macchina fotografica: è il primo fotofinish.

1891 I campionati di atletica di St. Louis sono la prima manifestazione della storia in cui il tempo dei vincitori viene registrato automaticamente, mediante il taglio di un filo.

1912 A Stoccolma, per la prima volta nella storia delle Olimpiadi, viene utilizzato il fotofinish per decidere l'ordine d'arrivo di una gara.

1932 Ai Giochi di Los Angeles la lettura cronografica diventa esatta al decimo di secondo.

1948 Ai Giochi invernali di St. Moritz la cellula fotoelettrica portatile sostituisce il filo a scatto, rendendo possibile la registrazione di ogni arrivo con la stessa precisione.

1967 Debuttano nel nuoto i dispositivi tattili "touchpad": ogni atleta è il cronometrista di se stesso.

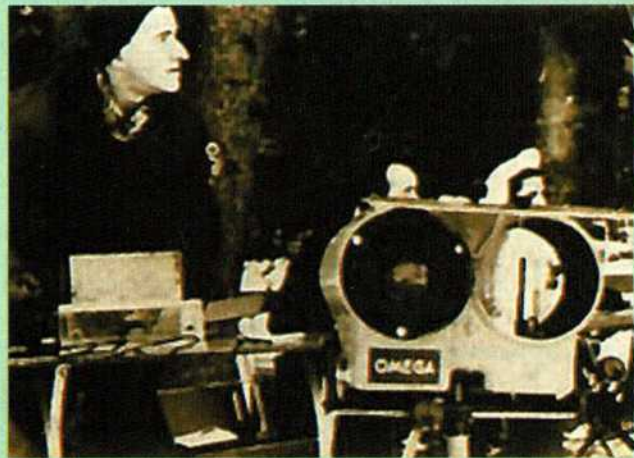
1968 Ai Giochi messicani, nell'atletica, il dispositivo Photosprint consente di separare gli atleti fino a differenze di un millesimo di secondo.

1976 A Montreal i tempi vengono visualizzati sui megaschermi in tempo reale.

1992 Con lo Scan'O'Vision viene introdotta l'immagine elettronica continua in grado di essere trasmessa in tempo reale.

1996 Scan'O'Vision a colori, Ares 21, starter robotizzato...

Nella pagina accanto, lo Scan'O'Vision e la regata "virtuale". A fianco, Michael Johnson: il suo record dei 200 ai Trials ha battezzato gli strumenti per Atlanta '96. In alto, il cronografo usato a Berlino '36. Sotto, la fotocellula introdotta nel 1948 a St. Moritz

Atlanta News

ASSENTI. Le Olimpiadi lamentano diverse assenze di rilievo. Tra le rinunce della vigilia ricordiamo i due numeri 1 del tennis, Pete Sampras (*a fianco*) e Steffi Graf, fermati da problemi tendinei; Wilson Kipketer, il miglior ottocentista del mondo, che non ha ancora la cittadinanza danese e non ha voluto correre con quella keniana; Heike Drechsler, campionessa del lungo nel 1992, alle prese con un infortunio al ginocchio che le impedisce di allenarsi normalmente da due mesi.

TRAFFICO. Per vincere la guerra al traffico, le autorità di Atlanta hanno collocato centinaia di telecamere su tutta l'area urbana. Le immagini vengono trasmesse a un "cervellone" che le traduce in consigli sui percorsi migliori. Gli automobilisti vengono informati mediante la radio, il telefono e — per i 20.000 che ne sono dotati — il Gps, un sofisticato computer di bordo. Nel periodo olimpico, è stato cambiato il limite di velocità massimo della Georgia: da 105 a 112 chilometri orari.

FRECCIA. Il tiratore con l'arco statunitense Justin Huish non è certo un tipo superstizioso. La strada di Los Angeles dove abita si chiama Broken Arrow Street, ovvero "Via della freccia spezzata".

CALIFORNIA. Lo Stato più rappresentato nella squadra olimpica a stelle e strisce è la California, con ben 157 atleti. Seguono, staccatissimi, New York e la Georgia con 36.

COACH. Lo statunitense Lee Evans, campione dei 400 a Città del Messico, sta partecipando alla sua quinta Olimpiade. Non come atleta, naturalmente, ma come tecnico: è il Dt dei sauditi, dopo esserlo stato dei nigeriani (1984), dei camerunesi (1988) e del Qatar (1992).

GUINNESS. Anche la Tv svizzera si batte per un record: l'obiettivo non è il podio olimpico, ma il Guinness dei primati. Il programma è realizzare la più lunga trasmissione di tutti i tempi: 24 ore di Giochi al giorno, per un totale di 17 giorni, 22 ore e 45 minuti.

VOLONTARIO. Si chiama Charles Fram, ha 94 anni e aiuta a distribuire le borse agli atleti in arrivo. È il più anziano dei volontari utilizzati dal Comitato organizzatore.

BAMBINI. Le autorità locali hanno pensato anche ai genitori che temono di perdere di vista i figli nella caos dei Giochi (*sopra*, un gruppo di bambini si rinfresca sotto l'acqua di una fontana del Parco olimpico). Presso tutti gli hotel e i luoghi di interesse turistico sono disponibili carte di identità da compilare indicando il nome del bambino e dei genitori, la residenza e la lingua parlata. La polizia consiglia di far tenere le card appese al collo e ben visibili.

PITTOGRAMMI. In occasione di Atlanta '96 sono stati ridisegnati i pittogrammi, simboli grafici che identificano gli sport olimpici. Per la prima volta essi rappresentano il corpo umano in modo realistico, essendo stati ispirati dalle figure degli antichi vasi greci.

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
PAOLO FACCHINETTI

CAPOREDATTORE
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA **ELENA GRAZIOSI**

ARCHIVIO **GIUSEPPE RIMONDI**

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia, Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18, Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Dino Bichisao - Via Aniene 2 - 20151 Milano - tel. 02/3088007 - tel/fax 02/3088755
Loredana Malaguti - Sede - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - tel. 051/6.227.111 - fax 051/6.227.309

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ
Multi Media Pubblicità S.p.A.
Sede Legale: Via Corelli, 10 - 00198 Roma
Direzione Generale: Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. 02/671691

AREE DI VENDITA
Milano - Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. 02/671691
Padova - Union Group s.n.c. - Via Cadalunga, 10/a tel. 049/655.044 - fax 049/650.204
Bologna - Biellezeta s.r.l. - Via Frassinago, 12/a Emilia Romagna, Marche, Umbria, Toscana tel. 051/332.322 - fax 051/333.574
Roma - CD Media s.a.s. - Via Calderini, 68 sc. G int. 5 tel. 06/36.001.694/695
Cagliari - Piazza Repubblica, 10 tel. 070/40.971 - fax 070/49.45.01

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali